Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Venerdì, 9 settembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2751 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni; tutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5898): ITALIA: annuo L. 5250, semestrale L. 2850, trimestrale L. 1500 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

UNA META VICINA

DAL NOSTRO INVIATO

L'Aja, 8

Il cammino per l'unità europea deve essere seguito costantemente: esso sta evolvendosi in vista di una trasformazione radicale delle strutture tradizionali della vita delle nazioni che vi partecipano, è un atto rivoluzionario che si compie con un metodo nuovo, del tutto diverso da quelle insurrezioni popolari, dei «bagni di sangue»: è una rivoluzione legale — e sia consentito di non cedere alla constatazione dell'urto fra i due termini — che si fonda sul programma di partiti e movimenti e gruppi che godono, insieme, nei paesi partecipanti, della maggioranza parlamentare e che in virtù di essa hanno responsabilità di Governo. Per questa sua rigorosa fedeltà al metodo democratico-parlamentare e ai principii che ne sono a base, la «rivoluzione europea» si svolge attraverso una discussione che è non impulsiva bensì fatta di ragionamento, di esame degli elementi dalla società contemporanea, di dati economici, di considerazione della realtà sociale: il dibattito appare, perciò, necessariamente lento; subisce sospensioni e crisi.

Quel che è avvenuto il 6 settembre a Noordwjik ne è prova: i sei Ministri degli Esteri della comunità europea si sono riuniti, in quella data, nella località balneare — quasi deserta per l'avanzare precoce dell'autunno sulle rive del Mare del Nord — per precisare un momento del lavoro europeistico. Lavoro che nella conferenza di Messina era stato affidato a una serie di comitati intergovernativi di tecnici con lo scopo di definire, nei singoli settori di comune interesse, il modo e la strumentazione di un programma integrativo. Si tratta di armonizzare e coordinare trasporti, e quindi anche vie di comunicazione, legislazioni sociali e previdenziali, mano d'opera (e non può sfuggire l'importanza che, specialmente per questo aspetto, il problema ha per l'Italia), fonti di energia cosiddetta classica, energia nucleare, oltre che di istituire un mercato comune che assicuri, in regime di libera concorrenza, lo sviluppo armonico dell'economia europea, e a tal fine tende anche la decisione di istituire un «fondo europeo di investimenti».

Basterà appena accennare ai risultati della recente conferenza atomica, di Ginevra, per dover constatare che il metodo tradizionale della produzione sta subendo una trasformazione radicale rapidissima e che, se non si riuscità a stabilire una effettiva cooperazione, su base integrata, in tale settore, tutta l'economia europea ne risentirà negativamente, per l'obiettiva incapacità che i singoli paesi hanno di provvedere da soli alle spese ingentissime che tale trasformazione, anche nella sua prima fase di studio e di preparazione, comporta.

Ed è appunto in considerazione di ciò che la riunione ministeriale di Noordwjik assume valore. Oltre il suo carattere interlocutorio, infatti, essa ha acquisito il significato di una messa a punto che, espressa in una fase molto avanzata dei lavori tecnici dei comitati intergovernativi, vale a precisarne gli obiettivi finali: cioè è avvenuto in una ribadita fedeltà agli obiettivi e alla politica che avevano trovato definizione nella «dichiarazione di Messina», e cioè preminenza al problema dell'istituzione del mercato comune che garantisce, in una integrazione detta orizzontale, la formazione di una comunità europea difficilmente conseguibile soltanto attraverso l'integrazione cosiddetta verticale, cioè per settori. Ma, evidentemente, una riunione internazionale non può valere soltanto perchè riafferma fatti e principii definiti in una precedente riunione delle stesse persone, per la stessa politica.

Pure, nel caso della conferenza di Noordwjik, tale funzione è stata assolta ed era necessaria; ed eccone, in breve, le ragioni principali:

1) Esisteva il rischio che, agendo su un terreno prevalentemente tecnico, i comitati intergovernativi potessero pervenire a conclusioni del proprio lavoro in forme contrastanti fra loro. La conferenza di Noordwjik ha precisato quale sia l'obiettivo finale del lavoro degli esperti e a quale situazione essi debbano adattare i risultati dell'indagine compiuta nei singoli settori.

2) Era necessario confermare, sulla base dell'azione svolta finora, il carattere che dovrà assumere l'integrazione economica, e ciò è stato fatto, badando ad escludere qualsiasi impostazione che significhi l'adozione di un metodo dirigistico nella struttura e nella direzione dell'organismo in fase di costituzione.

3) Si era ritenuto, da qualche parte, che il nuovo corso della politica internazionale, dopo la conferenza ginevrina, potesse rappresentare un fatto tale da rendere consigliabile — se non un ritorno agli schemi tradizionali di organizzazione — almeno un rallentamento dell'attività che dal 1947 si svolge per l'Unione europea; i Ministri sono stati concordi nel ritenere che le prospettive di una effettiva pace sono favorevoli, tuttavia l'auspicio di sempre migliori relazioni internazionali non significa il rallentamento dell'integrazione, essendo essa ritenuta lo strumento più idoneo allo sviluppo e al consolidamento di una armonia produttiva e distributiva dalla quale tutti, e non soltanto i paesi direttamente interessati, possono trarre, in definitiva, vantaggio.

4) L'attiva partecipazione britannica ai lavori dei comitati intergovernativi ha dimostrato che il Governo di Londra ha abbandonato la sua caratteristica posizione di pregiudizio nei confronti dei tentativi di integrazione.

Queste sono le ragioni fondamentali per le quali la conferenza dei sei Ministri degli Esteri di Nordwjik si è tenuta con positivi, anche se non spettacolari risultati. Entro due mesi, con la conclusione dell'attività dei comitati intergovernativi, i Ministri torneranno a riunirsi per definire in un trattato internazionale i modi e i mezzi dell'unificazione economica dell'Occidente europeo. E' una meta, dunque, che si avvicina rapidamente.

Alfonso Sterpellone

PRIMO INCONTRO DEL DOPOGUERRA TRA TEDESCHI OCCIDENTALI E RUSSI

ADENAUER ACCOLTO A MOSCA DAL CALOROSO SALUTO DI BULGANIN

Bandiere dei due paesi pavesano l'aeroporto di Vnukovo
Oggi cominciano i colloqui - Un avvertimento della Pravda

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Mosca, 8

Il grande passo è stato fatto. La delegazione governativa della Germania occidentale è da questo pomeriggio al completo nella capitale sovietica per l'avvio di quei colloqui che dovrebbero contribuire in maniera del tutto particolare all'alleggerimento della tensione mondiale.

E' un avvenimento che s'inquadra nella serie degli sviluppi apparentemente assurdi cui ci sta abituando da qualche tempo la «direzione collegiale» che ha raccolto l'eredità di Stalin, variandola però in molte delle sue manifestazioni. Degli avversari più vituperati dalla stampa del regime, il Cancelliere Adenauer è senza dubbio un detentore di record assoluto. Tutti gli attributi più infamanti erano stati usati per lui.

A quest'uomo sono stati tributati oggi onori ed accoglienze che hanno pochissimi precedenti a Mosca. Della massiccia delegazione tedesca, Konrad Adenauer è stato l'ultimo a mettere piede nella Capitale sovietica. Il grosso della comitiva era arrivato ieri in treno speciale: quasi tutti funzionari di secondo ordine, segretari e compilatori di dispacci cifrati.

Oggi pomeriggio a distanza di quaranta minuti l'uno dall'altro, sono giunti i due aerei che recavano a bordo «le menti operanti» del negoziato che si inizierà domani. Entrambi gli apparecchi, due giganteschi «Super-Constellation», hanno toccato terra all'aeroporto di Vnukovo, che dista poco meno di 45 chilometri dalla Capitale.

Il primo aereo è atterrato alle 16 e 20. L'esponente più autorevole del gruppo che stava a bordo era il Ministro degli Esteri Heinrich von Brentano: con lui 26 alti parlamentari, fra i quali il socialdemocratico Carl Schmid, che viene a Mosca non in rappresentanza del partito di opposizione ma nella sua veste di vicepresidente della Commissione degli Esteri del Bundestag, la Camera dei deputati.

L'aeroporto era pavesato di bandiere tedesco-federali e sovietiche. A dare il benvenuto a von Brentano e ai suoi collaboratori erano all'aeroporto il Primo Ministro Bulganin, il Ministro degli Esteri Molotov, il Primo Vicepresidente del Consiglio Pervukkin, il Viceministro degli Esteri Semionov e il Ministro del Commercio estero Kabanov. E' stato Molotov a salutare per primo il collega tedesco ed a presentarlo a Bulganin e agli altri principali esponenti della delegazione russa. Presenti anche il decano del Corpo diplomatico Rolf Sohlman, Ambasciatore di Svezia e gli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Granbretagna e della Francia. C'è stato un breve scambio di convenevoli e poi il gruppo si è trasferito in una sala della palazzina del Comando in attesa che atterrasse l'aereo che recava a bordo il Cancelliere. Molti dei funzionari russi hanno guardato con ammirazione il colossale «Super-Constellation»: non ne era atterrato mai uno di pari dimensioni ed era stato necessario allungare di qualche gradino la scaletta da applicare al portello d'uscita.

I quaranta minuti di attesa per Adenauer hanno dato occasione a sovietici e tedeschi d'indugiare in conversazioni cordiali sul tempo e sul volo. Bulganin era il più amabile: ha detto anche qualche frase in tedesco. Da alcuni funzionari presenti allo scambio di battute si è saputo che Molotov ha detto ad un certo punto che dopo aver parlato del volo, era forse tempo di scendere sul concreto. Il Sottosegretario tedesco agli Esteri Hallstein si è tratto d'impaccio dicendo che sul concreto si stava già per il fatto di aver toccato terra. Bulganin allora ha sistemato tutto in bellezza dicendo che non s'intendeva certo cominciare a discutere di politica all'aeroporto. Uno scambio di sorrisi ha chiuso il disagio che accennava a profilarsi.

Poi si è delineata la sagoma dell'aereo di Adenauer nel cielo a distrarre il gruppo. Il «Super-Constellation» del Cancelliere ha preso terra alle 17 precise. Adenauer — ha detto il pilota — si era molto raccomandato per la puntualità. («E' un ottimo passeggero — ha detto di lui il pilota — Durante la prima parte del volo ha discusso con un suo collaboratore, poi si è sistemato accanto ad un finestrino ed ha mostrato di godersi il viaggio. Quando gli ho chiesto se aveva istruzioni speciali da darmi, mi ha risposto che gli bastava si arrivasse puntuali»).

A porgere il benvenuto al Cancelliere è stato il Primo Ministro Bulganin e poi, con cordiale avvicendamento, Molotov, Bervukkin, Semionov e Kabanov. La banda militare che era schierata sul campo ha suonato gli inni tedesco e sovietico e Adenauer, accompagnato da Bulganin, ha passato in rassegna il picchetto d'onore. Poi il Cancelliere si è accostato ad una batteria di microfoni per pronunciare un breve discorso. Egli ha ringraziato Bulganin del cordiale benvenuto ed ha detto di sperare che «questa prima presa di contatto valga a dare vita a buone relazioni fra la Germania e l'Unione Sovietica».

«Io sono fermamente convinto che i popoli sovietico e tedesco possano trarre grande vantaggio da una pacifica collaborazione e che il mantenimento e il consolidamento del benessere e della sicurezza in Europa e nel mondo dipendono moltissimo dalla normalizzazione dei rapporti fra di noi. Noi desideriamo — ha detto Adenauer — mettere il nostro lavoro ed il negoziato interamente al servizio della pace».

Bulganin ha seguito con molto interesse la traduzione in russo, ha sorriso con evidente soddisfazione, ma non ha formulato frasi in risposta al discorso del Cancelliere, limitandosi a stringergli cordialmente la mano. Poi, per non lasciare del tutto delusa l'attesa dei presenti che lo guardavano, ha augurato al Cancelliere di riposare bene stanotte e lo ha accompagnato verso l'uscita dove era in attesa un corteo di automobili.

I giornalisti stranieri facevano ressa ad oltre cento metri dal gruppo: gli unici autorizzati ad accostarsi alle due delegazioni erano i fotografi sovietici. Uno dei fotografi tedeschi se ne è risentito, e mentre Adenauer si accingeva a lasciare il campo, gli ha gridato: «Herr Kanzler, non abbiamo avuto possibilità di scattare neanche una foto». Adenauer si è fermato pregando Bulganin di accompagnarlo, si è diretto verso il gruppo dei giornalisti e dei fotografi stranieri. Bulganin lo ha seguito di buon grado e gli ha stretto ripetutamente la mano mentre scattavano i lampi di magnesio. Congedandosi dai rappresentanti della stampa, Adenauer ha detto: «Abbiamo fatto buon viaggio. Ciò è di buon auspicio per il lavoro che ci attende qui».

La delegazione tedesca ha lasciato l'aeroporto Vnukovo alle 17.27, dirigendosi all'Albergo «Sovietskaja», uno dei più lussuosi della capitale che i russi hanno messo a disposizione dei tedeschi al completo. Adenauer ha preso posto su una «Mercedes» aperta. Stanotte rimarrà al «Sovietskaja» per prendere gli ultimi accordi con i suoi collaboratori. Le altre notti le trascorrerà invece in una villa alla periferia di Mosca, dove già fu ospitato il Premier indiano Nehru.

La giornata di domani si aprirà con la visita che von Brentano farà alle nove a Molotov, nella nuova sede del Ministero degli Esteri in un grattacielo. Alle nove e mezzo Adenauer andrà poi a salutare Bulganin al Cremlino. Colloqui veri e propri avranno inizio alle undici e la prima presa di contatto durerà un'ora o poco più.

Quanto alle previsioni sullo esito dei colloqui va detto subito che qui a Mosca c'è un riserbo che assomiglia molto all'imbarazzo e alla esitazione. Molti gli argomenti sul tappeto: dal rilascio dei prigionieri tedeschi alla ripresa delle relazioni sino ad abbordare, con cautela, il problema della riunificazione. Da parte sovietica non ci si è voluti impegnare. L'editoriale apparso stamane sulla «Pravda» si limita a dire che il negoziato è un incontro col quale si confida di arrivare «alla normalizzazione dei rapporti fra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale tedesca». Afferma poi che ci sono state pagine nere nella storia delle relazioni fra tedeschi e russi, ma non vanno dimenticati gli anni in cui fino al 1932 la collaborazione fra i due popoli è stata vantaggiosissima per tutti. La «Pravda» tiene comunque a denunciare certe asserite mene di «taluni ambienti stranieri» che vorrebbero intorbidare le acque e cautamente avverte la delegazione tedesca di non tentare di «negoziare da posizioni di forza». L'URSS vuole negoziare in piena buona fede, conclude l'editoriale, e altrettanto confida l'intenzione della delegazione che è gradita ospite dell'URSS.

A. P.

Una stretta di mano che potrebbe essere considerata promettente è quella che si sono scambiati Stassen (a sinistra), delegato americano all'ONU per il disarmo, e Sobolev, delegato russo, dopo una riunione del comitato internazionale

PROSSIMO INIZIO DEI LAVORI AL PARLAMENTO

Segni concorda con l'on. Leone il programma dell'attività della Camera

È proposito del Presidente del Consiglio «attuare con urgenza tutta la Costituzione» - La sostanza delle riforme giuridiche

Roma, 8

Un programma dell'immediata attività parlamentare è stato concordato nelle sue linee generali nel corso del colloquio che il Presidente del Consiglio ha avuto stamane a Montecitorio con il Presidente della Camera.

E' stato così stabilito che alla ripresa dei lavori, il 21 settembre, le sedute pomeridiane siano dedicate alla discussione dei bilanci (si comincerà con quello degli Esteri, cui seguirà quello degli Interni) mentre il mattino sarà riservato all'esame e, dei normali progetti che da tempo attendono l'approvazione e di quei decreti che sono diretti ad attuare la carta costituzionale.

Nel comunicare ai giornalisti questo intenso programma l'on. Segni ha particolarmente posto l'accento sui decreti costituzionali ribadendo in modo esplicito il proposito del Governo di creare al più presto gli istituti previsti nella Carta dello Statuto: «Attuare tutta la Costituzione — egli ha detto — è problema urgente» e ha sottolineato altresì che essa va «attuata non con criteri politici, ma esclusivamente con criteri giuridici».

Questa affermazione di indubbia importanza, poichè sta a significare la volontà di una applicazione integrale dei precetti costituzionali non legata a concessioni di parte, ha subito suscitato favorevoli commenti in quegli ambienti interni della D.C. che facevano capo all'on. Gronchi ove si teneva a osservare soprattutto come la nuova impostazione fosse diversa da quella assunta dal precedente Governo e(anzi da qualche parte si è voluta addirittura scorgere nel particolare rilievo dato da Segni alla sua dichiarazione una sua punta polemica nei confronti del predecessore).

Non sembra però che uguale favore possa registrarsi in altri ambienti ove stasera non si nascondeva la preoccupazione per la eventuale creazione di istituti che pur previsti dalla Costituzione trovano profondamente divise le varie correnti politiche circa la loro effettiva opportunità. Così è ad esempio per l'ordinamento regionale il cui continuo rinvio altra ragione non ha avuto se non l'ostilità condivisa da alcuni settori del partito di maggioranza Sembra peraltro sia proposito dell'on. Segni di affrontare decisamente il problema nel senso di pervenire a una soluzione definitiva. Di porre cioè al Parlamento una specie di semplice dilemma, decidere cioè se si deve o non si deve dare attuazione a quegli istituti della cui necessità non tutti sono convinti. La risposta negativa importerebbe com'è ovvio a una modifica della Carta attraverso quella eccezionale procedura prevista per le modifiche d'ordine costituzionale. Segni in altre parole intenderebbe porre fine all'equivoco di norme la cui attuazione viene sempre rinviata unicamente perchè si ritiene che sia bene non attuarle.

Uno degli istituti costituzionali cui si darà o meglio si cercherà di dare la precedenza è la Corte costituzionale la cui creazione finora è stata impossibile a causa del mancato accordo dei vari gruppi politici circa la nomina dei 5 giudici di spettanza del Parlamento. Anche a questo proposito Segni vorrebbe giungere ad un risultato concreto: se anche un nuovo tentativo dovesse andare fallito se cioè non dovesse ancora raggiungersi una intesa tra i partiti capace di fare ottenere ai candidati il numero dei voti prescritto dalla Costituzione non vi sarebbe che una via, che è appunto la via che Segni si propone di seguire: modificare con una legge costituzionale il livello dei voti attualmente stabilito.

Il Presidente della Camera Leone — anche questo è stato concordato nel corso dell'odierno colloquio — si porrà presto in contatto con il Presidente del Senato onde fissare la data della seduta comune dei due rami del Parlamento per esprimere il nuovo tentativo di elezione.

Come ha confermato Segni stamane la Camera affronterà subito il problema della competenza dei Tribunali militari dedicandovi le sedute del mattino. La discussione — egli ha detto — avverrà in seduta plenaria (e ciò era già noto dato che la commissione di giustizia che si aduna lunedì lavora in «sede referente») «allo scopo di accelerare al massimo l'approvazione del progetto». Si può ritenere che le nuove norme potranno ottenere la sanzione anche del Senato verso la metà del mese venturo.

Quanto alla sostanza della riforma che si intende attuare Segni ha tenuto a sottolineare anche a questo proposito che «non si tratta di una questione politica ma di interpretazione della Costituzione, interpretazione che deve farsi soltanto in base a criteri giuridici». Il che lascia ritenere che il Governo è nettamente favorevole ad una ampia e profonda riforma della legislazione vigente in modo da restituire la massima competenza ai tribunali ordinari.

Il problema è stato esaminato stamane dal Ministro della Difesa Taviani e dal Guardasigilli Moro che a quanto risulta hanno pienamente concordato nelle loro conclusioni. Taviani in serata è stato poi ricevuto da Segni.

L'atteggiamento definitivo del Governo verrà però precisato, com'è già noto, nella seduta del Consiglio dei Ministri ufficialmente confermata per lunedì mattina. Tutti i Ministri appaiono d'accordo circa la necessità di restringere al massimo la competenza dei tribunali militari, restituendo alla magistratura ordinaria i «reati di opinione». Il dissenso riguarda la opportunità di conservare la competenza dei tribunali militari per alcuni reati come il sabotaggio e lo spionaggio.

Le dichiarazioni fatte stamane da Segni lascerebbero pensare ad un possibile successo della tesi più restrittiva che attribuisce alla giurisdizione militare soltanto la cognizione dei reati imputati a coloro che prestano effettivamente servizio nelle Forze armate, restituendo alla competenza della magistratura ordinaria i reati di qualsiasi qualifica commessi da civili anche se soggetti ad obblighi militari. E' questa la tesi del liberale Ministro Cortese che la sosterrà nel Consiglio. Anche il Ministro Romita stasera è stato esplicito al riguardo: egli sarebbe favorevole ad abolire anzi del tutto la Magistratura militare in tempo di pace, ripristinandola in caso di conflitto.

Domani l'on. Segni sarà a Bari per la inaugurazione della Fiera e in tale occasione pronuncerà un discorso sullo sviluppo dell'economia del Meridione. Tornerà a Roma in serata ma poichè nei prossimi giorni il Ministro della Pubblica istruzione sarà fuori Roma, il suo incontro con i rappresentanti sindacali della Scuola avrà luogo soltanto nella settimana ventura, probabilmente martedì.

IN VISTA DEL TRASFERIMENTO DALL'AUSTRIA

GLI IMPIANTI DI LIVORNO VISITATI DAL GEN. ARNOLD

Nuova conferma che i reparti americani saranno alle dipendenze del gen. Primieri

Livorno, 8

Il generale William H. Arnold, comandante delle truppe statunitensi in Austria, ha visitato oggi le installazioni di Tombolo e di «Camp Darby», dove si è incontrato con i Prefetti e i Questori di Livorno e di Pisa e con le maggiori autorità. Passate in rivista le truppe dell'U.S.F.A. Support Command, in un breve discorso ha avuto parole di compiacimento per gli ufficiali del Comando e gli italiani dipendenti dal «Camp Darby».

Intanto da fonte competente governativa viene confermato, contrariamente alle affermazioni di qualche giornale, che i reparti di Forze atlantiche che si trasferiranno dall'Austria in Italia, saranno alle dirette dipendenze del generale di Corpo d'Armata Clemente Primieri, comandante delle Forze terrestri Sud-Europa della NATO, con sede a Verona.

Conclusa la visita dei Reali greci a Belgrado

Belgrado, 8

Con un fastoso ricevimento nello Stari Dvor si è conclusa questa notte la terza e ultima giornata dei Reali di Grecia a Belgrado. Al termine del ricevimento offerto da Re Paolo e dalla Regina Federica la coppia reale è partita in treno speciale alla mezzanotte in punto alla volta della capitale croata, ove domani visiterà la Fiera internazionale di Zagabria. I Reali di Grecia che prima del ricevimento avevano offerto una cena con ventotto coperti nella villa vicina al parco di Topcider, ove ha sede l'Ambasciata di Atene, sono così giunti al termine del loro soggiorno belgradese che ha registrato una nutrita serie di manifestazioni di simpatia quando non addirittura di entusiasmo da parte dei cittadini della capitale jugoslava.

Dopo Zagabria i Reali si recheranno a Bled in Slovenia e quindi nell'isola di Brioni ove avranno luogo i veri e propri contatti politici con i dirigenti della RFPJ. Il Maresciallo Papagos ha comunque tenuto fin d'ora in una serie di dichiarazioni alla rivista belgradese «Medjunarodna Politika» (Politica internazionale) a delineare il significato e la portata attribuiti dal Governo di Atene alla visita dei Reali alla Jugoslavia.

«La visita di Re Paolo e della Regina Federica alla Jugoslavia — ha detto Papagos — rappresenta una nuova prova delle cordiali relazioni fra Jugoslavia e la Grecia, alleate balcaniche. In tutti i momenti critici della nostra storia, ha aggiunto, ci siamo sempre trovati di fianco poichè ci siamo prefissi come ideale nazionale di difendere la nostra libertà, di rafforzare la pace e di combattere la tirannia. La cooperazione greco-jugoslava nel quadro degli accordi di Bled tende al consolidamento della sicurezza internazionale e della pace sulla base dei principii sanciti dalle Nazioni Unite. I nostro due paesi si sono associati per approfondire i comuni sforzi difensivi e per sviluppare ulteriormente tutti i settori di azione comune nell'ambito di una cooperazione creativa che si risolverà a vantaggio dei nostri popoli industriosi e progressivi. La Grecia — ha concluso il Maresciallo Papagos — fedele alle proprie tradizioni ha deciso di contribuire in collaborazione con la Jugoslavia e con tutti i mezzi a propria disposizione, allo sviluppo di una pacifica cooperazione nei Balcani e alla creazione di un'atmosfera internazionale basata sull'indipendenza nazionale e sul rispetto dei diritti di tutti i paesi».

In mattinata Re Paolo e la Regina Federica di Grecia hanno assistito a una parata militare svoltasi all'aeroporto di Belgrado. Due elicotteri sui quali sventolavano le bandiere greca e jugoslava hanno sorvolato l'aeroporto dando l'avvio alla parata alla quale hanno preso parte reparti di fanteria, cavalleria e mezzi corazzati.

Aerei a reazione americani hanno volato in formazione sopra le truppe in marcia.

E' ARRIVATO A ROMA l'Ambasciatore jugoslavo

Roma, 8

Proveniente in treno da Belgrado, è giunto oggi alla Stazione Termini Darko Cernej, nuovo Ambasciatore di Jugoslavia presso il Quirinale. Il dott. Cernej, che era accompagnato dalla consorte, è stato ricevuto alla stazione dal personale dell'Ambasciata jugoslava e da funzionari del Ministero degli Esteri.

Darko Cernej, è nato a Celje in Slovenia nel 1906. Figlio di un ispettore scolastico, ha compiuto gli studi superiori a Lubiana, Praga e Zagabria, dove si è laureato in giurisprudenza. Fino al 1943 ha esercitato l'avvocatura nella capitale slovena. Successivamente durante l'occupazione tedesca, ha militato nelle file partigiane. Membro del comitato esecutivo del Fronte di liberazione, ha ricoperto dal febbraio al maggio 1945 la carica di direttore degli affari politici del Ministero degli Esteri. Quindi dal giugno del 1945 all'aprile del 1946, è stato Ministro di Jugoslavia a Praga e successivamente Ambasciatore fino al maggio del 1948.

Rientrato in Jugoslavia, nel giugno dello stesso anno assunse le funzioni di consigliere giuridico al Ministero degli Esteri che esplicò fino al febbraio del 1949. Da questa data fino all'aprile del 1951 è stato Ambasciatore della RFPJ nel Messico e dal maggio dello stesso anno fino al febbraio del 1955 rappresentante della Jugoslavia a Stoccolma, accreditato anche a Copenhagen.

Un incontro «urgente» chiesto da Malik a Mac Millan

Londra, 8

L'Ambasciatore sovietico a Londra, Malik, è stato ricevuto, su sua richiesta, alle 11.30 di stamane (ora italiana) dal Ministro britannico degli Esteri Mac Millan. Al Foreign Office si rifiutano di indicare la ragione che ha indotto l'Ambasciatore sovietico a domandare un incontro «urgente».

A BONN NON SI ATTENDE NULLA DI SENSAZIONALE

Difficile sarà il compito per uscire dallo status quo

Lo spirito di Ginevra non favorisce il Cancelliere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 8

Sebbene tutto sia possibile, nulla si sensazionale è atteso da Mosca. Adenauer ha detto bene, scendendo dall'aereo che l'aveva deposto sul cemento dell'aerodromo di Vnukovo: «Spero che questi primi contatti permetteranno l'avvio di relazioni normali e buone tra l'Unione Sovietica e la Germania». Che cosa c'è di più semplice? Ed aveva detto anche meglio stamane, lasciando lo aeroporto di Wahn, dopo essersi quasi rappacificato con Hollenhauer: «Vado nella capitale sovietica con la ferma intenzione di tutto fare, nella misura delle nostre forze, per servire la causa della pace nel mondo, per ristabilire l'unità della nostra patria e per ottenere il rimpatrio dei nostri prigionieri di guerra. Ripeto la mia prima frase: mio scopo è di servire la pace non solo in Europa, ma nel mondo intero».

Senza ironia: le stesse parole, in buona fede, avrebbe potuto pronunciarle Bulganin. Perchè una cosa è certa. Gli scopi di Bonn sono anche gli scopi di Mosca: buoni rapporti reciproci, riunificazione della Germania, pace nel mondo. Si dirà che Mosca e Bonn perseguono questi scopi in forma e in tempi diversi, e con diversi intendimenti. Ma è un fatto che li perseguono. E in questo viaggio Adenauer ha un compito non facile, di portata senza dubbio mondiale, ma chiaro e limitato: egli deve allacciare rapporti con un popolo che fu alternativamente amico e nemico della Germania, ma storicamente e geograficamente vicino; e nel fare questo egli dovrà non compromettere, e se possibile facilitare, la causa della riunificazione tedesca.

Quando Beria e Malenkov, soprattutto attraverso Semionov, offrivano di discutere della riunificazione, ponevano una condizione fondamentale: che la Germania non entrasse in alleanze militari. Oggi Krusciov e Bulganin chiedono che da queste alleanze Bonn esca, pena lo status quo: come si vede, una coerenza politica incoraggiante almeno dal punto di vista formale.

Nel momento in cui scriviamo, la divisione della Germania è lo status quo, e lo status quo è la coesistenza. E' questa una fase intermedia che i quattro hanno convenuto di accettare per amore o per necessità di pace, senza riaffacciare i problemi insoluti, ma senza dimenticarli. A Mosca, Adenauer dovrà lottare proprio contro lo spirito di Ginevra.

Lo spirito di Ginevra e la coesistenza non verrebbero in questione, se la proposta sovietica di allacciare relazioni diplomatiche non li coinvolgesse. Accettare la proposta di un paese che ha riconosciuto, e che sostiene, il Governo e lo Stato di Pankow, agli occhi di Adenauer equivale ad accettare lo status quo, cioè la divisione della Germania.

Qui, indubbiamente, il disaccordo è solo nel tempo e nel metodo. Si esce dallo status quo solamente in tre modi a meno che qualcuno non escogiti un quarto: 1) La soluzione occidentale: riunificazione nella completa libertà, e libertà di alleanze. 2) La soluzione comunista: riunificazione nella neutralità. (Ma accanto a questa soluzione diplomatica è quella ideologica: comunistizzazione della Germania). 3) Accordo sul piano mondiale, e conseguente soluzione del problema tedesco.

Alfredo Pieroni

UNA CONSEGUENZA DELLA TENSIONE FRA ATENE E ISTANBUL

La Grecia non parteciperà alle riunioni militari balcaniche

Boicottaggio delle navi elleniche ai porti della Turchia

Atene, 8

La Grecia ha deciso di non prendere parte alle manovre anfibie atlantiche in programma dal 20 al 22 settembre «a causa della presenza delle forze turche».

E' questo l'ultimo sviluppo della vertenza fra Grecia e Turchia per l'isola di Cipro. Il contrasto minaccia di compromettere la collaborazione greca alla NATO.

Si apprende intanto che il Presidente dell'Unione degli armatori greci ha dato istruzioni a tutti i comandanti delle navi da passeggeri e mercantili greche di evitare i porti turchi.

La nave passeggeri turca «Ordu», di 6790 tonnellate, che era attesa oggi al Pireo, ha mutato rotta. Anche la nave passeggeri «Ankara», di 6178 tonnellate, che doveva giungere al Pireo lunedì è stata dirottata.

D'altra parte le due delegazioni greche che dovevano recarsi alla conferenza del fondo monetario internazionale e al Congresso internazionale di bizantinologia non si recheranno domani ad Istanbul. I consoli di Grecia ad Istanbul e a Smirne sono stati richiamati ad Atene dal Vicepresidente del Consiglio Canellopulos, che assicura l'interim del Ministero degli Esteri durante l'assenza di Stefanopoulos attualmente a Londra.

Infine è stato reso noto che il Ministero della Difesa ha ordinato agli ufficiali greci addetti al Quartier generale della NATO di Smirne di restare al loro posto.

In una conferenza stampa a Londra, il Ministro degli Esteri greco Stefanopoulos che ha diretto la delegazione greca alla conferenza su Cipro, ha dichiarato che la Grecia ha chiesto il diritto di auto-decisione per il popolo di Cipro «dopo un ragionevole periodo di autogoverno». Stefanopoulos si è chiesto quale motivo possa avere la Granbretagna per negare il diritto d'autodecisione al popolo di Cipro. «Il pretesto avanzato — egli ha detto — è quello dei motivi strategici. Ma le basi militari sono forti e sicure soltanto quando il popolo coopera nell'opera di difesa. La esperienza militare della NATO lo ha dimostrato».

Stefanopoulis ha quindi dichiarato: «Tutti possono comprendere che il diritto all'autodecisione è sinonimo del libero diritto dei popoli di scegliersi la propria forma di Governo, il proprio regime, il proprio modo di vivere. Perciò non si può leggermente rifiutare la libertà a un popolo quando esso la chiede».

Oggi a Parigi al termine della riunione tenuta stamane dal consiglio permanente della NATO non è stato diramato alcun comunicato. Come annunciato ieri, questa riunione è stata convocata dal segretario generale dell'organizzazione atlantica su richiesta della Grecia a seguito dei gravi disordini scoppiati a Istanbul e a Smirne a proposito del caso di Cipro.

Da fonte ufficiosa si apprende che i rappresentanti greco e turco hanno presentato al Consiglio permanente un rapporto sui recenti avvenimenti.

Come prima conseguenza dei recenti incidenti, lo Stato Maggiore greco ha già informato gli Stati Maggiori turco e jugoslavo di non poter partecipare alla riunione tripartita del Patto atlantico prevista per la fine del mese ad Ankara.

Secondo alcune voci, il Consiglio permanente della NATO avrebbe egualmente esaminato, nella riunione di stamane, le possibili conseguenze di una rivolta dei ciprioti.

BANDO ALLA TREGUA POLITICA IN ARGENTINA

Peron continua a parlare di lotta e violenza

Tumulto in Parlamento per le aspre critiche di un deputato radicale Nuovo colloquio del Nunzio apostolico col Ministro Cavagna

Buenos Aires, 8

«Dopo il rifiuto dei partiti di opposizione di cooperare alla pacificazione degli spiriti, tutte le vie che portano ad una intesa politica sono state tagliate».

Così ha dichiarato, in sostanza, il Presidente Peron, nel rivolgersi a un gruppo di delegati degli operai tessili argentini convenuti a Buenos Aires. «Non ci resta altro che prepararci alla lotta — ha continuato Peron — ed il Governo è deciso. Non ho alcun'altra possibilità. Ho offerto tutto quello che si poteva offrire e non è servito a niente. Ma devo compiere il mio dovere sino in fondo. Credo che bisogna essere tolleranti e prudenti, ma non credo che si debba essere deboli e rinunciare a prendere dei provvedimenti draconiani quando ciò è necessario».

Peron ha soggiunto che i suoi sostenitori regoleranno il loro atteggiamento su quello degli avversari del regime ed ha affermato che se costoro vogliono dare alla contesa una forma violenta i peronisti saranno più violenti ancora.

Accennando poi al problema religioso, il Presidente argentino ha dichiarato: «Si è preteso che noi attacchiamo la religione. E' assolutamente falso. Noi non attacchiamo alcuna religione e non ci preoccupiamo affatto delle idee religiose dei singoli cittadini. Rispettiamo tutte le religioni ma vogliamo anche essere rispettati. Non chiediamo null'altro che la reciprocità».

Il Presidente ha trattato poi del contratto stipulato fra il suo Governo e la «Standard Oil of California» per lo sfruttamento delle risorse petrolifere della Patagonia. «Si è voluto far credere — egli ha soggiunto — che con la firma di questo contratto abbiamo venduto il paese. Ma il Governo avrebbe potuto regolarmente concludere un contratto di questa natura senza consultare nessuno. Eppure abbiamo voluto, invece, consultare il Parlamento».

Ieri al Parlamento, il deputato radicale Mauricio Yadarola ha provocato un tumulto muovendo numerose critiche al discorso pronunciato il 31 agosto dal generale Peron, dinanzi alla folla di sostenitori che gremivano la Plaza de Mayo. Dopo aver affermato che tale discorso costituiva un incitamento alla rivolta, il deputato del partito d'opposizione ha dichiarato essere assolutamente necessario che il Presidente della Repubblica fornisca delle spiegazioni.

I deputati peronisti hanno vivacemente replicato al discorso di Yadarola. I clamori si sono protratti allorchè il deputato radicale ha gridato con voce stentorea che se si dovesse lasciare la possibilità di disporre della Plaza de Mayo, per chiedere al Capo dello Stato di abbandonare il potere, l'opposizione potrebbe riunire un numero molto maggiore di persone di quelle che il 31 agosto vennero radunate dai peronisti.

D'altra parte, in una dichiarazione rimessa alla stampa, il comitato nazionale del partito radicale ha rilevato «il tono violento e minaccioso» del discorso tenuto il 31 agosto dal Presidente. «Il Governo — è detto nel comunicato — pone di nuovo la soluzione dei problemi politici argentini sul terreno della violenza». Gli autori di questa dichiarazione affermano inoltre che nè il discorso del Presidente, nè lo stato d'assedio e le persecuzioni modificheranno la decisione dei radicali di servire gli ideali e gli interessi democratici del popolo argentino.

Il Ministro degli Esteri Cavagna, ha annunciato al termine di un colloquio con il Nunzio apostolico mons. Mario Zanin, che l'Ambasciatore argentino al Vaticano, Carlos Oliva Velez, rientrerà in sede a Roma tra pochi giorni. Quello di stamane è stato il terzo colloquio che il Ministro ed il rappresentante della Santa Sede hanno avuto in questi ultimi nove giorni. Non si hanno particolari circa il colloquio di stamane. Mons. Zanin si è limitato a dire che è stato «molto cordiale». L'Ambasciatore Oliva Velez ritornò a Buenos Aires nello scorso maggio mentre più acuto era il dissidio fra il Vaticano ed il Presidente Peron.

Oggi il Governo ha fatto un nuovo gesto amichevole verso la Chiesa acconsentendo a che nella provincia di Mendoza venisse celebrata la festa della Madonna del Carmine a commemorazione dell'anniversario della vittoria dell'esercito argentino delle Ande sugli spagnoli durante la guerra dell'indipendenza. Alla celebrazione hanno partecipato le forze terrestri ed aeree.

Un altro sviluppo nelle relazioni fra Chiesa e Stato è rappresentato dall'appello lanciato da Miguel Guglielmino, segretario politico del partito democristiano, alle forze del partito stesso, invitandole a costituire un «vasto movimento nazionale» perchè si possa creare un fronte politico unificato. L'appello è continuato in una lettera circolare inviata ai dirigenti locali, i quali sono invitati ad inviare a Buenos Aires due rappresentanti per ciascuna sezione allo scopo di preparare il terreno per l'unificazione del partito.

SI INIZIA IL PROGRAMMA DI VISITE NEGLI STATI UNITI

L'arrivo a New York del Sindaco Bartoli

Un discorso del rappresentante di Trieste diffuso per radio Filadelfia, Detroit, Baltimora e Boston nell'itinerario

New York, 8

Il Sindaco di Trieste, Gianni Bartoli, è oggi arrivato in questa città a bordo dell'«Andrea Doria».

Il suo soggiorno in America, che avrà la durata di un mese, è nel quadro del programma di contatti con i dirigenti stranieri, organizzato dal Dipartimento di Stato americano.

Essendo i servizi del porto di New York paralizzati dallo sciopero dei portuali, l'«Andrea Doria», che recava circa 1.200 passeggeri a bordo, ha attraccato con l'aiuto di personale di emergenza appartenente alla Società di navigazione «Italia» e alla «American Export Lines». Una cinquantina di dipendenti della compagnia di navigazione si sono impegnati il servizio di trasporto dei bagagli.

Bartoli parte domani per Unity House (Stroudsburg) nella Pennsylvania, dove parlerà a una festa della settimana. Il Sindaco è stato salutato da rappresentanti dell'American Union, dal Console generale d'Italia a New York, barone Carlo de Ferrariis Salzano, e da James O'Brien, in rappresentanza del Sindaco Wagner.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che l'itinerario della visita sarà stabilito quando il Sindaco di Trieste giungerà a Washington. Si può predire che esso comprenderà Detroit, Filadelfia, Baltimora e Boston.

Questa sera l'ing. Bartoli parlerà un'ora alla radio in italiano dalla Unity House. Il discorso sarà ripreso dalle stazioni di New York, Jersey City, Filadelfia ed altre città. Domenica sera il Sindaco rivolgerà un saluto ai lavoratori dell'Italo-American Labor Council durante la riunione che si terrà nel clima delle Montagne di Pocono.

Ricevendo i giornalisti prima di scendere a terra, il Sindaco Bartoli ha dichiarato: «Non sono venuto in America per svolgere alcuna missione speciale o per fare propaganda ma unicamente per studiare la democrazia in atto nel vostro Stati. Sono venuto anche per ringraziare il popolo americano per i molteplici e generosi aiuti dati a Trieste ed al popolo dell'Istria, che sono numerosi nella città».

Il Sindaco ha soggiunto che le relazioni fra l'Italia e la Jugoslavia sono migliorate. Tuttavia molto resta da fare ancora per renderle più effettive. Un segno del miglioramento di questi rapporti è costituito dal fatto che negli ultimi giorni ha avuto luogo la liberalizzazione delle comunicazioni fra le Zone A e B.

Oltre al Sindaco Bartoli sono giunti a New York, all'aeroporto di Idlewild, il Vicesindaco di Napoli Nicola Foschini insieme con i consiglieri comunali Chiarolanza, Marcello Diaz e la signora Pallerano. Il Sindaco di Napoli Achille Lauro arriverà per mare. In seguito a numerosi inviti di parecchi rappresentanti municipali americani che hanno visitato Napoli, il gruppo compirà un giro di dodici città americane.

UN COMUNICATO DELLA PRESIDENZA DEL SODALIZIO

Il prof. Desio dimissionario dal Consiglio centrale del CAI

Atto di solidarietà verso gli scalatori del «K 2»

Milano, 8

La notizia che il prof. Ardito Desio, prima di partire per una nuova spedizione nel Karakorum aveva rassegnato le dimissioni dalla carica di socio che ricopre in seno al Club Alpino Italiano, notizia diffusa quest'oggi da una indiscrezione dell'agenzia romana «ARCO» pubblicata da un quotidiano del pomeriggio, aveva destato in tutti gli ambienti della città viva impressione. In serata attraverso un comunicato indirizzato alla stampa la presidenza generale del CAI ha categoricamente smentito la notizia.

Il comunicato testualmente dice: «La presidenza generale del CAI, sorpresa dalle notizie pubblicate da alcuni giornali e che pare derivino da un'agenzia di stampa di Roma circa dichiarate dimissioni del prof. Desio da socio del CAI smentisce nel modo più assoluto la veridicità della notizia stessa, della quale a tutt'oggi non ha avuto alcuna comunicazione. Il prof. Desio il 24 aprile 1953 all'assemblea di Parma è stato eletto per tre anni consigliere della sede centrale; ha partecipato a due sedute su quattordici che sono state tenute dal consiglio centrale e con lettera 21 luglio u.s. ha inviato le sue dimissioni da consigliere centrale e non da socio, come afferma la notizia pubblicata oggi. Si precisa inoltre che il prof. Desio quale socio accademico è di diritto socio vitalizio del CAI».

Le ragioni che hanno portato il prof. Desio a presentare le dimissioni da consigliere centrale del CAI sono chiaramente spiegate dall'alpinista nella lettera di dimissioni stesse che dice: «Con la presente invio le mie dimissioni da consigliere centrale del CAI e mentre confermo il mio attaccamento al glorioso sodalizio al quale in oltre quarant'anni di appartenenza ho cercato di apportare il mio modesto contributo, non mi sento di condividere le opinioni e le responsabilità e di approvare i metodi della maggior parte degli attuali dirigenti nei riguardi dei principali protagonisti della spedizione italiana al Karakorum K2 1954 e nella faccenda del film «Italia K.2».

Come si ricorderà proprio pochi giorni fa a proposito della pellicola «Italia K2» Achille Compagnoni ha presentato alla cancelleria del nostro Tribunale una citazione con la quale chiede la tutela dei propri diritti.

La Costarica incoraggia l'emigrazione italiana

Washington, 8

L'Ambasciatore costaricano a Washington, Fernando Fournier ha avuto ieri un colloquio col Segretario di Stato aggiunto per gli affari interamericani Henry Holland. Nel corso di tale colloquio, Fournier — a quanto egli stesso ha dichiarato — ha informato Holland che la Costarica è interessata a un progetto privato italiano inteso a facilitare le emigrazioni di italiani nella Costarica e gradirebbe qualsiasi assistenza finanziaria, segnatamente da parte degli S. U., che le consentisse di attuare e sviluppare tale progetto.

Fournier ha precisato che circa 200 famiglie di contadini italiani si sono stabilite nella Costarica nei due scorsi anni sotto gli auspici del comitato intergovernativo per le migrazioni europei. La Costarica spera ora di veder aumentare la colonia, anche perchè intende sviluppare le comunicazioni stradali e i terreni coltivabili.

Migliaia di americani trattenuti oltre cortina

Berlino, 8

Reduce da una visita in Russia, il deputato americano, Hillings ha detto di ritenere che la politica distensiva dell'Urss non tende ad altro che a «cullare il mondo libero in un falso sentimento di sicurezza». «Sarebbe pericoloso pensare che il leopardo abbia perduto le sue macchie», egli ha aggiunto; un esempio di ciò è dato dal fatto che decine di migliaia di cittadini americani sono trattenuti contro la loro volontà negli Stati satelliti dell'URSS. Nella sola Polonia ve ne sono 20 mila.

Un «consiglio privato» riunito da Elisabetta

Londra, 8

La Regina Elisabetta ha riunito alle ore 12.30 un «consiglio privato» al castello di Balmoral, in Scozia. Alla riunione era presente il Duca di Edimburgo e assistevano alla riunione Sir Reginald Manningham-Buller, uno dei tre ministri della Giustizia (attorney general) e il segretario privato della Sovrana Sir Michael Adeane.

L'improvvisa convocazione del «Consiglio privato» ha rinfocolato le voci secondo cui questa assemblea di alte personalità dello Stato sarebbe chiamata a discutere i progetti di matrimonio tra la principessa Margaret ed il colonnello Townsend. Nulla, tuttavia, conferma ufficialmente sinora una simile ipotesi e gli osservatori politici ricordano essere perfettamente normale che il Consiglio si riunisca al castello di Balmoral, giacchè ivi risiede attualmente la Regina.

Il colonnello Townsend, giunto tre giorni fa in Inghilterra per assistere alla Mostra aeronautica di Farnborough, è ripartito stamane in aereo per Bruxelles. Le previsioni di un suo incontro con Margaret a Balmoral o in un appuntamento segreto non si sono avverate. E' certo che nel suo breve soggiorno inglese Townsend non ha veduto la principessa. Benchè viaggiasse sotto il proprio nome e indossasse lo stesso abito grigio in cui l'altro ieri lo avevano fotografato tutti i giornali, il colonnello non è stato riconosciuto dalle numerose persone che si trovavano allo aeroporto.

CRONACHE SPORTIVE

RIPARATA L'UMILIAZIONE INFLITTA DOMENICA AL MILAN

LA FIORENTINA BATTE LA DYNAMO DI MOSCA al termine di una stupenda competizione (1-0)

I calciatori russi gettano mazzetti di fiori alla folla imponente - Virgili segna il punto della staffa e Montuori spreca un "rigore„ - L'allenatore sovietico: "Risultato giusto„

Firenze, 8

Gran pubblico per una grande partita: settantamila spettatori i quali sono usciti soddisfatti dallo stadio comunale fiorentino. Sia dal punto di vista tecnico che agonistico l'incontro è risultato infatti all'altezza delle previsioni della vigilia anche se dai bianchi atleti della Dynamo, dopo la prova allo stadio di San Siro, ci si attendeva qualcosa di più.

La Fiorentina ha disputato, sono le parole del suo allenatore Bernardini, una delle più belle partite. Insuperabile nel quintetto terzini-mediani ove a fianco di Magnini e Cervato il trio Chiappella-Rosetta-Segato ha giganteggiato per sicurezza e continuità. L'undici viola, pur presentando il brasiliano Julinho in posizione di ala leggermente arretrata, ha svolto anche un veloce gioco di attacco impostato di preferenza sulla insidiosità di Montuori e sulla robustezza di Virgili che ha siglato il pallone della vittoria con un tiro al volo di rara potenza ed ha dato l'avvio a numerose altre azioni. Vittoria della volontà, si potrebbe definire quella odierna della squadra viola, vittoria della preparazione, della tecnica e della combattività.

La Dynamo ha giocato anch'essa al pari di una simile avversaria che per l'incontro più atteso aveva ritrovato d'incanto la sua classe migliore. I sovietici, più pratici nel gioco rasoterra, facevano viaggiare la palla con sicurezza, ma i viola rispondevano sempre con i perfetti anticipi di Magnini-Cervato, con precisi lanci dei mediani sempre in esatta posizione e con l'estemporaneità dell'italo-argentino Montuori, di Julinho e di Virgili.

Tre volte, un palo e due traverse, hanno detto di no ad altrettanti tiri degli attaccanti sovietici, ma la Fiorentina, dal canto suo, oltre ad avere all'attivo la rete di Virgili e aver sprecato con Montuori il calcio di rigore giustamente concesso per un fallo del portiere Jachin sul centravanti viola, quando questi era lanciato a rete, ha posto sovente in serio imbarazzo la difesa russa sprecando talvolta banalmente facili occasioni.

Al termine della partita il capo della comitiva sovietica, Antipnek ha detto: «La Fiorentina ha meritato la vittoria per la continuità del gioco, la saldezza della sua difesa, specialmente in Rosetta, Chiappella e i due terzini, e in fase offensiva per la coppia Julinho-Montuori».

Spettacolo pittoresco: spalti bianchi punteggiati di nero: ombrelli. Per il sole, non per l'acqua. Settantamila spettatori per la rivincita di Milano. Scendono per primi in campo i sovietici, in maglia bianca e canzoncini Blu, ciascuno con un mazzo di fiori. Si schierano al centro campo poi si allontanano ai margini, lanciando i mazzi verso il pubblico. Inno sovietico e Inno di Mameli.

La prima azione è della Fiorentina che scende con Montuori, ma la palla finisce sul fondo. In contropiede la Dynamo si porta avanti e con una palla corta di Riskin, Manedow tira a rete, ma Sarti riesce a parare in due tempi. La Fiorentina risponde con Segato e Virgili e poi i sovietici, palla a terra, si portano avanti. Un tiro di Sokolov (7') manda il pallone a sbattere contro la traversa; successivamente i sovietici usufruiscono di un calcio d'angolo che non ha esito. Quindi si ha il miglior momento della Fiorentina.

Di slancio i viola vanno all'attacco. Al 17' Montuori fallisce un pallone-gol e al 21' lo stesso Montuori, a conclusione di una triangolazione con Julinho e Virgili, si fa soffiare la palla dal portiere sovietico Jachin. La Fiorentina è ancora all'attacco e al 35' segna. Inizia l'azione Mazza a centro campo che dà a Chiappella in avanti. Il mediano trova Virgili liberissimo e il centrattacco questa volta non fallisce l'entrata: al volo supera Jachin con un tiro fortissimo. Sul finire del tempo la Dynamo usufruisce di due calci d'angolo che non hanno esito.

Nella ripresa il gioco cala di ritmo. Entrambe le squadre, benchè abbiano cambiato alcuni giocatori, sono provate dallo sforzo del primo tempo. Comunque la Fiorentina si spinge avanti ancora con Julinho e Virgili, ma la mediana sovietica regge bene e porta avanti prima Manedow e poi Kusnezov II, ed è proprio quest'ultimo che al 27' impegna Toros. Al 20' l'attaccante Hiyn sostituisce Federov e pochi minuti dopo lo stesso Hiyn si trova sui piedi un pallone-gol ma tira a lato. La Fiorentina reagisce, usufruisce di due calci d'angolo che non hanno esito e al 33', a conclusione di una triangolazione Julinho-Virgili-Gratton, il portiere russo devia in angolo. Al 34' esce dal campo il centravanti Manedow, il realizzatore dei quattro gol di Milano, ed è sostituito da Sawduin.

Sul finire del tempo i russi cercano disperatamente di raggiungere il pareggio, ma anche la Fiorentina reagisce con impeto, ottenendo ben tre calci d'angolo, al 39', uno dopo l'altro, e su uno di questi, proprio Virgili, in corsa, di poco calcia fuori.

Al 41' la Dynamo scende con energia, ottiene a sua volta due calci d'angolo e su uno di questi Toros salva di pugno e manda la palla a sbattere contro la traversa. La sfera ritorna in campo e Hiyn manda altissimo. In contropiede la Fiorentina si riporta avanti e Virgili fila velocissimo verso la porta della Dynamo. Jachin tenta l'uscita alla disperata, sorpassa il limite della propria area e commette un fallo in danno del centravanti fiorentino. L'arbitro Asmuessen concede la massima punizione (43'). Tira Montuori, ma la palla finisce a lato. Alcuni istanti prima della fine del tempo i russi, in contropiede, si portano avanti e Hiyn, ricevuta la palla dal centravanti, tira al volo; la sfera batte sulla traversa e finisce sul fondo, mentre l'arbitro fischia la fine.

Formazioni del primo tempo: FIORENTINA: Sarti; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Mazza, Virgili, Montuori, Gratton. DYNAMO: Jachin; Radionov, Kusnezov I; Zarez, Kriyewski, Sokolov; Sciabow, Federov, Manedow, Kusnezov II, Riskin.

Formazioni del secondo tempo: FIORENTINA: Toros; Magnini, Cervato; Chiappella, Rosetta, Segato; Julinho, Montuori, Virgili, Gratton, Prini. DYNAMO: Jachin; Radionov, Kusnezov I; Zarez, Kriyewski, Sokolov; Sciabow, Federov (Hiyn), Manedow (Sawduin), Kusnezov II, Riskin.

ALLENAMENTO DEGLI ALABARDATI E DEL C.R.D.A.

In un'ora segnate quattro reti dalla Triestina ai monfalconesi

Due di Zaro, una di Brach e una di Gelio Sempre brillante la prima linea - Un migliaio di spettatori allo stadio comunale

Nel pomeriggio di ieri allo Stadio comunale, presente un migliaio di spettatori, la Triestina ha effettuato il settimanale allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione del CRDA di Monfalcone militante nella Quarta Serie. Il primo tempo ha avuto la durata regolamentare di 45 minuti; il secondo invece soltanto di un quarto d'ora.

La brevità della ripresa forse non era nel programma di Feruglio il quale si è visto costretto, e sotto certi punti di vista non gli si può dar torto, a rimandare i giocatori agli spogliatoi perchè il pubblico (per la verità una parte minima di esso) con i suoi interventi ad alta voce pro e contro disturbava il buon andamento della prova. Peccato perchè nei primi quarantacinque minuti ciò che la Triestina ha fatto vedere meritava d'essere visto. La parte migliore della Triestina è sempre il reparto attaccante che in diverse occasioni, anche ieri, ha strappato l'applauso sia per le azioni portate a buon fine che per quelle sfumate per un soffio. Al centro e nelle retrovie si sono notati sensibili miglioramenti. Il portiere Soldan è apparso già in ottime condizioni di forma e così anche Nuciari.

Nel primo tempo la Triestina si è presentata con la seguente formazione: Soldan; Belloni, Toso; Fontana, Bernardin, Svorenich; Lucentini, Zaro, Brighenti, Brach e Passarin.

Complessivamente sono state segnate 4 reti tutte da parte dei rossoalabardati (tre nel primo tempo e una nella breve ripresa). Il primo gol è stato opera di Brach su passaggio di Zaro. Quest'ultimo realizzava la seconda rete su azione personale, sfruttando intelligentemente un lungo passaggio di Lucentini. Kurt, avanzava scartando e con un tiro angolato metteva a segno. Lo stesso Lucentini con un dosatissimo calcio d'angolo dava a Zaro l'occasione di segnare di testa la terza rete. Nella ripresa la Triestina operava i seguenti spostamenti: Nuciari al posto di Soldan; Dorigo sostituiva Svorenich mentre Passarin dal ruolo di ala sinistra che aveva ricoperto nel primo tempo passava a quello di interno sinistro e il suo posto veniva preso da Gelio. Era Gelio a segnare la quarta e ultima rete, raccogliendo un passaggio in profondità di Brighenti, attirando il portiere e battendolo di giustezza.

Della squadra allenatrice buona difesa e mediana, indeciso e poco preciso l'attacco. Il CRDA ha giocato nella seguente formazione: Covatz (Brazzoni); Moimas (Ostermann), Apostoli; Helmersen, De Corti, Driadi; Lupoli (Binberg), Bettella (Bane), Kelner, De Grassi, Zezzar.

VINTA LA PARTITA POLEMICA DELL'UDINESE

Con due gol di scarto la Lazio battuta allo Stadio Olimpico

Selmosson ha segnato contro gli ex compagni ma Menegotti ha replicato e raddoppiato - Anche Secchi ha fatto il suo gol

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, 8

L'Udinese ha messo nella partita odierna, svoltasi alla presenza di 25 mila spettatori, più puntiglio di quel che non sia solito vedere negli incontri amichevoli pre-campionato. Ci teneva a vincere, lo si capiva ed il pubblico l'ha compresa e l'ha applaudita. Infatti per i bianconeri friulani, l'incontro nell'imponente Stadio Olimpico, nel più solenne scenario calcistico d'Italia, significava l'addio ai grandi stadi ed ai grandi spettacoli: fra dieci giorni comincia per essi il campionato di Serie B. Prima della degradazione l'Udinese ha voluto dimostrare quanto e come fosse degna dei grandi stadi, dei grandi pubblici, delle grandi partite: una squadra di Serie A, e delle migliori. Colpe lontane, non si sa di chi, delle quali sarà inutile ora discutere, l'hanno condannata: i suoi giocatori hanno voluto dimostrare ancora una volta quanto fosse ingiusta, per loro almeno, questa condanna.

Dal punto di vista sportivo, la vittoria udinese deve essere accettata come giustissima: un gol a zero nel primo tempo quando di fronte c'era la Lazio al completo, altri due gol (contro uno) quando la Lazio ha lasciato un po' di posto anche ai rincalzi, che nelle sue file abbondano. Nulla da obiettare. Sicura nella immutata difesa (che ha avuto soltanto qualche sbandamento in un breve periodo susseguito al gol di Selmosson), l'Udinese non ha ancora completamente convinto nel modificato attacco. Ma dovrebbe essere soltanto questione di tempo: il tempo perchè Secchi impari a conoscere Menegotti, e perchè Fontanesi trovi il tipo di gioco più adatto alle sue doti (che non sono eccelse). Bredesen già ha dato l'apporto che da lui si può chiedere: sempre in movimento, difficile da marcare, agile negli spostamenti e nelle fughe, anche se molto meno positivo del suo grande predecessore.

Non c'è da preoccuparsi se Menegotti è opportuno, per intanto ha segnato due gol su calci di punizione che hanno lasciato di stucco tutti, dall'inesperto portiere laziale al pubblico: il primo gol soprattutto è stato sensazionale per potenza e precisione di tiro. Il «vecchiaccio» dovrebbe presto trovare l'intesa con Secchi, che è svelto e sa muoversi bene, anche se ha sbagliato qualche tiro (il suo gol però lo ha segnato, con molta freddezza e un bel tocco).

L'unico nuovo della difesa, Valenti, si è già amalgamato con il blocco compatto dei compagni, tra i quali hanno fatto spicco l'agilissimo Romano e l'imponente Pinardi, forse il migliore di tutta la trentina di giocatori visti nei due tempi.

E la Lazio? Farebbe male, ipersensibile com'è, a trasformare in dramma questa disavventura: oltre tutto le mancavano due tipi come Lovati e Martegani, e non è poco, comunque è certo che la coppia dei laterali è debole, e che Vivolo, Sentimenti, Muccinelli, lo stesso Bettini, sono ancora lontani dall'essere in forma. E' strano soprattutto che pur avendo cambiato tanti elementi la squadra abbia conservato i vecchi difetti del troppo cincischiare e del giocherellare senza costrutto e proprio vero che le squadre hanno un temperamento che tante volte è indipendente dagli elementi che le compongono. Selmosson ha fatto cose eccelse, quali può fare un palleggiatore come lui, ed un bel gol di prepotenza, ribattendo in rete un suo tiro che era stato respinto da Pinardi a porta vuota: ma è apparso terribilmente solo e male compreso. Comincia la tragedia dell'intesa? Vedremo: finora questa Lazio non ha mostrato un gioco che giustifichi il suo ingresso tra le favorite del campionato: ne siamo anzi molto lontani.

Il pubblico, non numerosissimo per le abitudini dell'Olimpico ma sempre molto se si pensa che era una giornata feriale (25.000 persone circa), ha rivolto meritati applausi ai friulani e qualche sibilo ammonitore a Bettini, Fuin, Vivolo e Muccinelli.

F. R.

UDINESE: Romano; Azimonti, Valenti; Snidero, Pinardi, Magli; Castaldo (Perissinotto), Menegotti, Secchi, Bredesen, Fontanesi. LAZIO: Bandini; Molino, Sentimenti V (Di Veroli); Fuin (Carradori), Giovannini (Cialabrini), Villa (Sassi II); Muccinelli, Vivolo (Olivieri), Bettini, Selmosson, Burini. ARBITRO: Marchese di Napoli. RETI: nel primo tempo al 10' Menegotti; nella ripresa all'11' Selmosson, al 20' Secchi, al 42' Menegotti.

Vittoria di Polidori Omari ferito e costretto al ritiro

Milano 8

Il teatro Principe ha riaperto i battenti alla boxe per l'avvio della stagione pugilistica invernale milanese. Il campione di Italia dei pesi piuma Altidoro Polidori ha superato nel combattimento di centro della serata, l'algerino Omari, per intervento del medico alla nona ripresa. Polidori ha conquistato la vittoria giovandosi della consueta precisione e velocità del suo gioco.

Le atlete del Cus Trieste alla volta di Rimini

Sabato mattina alle ore 6.10 partirà alla volta di Rimini la squadra femminile di atletica leggera del Centro Universitario Sportivo locale. La formazione delle nostre atlete è la seguente: staffetta 4x100: Laurenti, Diena, Chierego, Schoell; m. 100: Chierego; m. 200: Schoell; m. 800: Bonivento; salto in lungo: Laurenti; salto in alto: Diena; peso: Sossi; m. 80 ostacoli: Cossi; disco: Cossi-Mattioli; giavellotto: Mattioli.

Gli equipaggi triestini alla regata di Lecco

Nel 60.o anniversario della fondazione della Canottieri Lecco domenica prossima, sullo specchio d'acqua dell'omonimo lago si terrà la ormai tradizionale manifestazione remiera internazionale.

La V zona (Venezia Giulia) parteciperà con cinque equipaggi triestini: la Canottieri Trieste invierà i suoi campioni juniores 1955 del doppio «skiff» Mazzoli e Sferza. La Ginnastica il «2 senza» di Gottardis e Tomasi, campioni italiani seniores del 1954, ed il doppio «skiff» De Curtis e Bartoli (campioni italiani 1954). Il Circolo Marina Mercantile sarà presente a Lecco con il suo «8 di punta» allenato da Pino Culot e composto da Bosdachin, Teghini, Radovani, Bochm, Grison, Martines, Franco, Turissini tim. Conca, ed inoltre il «4 con» della Libertas con Ramani, Cociani, Sandrin, Tarlao, tim. Marion. Infine la Ausonia di Grado manderà due «K 2» formati da Busdon e Lugnà ed un altro equipaggio non classificato.

Enrico Radio allenatore della Libertas di Trieste

Per motivi di lavoro Pino Poropat ha dovuto declinare l'incarico di allenatore a lui affidato nella decorsa stagione. La direzione della Libertas ha perciò affidato la direzione tecnica della prima squadra e riserve all'ex alabardato Enrico Radio, il quale si è dichiarato soddisfatto di poter continuare, con la stessa passione che lo contraddistinse quale giocatore, la sua attività in campo calcistico. La direzione della Libertas ha affidato le squadre ragazzi ai giocatori anziani Ucigrai Giordano e Macor Libero.

Stasera alle ore 19.30 tutti i componenti la prima squadra riserve sono convocati in sede — di via Orologio 6 — per comunicazioni riguardanti l'attività 1955-56.

Una riunione dell'Edera Nuoto e pallanuoto con i marinai inglesi

Stasera con inizio alle 20.30 si effettuerà alla piscina coperta del CONI un incontro di nuoto e di pallanuoto tra la rappresentativa della Squadra navale britannica, ospite della nostra città e una formazione dell'Edera. Le gare di nuoto si svolgeranno sulle seguenti distanze: stile libero: m. 66.66, 100 e staffetta 5x66.66; dorso: m. 100; rana: m. 100, e precisamente due nuotatori per squadra. Seguirà un incontro di pallanuoto tra la Squadra britannica e una formazione della Edera.

Dato il carattere propagandistico della riunione, il pubblico potrà accedere gratuitamente alla piscina.

LE PROVE PER IL GRAN PREMIO D'ITALIA

Fangio gira sulla pista di Monza alla spettacolosa media di 254 orari

Da un pauroso incidente Farina esce miracolosamente indenne L'asso della Ferrari aveva realizzato il secondo tempo della giornata

Monza, 8

Ulteriore prodezza di Fangio e della «Mercedes» questo pomeriggio all'autodromo di Monza. I piloti partecipanti al Gran Premio d'Italia, che si correrà domenica, hanno oggi percorso almeno dieci giri obbligatori sulla sola pista di velocità per poter essere abilitati al proseguimento delle prove ufficiali e Fangio, sulla «Mercedes» carenata, ha ottenuto il tempo di 1'0"2, alla media spettacolare di km. 254.152, un secondo cioè in meno del tempo da lui stesso fatto registrare ieri e inferiore di un decimo di secondo del record pure ieri ottenuto dal compagno di squadra Taruffi. Subito dopo si è classificato Farina, il miglior pilota della «Ferrari», in 1'1"3, a bordo di una vettura «Lancia». Seguono Castellotti, su «Lancia», scuderia «Ferrari» (1'2"2), Trintignant su «Ferrari» (1'3"9), Maglioli su «Ferrari» (1'4"1), Villoresi su «Lancia», scuderia «Ferrari» (1'4"9), Howthorn su «Ferrari» (1'5"8), Taruffi su «Mercedes» 1'6"), Da Silva su «Gordini» (1'7"1), Moss su «Mercedes» (1'7"9), Simon su «Mercedes» (1'8"1), Shell su «Vanwall» (1'9"4), Kling su «Mercedes» (1'10"6), Pollet su «Gordini» (1'12"1), Manzon su «Gordini» (1'15"6), Wharton su «Vanwall» (1'15"8).

Non ha provato la squadra della «Maserati» che già ieri aveva effettuato i regolamentari dieci giri, mentre non essendosi presentati, i corridori Gould, Fitch e Piotti, iscritti con macchine «Maserati» private, non potranno partecipare alla corsa, salvo ricuperi in extremis.

Mentre fervevano le prove, alle ore 16.30, Farina è stato protagonista di uno spettacolare e pauroso incidente dal quale è miracolosamente uscito illeso. Quasi al termine del curvone di Vedano si scollava improvvisamente il battistrada posteriore sinistro della sua «Ferrari» e il bolide finiva contro la ringhiera di metallo di protezione, per quindi fare due giri su se stessa. Con abilità e sangue freddo il pilota riusciva però a raddrizzare la macchina a circa cinquanta metri dall'entrata del rettilineo e a dirigersi ai box. Qui veniva riscontrata la rottura del ponte della vettura, guasto pertanto riparabile.

Fortunatamente, quando si verificava l'incidente, nessuna altra vettura sopraggiungeva alle spalle di Farina, per cui restavano scongiurate ben più gravi conseguenze. Un analogo incidente e localizzato alla stessa ruota, ha lamentato il francese Trintignant, pure al volante di una «Ferrari». Il giro prima però i meccanici dai box avevano notato i sintomi di scollamento del battistrada, avvertendo subito il corridore di rallentare. Quando si verificava l'inconveniente, il pilota francese aveva già diminuito la velocità e poteva tranquillamente provvedere sino ai box.

La «notturna» a Montebello Impeccabile Rondella in una corsa di testa

Renzo Feraboli, in sediolo a Rondella, ha conseguito iersera un successo di prestigio pilotando con bella sicurezza la roano al traguardo. La competizione, che vedeva in gara la classe massima, ha avuto uno svolgimento lineare. Rondella ha preso decisamente il comando sin dalle prime battute controllando poi l'andatura della corsa sino alla fine. Dietro a Rondella si è posto Poldino; così i due, uno dietro all'altro, non sono stati mai inquietati. Fra gli inseguitori Clipper era fuori causa per una rottura, piuttosto lunga, all'inizio. Dubbio, Mariolo, Teano cercavano di raggiungere i fuggitivi ma non arrivavano che ad una decina di metri. A mezzo chilometro un serio tentativo di Mariolo restava senza esito. Nelle ultime battute si aveva un colpo di scena: Poldino, inaspettatamente, sbagliava e Dubbio — prima che si rimettesse — lo batteva ottenendo il secondo posto.

Nelle altre due corse di rilievo della serata si sono registrate due chiare affermazioni di Cedrini fra i puledri di «due anni» e di Pavia alla competizione dei «3 e 4». Cedrini è stato in prima posizione dalla partenza all'arrivo; Pavia è invece avanzata con bella progressione. Edimburgo, in altra corsa del programma, ha segnato un 22"1, all'inseguimento dimostrando di aver ripreso la piena condizione di forma.

I risultati: Premio delle Gocce (vendere), L. 182.000, m. 1250: 1) Cedrini (L. Nigris) 33.9; 2) Dominesco 36.4; 5 part. Tot.: 67; 29, 14; (63). Premio delle Ricette, L. 105.000, m. 1650: 1) Forcello (A. Geddo) 27.2; 2) Lavinia 28.5; 6 part. Tot.: 33; 16, 18; (70); 289. Premio delle Dosi, L. 105.000, m. 2050: 1) Bella Bruna (A. Destro) 28.3; 2) Giovanna 28.5; 6 part. Tot.: 146; 37, 28; (131); 690. Premio dei Balsami, L. 126.000, m. 2100: 1) Pavia (A. Quadri) 27.8; 2) Abar 26.4; 6 part. Tot.: 48; 32, 24; (76); 449. Premio dei Profumi (ascend.), L. 190.000, m. 1600: 1) Yezebel (G. Ugrin) 27.5; 2) Ultimo Gaylworthy 26.7; 3) Bonaccia 27; 8 part. Tot.: 134; 21, 18, 21; (284); 1.147. Premio dei Farmacisti, L. 120.000, m. 2100: 1) Rondella (R. Feraboli) 24.7; 2) Dubbio 26.1; 6 part. Tot.: 22; 17, 22; (110); 228. Premio delle Spezie (discend.), L. 100.000, m. 1640-1700: 1) Edimburgo (R. Feraboli) 22.1; 2) Flora 25.4; 3) Satellite 24.6; 8 part. Tot.: 18; 15, 20, 20; 52); 38; d. a. 5.a e 7.a 23.370. Premio delle Droghe (interreg. - ascend.), L. 80.000, m. 1600: 1) Isolana (L. Piratti) 27.7; 2) Villamia 29.1; 3) Rebello 27.1; 8 part. Tot.: 22; 12, 18, 19; (96); 42.

Trieste ai campionati dei Cus La Rozzo in semifinale e una vittoria dei waterpolisti

Rimini, 8

Sono proseguiti oggi i campionati nazionali degli universitari. Gli incontri di water-polo hanno dato i seguenti risultati. Trieste batte Genova 3-1 (1-0); Napoli e Catania 1-1 (1-1). Si è svolta una semifinale del torneo femminile di tennis con la partecipazione della triestina Rozzo e della napoletana Dormanin. La triestino ha vinto il primo set per 6-4 ed era in vantaggio per 5-3 quando l'incontro è stato interrotto per l'oscurità. Nei quarti di finale la Rozzo era stata dichiarata vincente per ritiro della romana Macchia, mentre un'altra triestina, la Tiengo perdeva per 6-1, 6-1 l'incontro con la napoletana De Luca.

Il G. P. Commercio e Industria Moser primo con forte distacco

Prato, 8

La decima edizione del «Gran Premio Industria e Commercio», ha visto la vittoria netta di Aldo Moser, che, fuggito a Pianoro, dopo 87 km. di fuga, ha meritatamente vinto la gara che nel suo complesso è stata brillantissima e assai combattuta, anche se lo sforzo generoso di Nencini e Boni non ha avuto alcun risultato concreto, ma ha stroncato i due corridori, i quali, avendo anche accusato delle difficoltà fisiche, si sono ritirati.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Moser Aldo che compie i 223 km. del percorso in ore 6 e 26' alla media di km. 34,662; 2) Maule a 5' e 22"; 3) Sobrero s.t.; 4) Pezzi a 7'28"; 5) Padovan a 7'42"; 6) Barozzi s.t., 7) Tognaccini, 8) Falaschi, 9) Pellegrini, 10) Vitali, 11) Ciolli E., 12) Chiti, 13) Minardi, 14) Fabbri, 15) Lurati, 16) Ferrando, 17) Bartalani, 18) Coletto, 19) Luriani, 20) Giannechign tutti col tempo di Padovan. Seguono altri in tempo massimo.

Due equipaggi dell'Adriaco al 1.o campionato femminile

Sono partiti stamane due equipaggi che lo Yacht Club Adriaco invia a Rapallo al I campionato italiano femminile. Lauretta Tarabocchia avrà in questa occasione alla manovra la giovane e brava Claudia Pasini, mentre il secondo equipaggio avrà alla guida Marina Tarabocchia con alla manovra la giovane Anna Maria Martelli.

Vitalità del latino

PASSEGGIARE fra gli antichi marmi romani e sforzarsi di leggerne le iscrizioni sarebbe esercizio pieno di fascino, se non ci ritrovassimo col latino studiato a scuola come si ritrovano con la musica quelle vecchie signore che avendola imparata da ragazze non ricordano più le note.

Tutti sappiamo che cosa significhi SPQR «Senatus populusque romanus». Ignorarlo sarebbe crimine di lesa maestà. Ma che cosa significa P.C.? Partito comunista? «Patres coscripti». E «DDD»? La formula di un insetticida? «Datus decreto decurionum». E cosa designa «NNNOOOBBBCCCAESS»? Un qualche favoloso decotto vitamino ormonico? Vuol dire semplicemente «Nobilissimi Caesares».

Niente di nuovo sotto il sole. Non è la curiosa epoca che oggi viviamo che ha inventato il mistero delle abbreviature per farne abuso oltre i limiti del grottesco nella quotidiana applicazione a tutte le attività e le relazioni umane. I Romani antichi, maestri nel condensare il pensiero in espressioni concise e formule lapidarie ebbero il genio della epigrafia e ci lasciarono un vasto repertorio di abbreviature, di cui le più corte non sono sempre le più semplici, mentre le più lunghe sorpassano la immaginazione di tutto quello che potrebbe venire in mente a un moderno maniaco di sigle inintelligibili e di maiuscole ideologiche. Ma o che sappiamo poco o che non ricordiamo niente di latino, eccellenti dizionari epigrafici che rappresentano un trofeo della pazienza e della perseveranza di generazioni di paleografi ci forniscono la chiave dell'antico maestoso enigma delle iniziali. Ben diverso è il caso quando ci imbattiamo nelle ineffabili abbreviature moderne che derubano ai profani il nome esatto degli innumerevoli enti statali e parastatali, ufficiali e semiufficiali pubblici e privati, globali e interspaziali che proliferano all'ombra delle camere segrete della tecnocrazia contemporanea e coprono di misteriosi simboli la marcia di tutti i poteri verso l'anonimo, l'astratto, l'impersonale, l'algebrico, l'ermetico.

Molti si domandano a che più tanto latino nelle scuole dalle quali si attende oggi soltanto qualcosa di pratico che prometta vantaggi e risultati materiali immediati. L'insegnamento di una lingua morta non è in contraddizione con le esigenze di questi tempi risolutamente rivolti solo alla tecnica e in prosternata adorazione solo del denaro e della forza e che, venerando la scienza come un nuovo assoluto, tende a praticarla come una grande superstizione, forse la più colossale superstizione che si sia mai vista? E chi non sa che per farsi strada nel mondo attuale conviene portare il becco piegato alle lingue «mondiali» vive e particolarmente all'inglese senza la cui conoscenza si fa la figura di invalidi nella concorrenza delle carriere e degli affari, nelle brutali competizioni del reale e del quotidiano?

Noi italiani che siamo diventati un popolo di Erostrati, un popolo per dire così malato di autofagia storica, in folle rivolta contro le nostre tradizioni, le nostre glorie, i nostri monumenti, i nostri paesaggi, possiamo dirci intimamente tutti d'accordo nel mandare al diavolo il latino che sovraccarica gli studi di programmi ritenuti (a torto) una superfluità anacronistica, una tortura mentale, uno spreco insensato di tempo che strapazza tanta bella gioventù con esercizi pedanti e inutili su testi noiosi e tende una micidiale trappola di esami e tanti figli di poveri ma onesti genitori che faticano a doppiare il capo della maturità classica.

Senonchè all'estero, nel famoso favoloso gloriosissimo «estero», che incanta la immaginazione di una gran media come fosse l'alfa e l'omega di tutte le cose interessanti e appassionanti ed entusiasmanti che passano per supremamente moderne, si insiste nell'insegnamento del latino ricordando che dal liceo classico sono sempre usciti i migliori ingegneri.

Nei paesi anglosassoni il latino contiene e difende le sue posizioni. Nella Germania che sa che cosa vuol veramente dire la parola ricostruire, e di cui nessuno ha mai sentito parlare come di paese arretrato nella fisica e nelle realizzazioni industriali, la restaurazione nei ginnasi del latino (con corsi della durata di nove anni!) è stata una delle prime misure adottate nel campo della istruzione dopo la guerra, in omaggio alle umanità classiche delle quali non era tenero il regime hitleriano. Nella stessa Russia il latino è tornato ad essere materia di insegnamento in certe scuole sia pure a titolo di esperimento. E a proposito della Russia forse pochi sanno che l'alfabeto latino è il protagonista di un gran dramma segreto delle nazionalità che formano l'immenso blocco euroasiatico dell'impero sovietico. Questo gran dramma è passato attraverso due rivoluzioni dette appunto alfabetiche. Da principio all'epoca leninista internazionalista, Mosca sforzandosi di guadagnare le nazionalità centro asiatiche, il cui alfabeto era inesistente o impossibile, vi introdusse l'alfabeto latino. Senonchè i dirigenti sovietici si accorsero ben presto che l'alfabeto latino nuoceva alla conoscenza e alla diffusione della lingua russa. Sopravvenne la fase stalinista, intransigentemente russificatrice, e il partito comunista non solo introdusse l'insegnamento obbligatorio del russo ma ordinò una specie di gigantesco «autodafè» di dozzine di milioni di libri anteriormente pubblicati in caratteri latini.

La politica di «latinizzazione» come venne definita a suo tempo la introduzione dell'alfabeto latino presso le nazionalità non russe si urtò contro le cosiddette «diversioni nazionaliste» che tuttora non cessano di manifestarsi a dispetto di tutte le epurazioni. Queste due rivoluzioni dette «alfabetiche» sono forse le più spettacolari fra le tante altre condotte nella lotta ideologica all'interno dell'Unione Sovietica.

C'è ancora della vitalità nel magnifico vigoroso pratico latino che tanto giova alla logica e alla armonia del pensiero e il cui abbandono come lingua scientifica nelle relazioni intellettuali fra nazione e nazione è da lamentarsi come una catastrofe solo che si pensi che le sfumature del pensiero si rinfrangono diversamente nelle diverse lingue moderne.

Comunque vi sono oggi paesi dove il latino si insegna male. Ma ve ne sono in compenso altri dove si insegna seriamente in vista di vantaggi non immediatamente traducibili in termini monetari ma non per questo meno pratici dal punto di vista di una esistenza armoniosa e improntata di dignità, perchè è chiaro che la vita dell'uomo meccanico se non si completa con una qualche spiritualità non ha vera consistenza.

Dovremmo essere noi, proprio noi, i primi a fare a meno del latino, che è poi l'italiano antico, l'italiano della origine e della gioventù della nazione, solo perchè i nostri dubbi maestri non sanno dotare gli studi classici di quella contemporaneità di ideali, senza la quale mancano di qualsiasi vitalità per i giovani ansiosi di farsi strada nel mondo? E' vero che nella vita non importa sapere il latino. Ma è anche vero che fa una grande differenza l'averlo bene o male saputo.

Beniamino de Ritis

Un libro «esplosivo» sull'origine del cancro

Milano, 8

«Dedico questo libro alla umanità tutta affinchè, attraverso queste pagine vissute e sofferte, attinga forza, speranza, e certezza nel considerare il cancro problema ormai alla soluzione».

Con questa premessa si apre il libro che proprio in questi giorni la dottoressa Clara Jolles Fonti ha dato alle stampe e che vedrà la luce verso la metà del corrente mese, edito dalla Casa editrice Abbate.

Il volume, il cui contenuto può essere considerato «esplosivo», si compone di circa 300 pagine. In esso l'autrice che, come si ricorderà, nell'agosto di cinque anni fa, per meglio dimostrare la teoria della trasmissibilità del cancro, non esitò ad autocontagiarsi, producendo l'insorgere di un tumore che poi riuscì a far scomparire, narra per filo e per segno le peripezie attraverso cui è passata, e le delusioni subite in due anni, esattamente dal 1950 al 1952.

La sua teoria, come è noto, è fondata sull'ipotesi, in completo contrasto con le convinzioni della scienza ufficiale, che l'origine del cancro sia parassitaria e che il cancro stesso, perciò essendo determinato da un agente specifico, un microbo ultrafiltrabile, debba essere considerato una malattia contagiosa. L'ipotesi è stata giudicata estremamente ardita poichè sconvolgerebbe dalle fondamenta le teorie elaborate dagli scienziati negli ultimi decenni. Il libro, che avrà come titolo «La mia lotta contro il cancro», avrà carattere scientifico-divulgativo e sarà messo a disposizione di tutti gli ambienti scientifici.

Molto ammirata per la sua bellezza ed eleganza la celebre cantante francese Lilo ha partecipato nei giorni scorsi a una festa di beneficenza svoltasi al Casinò di Deauville

Un'incisiva scena del film sovietico «Boris Godunov» che è stato proiettato ieri sera al Lido

UNA LIRICA CHE YVES MONTAND HA RESO CELEBRE COL SUO CANTO

Tutti i francesi hanno amato la donna inventata da un poeta

Jacques Prévert ha venduto 240 mila copie di un suo libro di poesie eguagliando così il successo di «Bonjour tristesse» della Sagan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, settembre

Se un fenomeno ha prodotto la letteratura francese d'oggi, questo fenomeno si chiama Jacques Prévert. Dicono che sia il poeta dei fanciulli del mezzo secolo. Altri lo indicano come l'ultimo dei surrealisti. Ma non è il surrealismo a far di lui il fenomeno delle lettere francesi, dovuto piuttosto alla incredibile diffusione che i suoi volumi di poesie stanno avendo in Francia. In questi giorni ne è uscito, per i tipi di Gallimard, uno nuovo, intitolato «La pluie et le beau temps», e già va a ruba. Il precedente («Paroles») ha raggiunto una tiratura di 240 mila copie, eguagliando quella ottenuta dal romanzo «Bonjour tristesse» di Françoise Sagan.

E' raro, se non unico, almeno in questi tempi, il caso di un romanzo a successo che si veda tallonato da un volume di poesie. Ma per Jacques Prévert non sorprende: egli è diventato il poeta alla moda e sta polarizzando sui suoi versi il gusto del gran pubblico. Non più giovane — si trova a metà cammino dalla cinquantina alla sessantina — sposato alla danzatrice Jannine e padre di una fanciulla che ha cento nomignoli, Jacques Prévert è un prodotto più della vita vissuta che delle lettere. Dotato di una «verve» straordinaria, capace di tenere desta l'attenzione dell'ascoltatore per ore intere, cambiando mille volte di soggetto, senza mai una battuta di arresto, parlando di tutto e di niente, egli è il vero creatore dello «sketch» perpetuo, il vero monologhista brillante ed imperterrito. Ma non è questo che spiega il suo successo. Non lo spiega nemmeno quel suo aspetto da ultimo «bohémien» e il suo tratto da figlio prodigo del talento.

Voluto disordine

I critici dicono che ha creato una poesia tutta particolare in cui l'elemento armonia, canto, non ha alcuna parte. E' una poesia in cui colpisce il disordine volontario delle idee, la novità inaspettata delle immagini, la semplicità dei ritmi, il gioco curioso delle parole, delle rime, delle assonanze. «Una pietra — due case — tre rovine. Quattro becchini — un giardino — dei fiori — un topo di fogna...». Ma nemmeno l'eccentricità degli accostamenti spiega il suo successo. Tutti i surrealisti vi sono ricorsi e ne hanno abusato.

Qualche volta sfiora argomenti politici ed allora è anarchico anticlericale, socialista: «Il sole brilla per l'intero mondo — ma non brilla nelle prigioni, non brilla — per coloro che lavorano nelle miniere — per quelli che puliscono i pesci...». Ma neanche la spregiudicatezza politica spiega il suo successo. Altre volte giunge a toccare corde sentimentali, a creare versi ingenui e teneri. E neanche questo suo indulgere al sentimento spiega il successo.

I critici aggiungono che egli, contrariamente a quel che faceva Victor Hugo, si serve non della antitesi, adottandola quale formula poetica, ma della enumerazione, facendo susseguire immagini e oggetti che non hanno nesso logico, come in una specie di estroso bazar della fantasia. Ecco alcuni esempi eloquenti: «Un vecchio d'oro con un orologio a lutto — una regina di pena con un uomo d'Inghilterra — e lavoratori della pace con guardiani del mare — un ussaro da farsa con un tacchino della morte — un serpente a caffè con un mulino ad occhiali...». E poi: «...quelli che mangiano la carne cattiva — quelli che fabbricano spille per capelli — quelli che non sanno quel che bisogna dire — quelli che non s'addormentano dal dentista — quelli che fabbricano nelle cantine — le penne con le quali altri — scriveranno all'aperto — che tutto — va per il meglio — quelli che hanno troppo da dire per poterlo dire...». E poi ancora: «...quelli che hanno ventre — quelli che abbassano gli occhi — quelli che non sanno tagliare i polli...».

Una tale anarchia del senso, che pure crea un'assonanza grottesca, non offre nemmeno essa la ragione del successo di Jacques per dare al volume «Paroles» la fantastica tiratura di un quarto di milione di copie soltanto in Francia. Qualche lingua cattiva — non manca mai nel regno della poesia — ha detto che Prévert è una specie di «Béranger del metro»; altri lo hanno soprannominato un «Géraldy con l'abat-jour variovinto». A taluni è sembrato che le sue poesie siano versi di Verlaine tradotti con parole e gusto del 1950. Ma nemmeno queste valutazioni critiche, sottili o ingenerose, spiegano il suo successo.

Eppure il successo c'è stato, ed è stato dato da una poesia contenuta nel volume «Paroles»; è una poesia che i francesi sanno quasi tutti a memoria anche perchè venne musicata da Kosma e cantata da Yves Montand. Con «Barbara» Jacques Prévert creava e offriva all'umanità disincantata del dopoguerra un tipo di donna, una eroina di tutto sentimento: una donna che risponde all'appello di un uomo, correndo verso di lui, incurante della pioggia, dell'uragano, non accorgendosene nemmeno: «Ricordati Barbara — pioveva come Dio la mandava quel giorno a Brest — e tu camminavi sorridente — gelata lieta grondante — sotto la pioggia — ricordati Barbara — pioveva come Dio la mandava su Brest — ti incrociai a Rue de Siam — tu sorridevi — e io anche sorridevo — ricordati Barbara — tu che io non conoscevo — tu che non mi conoscevi — ricordati — ricordati quel giorno — non dimenticare — un uomo riparato sotto un portico — gridò il tuo nome — e tu corresti verso di lui sotto la pioggia — grondante lieta gelata — e ti gettasti nelle sue braccia — ricordati...».

La Francia ha amato il piccolo poema «Barbara». Esso innalza la figura di un'eroina tutto sentimento contro la desolazione e l'aridità d'animo di una società che usciva dal cataclisma. Termina in modo poetico: «Oh Barbara — piove come Dio la manda su Brest — come pioveva prima — ma non è più lo stesso e tutto è guasto — è una pioggia di lutto terribile e desolata — non è nemmeno l'uragano — di ferro di acciaio di sangue — semplicemente di nubi — che crepano come cani — cani che spariscono — sul filo d'acqua di Brest — e vanno a imputridire al largo — al largo lontano da Brest — e non resta nulla».

Una figura evocatrice

Per comprendere il successo di Prévert basta solo «Barbara», questa sua creazione di un tipo di donna, coraggiosa, forte, impulsiva, che non teme nulla, che nulla arresta, quando è chiamata da un sentimento. Il solo gridare il suo nome sotto un portico mobilita il suo cuore e lei corre grondante lieta gelata. La creazione è poeticamente semplice, ma crea un clima, le assonanze, le immagini, confluiscono a formare uno stato d'animo lirico che le note musicali di Kosma hanno accentuato e fatto diventare popolare.

Nel nostro buio dopoguerra, così privo di figure umane, dove lo scetticismo e la materialità del tempo corrompono tutto, il tentativo artistico di Prévert non poteva non essere felice e guadagnarsi il favore di un gran pubblico. La figura di Barbara è rimasta viva nel cuore dei francesi; è una figura evocatrice che compendia le segrete aspirazioni di un mondo che non ha abdicato al sentimento.

Oggi Jacques Prévert fa uscire un nuovo volume di poesie, «La pluie et le beau temps». Il volume va a ruba. La sete di spiritualità del mondo francese d'oggi vi cerca emozioni, evocazioni, moti sentimentali. Il volume contiene una sessantina di composizioni, alcune delle quali in prosa. Ma una poesia merita la segnalazione: «Hospital silence»; «... qualunque sia l'età della malata — è sempre la sua gioventù che soffre — è sempre la sua infanzia che grida — e di lontano protesta contro la malattia...». E poi: «...una malata parla da sola con la sua vita — grande discorso tenero e folle — romanzo terribile e vero — e talvolta bello — capolavoro mai scritto — opera della febbre — lucida acida dolce».

C'è indubbiamente quel pizzico di poesia che ha fatto di Jasques Prévert il fenomeno delle lettere francesi.

Bonaventura Caloro

VERSO LA CONCLUSIONE DEL FESTIVAL VENEZIANO

Un bonario Jean Gabin rieduca giovani traviati

E' apparso privo di mordente l'ultimo lavoro di Jean Delannoy — Applaudito «Frou Frou» di Genina presentato fuori concorso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 8

Avviato ormai al suo gran finale (sabato sera conosceremo i titoli dei film ai quali saranno stati assegnati il Leone d'oro di San Marco e i Leoni d'argento), il Festival cinematografico sta macinando in queste ultime giornate chilometri e chilometri di pellicola, tenendo impegnate contemporaneamente le macchine da proiezione della sala grande, della saletta della TV e quelle delle sale A e B che si trovano nei sotterranei del Palazzo del cinema. Quando non si tratta di film partecipanti al concorso vero e proprio, si visionano pellicole in anteprima oppure quelle che, essendo pervenute alla Mostra oltre i termini del regolamento, vengono presentate per ragioni di puro prestigio.

Il fatto che un film venga presentato a Venezia in queste occasioni, sia pure fuori concorso, implicitamente rappresenta per la casa produttrice un riconoscimento del quale essa si gioverà poi per il lancio del film stesso. Il mancato arrivo de «La grandi manovre» di René Clair, la cui copia definitiva non potrà essere pronta, come si sperava, per l'ultima serata della Mostra, aveva fatto sperare a Rizzoli nella possibilità di far includere nel calendario della Mostra, sia pure fuori concorso, il «Don Camillo e l'onorevole Peppone» realizzato da Carmine Gallone. La richiesta, però, non è stata accolta: al posto del film di Clair è stato incluso l'inglese «The deep blue sea» (Profondo come il mare) realizzato da Anatole Litvak e interpretato da Vivien Leight e Kenneth Moore, film per il quale non era stata ancora fissata la data.

Impossibile seguire tutte le visioni private che questi giorni tengono occupate contemporaneamente le quattro sale di proiezione. Fra gli altri ricordiamo il cortometraggio a colori «La cattedrale sulle nuvole» della Maryfath Film, il film germanico «Il medico di Hellbronn» diretto da Helmuth Spiess, il francese «Le fils de l'eau» di Jan Rouch, i documentari «Sulle rive dell'Issik» di S. Raitburt (URSS), «Gente dei navigli» di Guido Guerrasio» (Italia) e «How now Boing Boing» di Robert Cannon (USA).

In anteprima mondiale e in proiezione pubblica, invece, è stata data la coproduzione italo-francese «Frou Frou» realizzata da Augusto Genina in Cinemascope e arrivata fresca fresca in aereo da Parigi mercoledì sera. Il film ha ottenuto un buon successo, rivelandoci un Genina inedito e una delle più belle interpretazioni di Gino Cervi, che agisce accanto alla bravissima Dany Robin (Frou Frou), a Philippe Lemaire, Umberto Melnati, Mischa Auer, Marie Sabouret e Jena Wall. Frou Frou, la deliziosa fioraia dei cabaret che quattro ricchi e sfaccendati gentiluomini riescono a trasformare in una acclamata cantante e in una donna raffinata, e intorno alle cui vicende ruotano, lungo la spirale di trent'anni, i momenti più vivi della Parigi della «belle époque», trova qui una appassionata delineazione. Avvalendosi delle immense possibilità spettacolari del cinemascope, Genina, ha saputo rievocare ora con grazia, ora con ironica indulgenza, ora con scintillante umorismo, ora con deciso piglio drammatico il racconto desunto dall'omonimo romanzo di Cecil Saint Laurent, riuscendo a mettere particolarmente a fuoco, attraverso un conflitto di passioni, la Parigi spensierata di quarant'anni fa.

La beneficiata degli applausi con cui è stato accolto il film, fotografato da Henri Alekan, è andata interamente al simpatico Cervi, che ha assistito alla proiezione.

Venendo alle proiezioni in concorso, segnaleremo che «Interrupted melody» — che in Italia comparirà col titolo «Oltre il destino» — non ha certo segnato un punto favorevole alla partecipazione americana alla XVI Mostra. Già la sua presentazione nasce nel regno della polemica, poichè «Interrupted melody» sostituisce «Blackboard jungle», tolto dal programma per l'intervento dello Ambasciatore Clara Luce. Eppoi esso non è un film, è una sorta di romanzo d'appendice (e non importa niente se si afferma che rappresenta una storia vissuta), ricco di tutti gli elementi più caramellosi e pieni di un sentimentalismo di cartapesta.

Comunque, chi ama il bel canto può recarsi a vedere questo film, al quale è fin troppo facile prevedere un successo di cassetta. Eleanor Parker, bellissima donna e grande attrice, ha vinto anni fa a Venezia un premio per la migliore interpretazione per il film «Caged». Quest'anno non vincerà certo il premio, eppure è un vero peccato veder così malservita la sua bravura (e la sua avvenenza, che in un'attrice brava non guasta di certo). Glenn Ford era il protagonista anche di «Blackboard jungle»: non si può certo dire che il cambiamento di film gli abbia giovato. E anche per lui è una buona occasione perduta per vincere il premio per la migliore interpretazione. Regista del film, in cinemascope, è Curtiss Bernhardt. Per poterlo giudicare, è meglio aspettare un'occasione più favorevole.

Luoghi comuni

«Interrupted melody» è la storia di Marjorie Lawrence, giovane australiana, che riesce con tenacia a diventare una acclamata cantante lirica, e poi, colpita dalla poliomielite, cade in preda allo sconforto, e tenta di uccidersi. Il marito, medico, le è vicino a confortarla, anche sacrificando per lei la propria carriera. Successivamente la celebre cantante può riprendersi un po', ricomincia a cantare, seduta sulla carrozzella, prima a concerti per le Forze armate, poi in scena nelle grandi opere. Finchè eccola muover nuovamente i primi, timidi passi. E su un nuovo presagio di felicità, cala il sipario.

Se dicessimo che si tratta di un film dal soggetto originale, diremmo una bugia. E una bugia ben maggiore diremmo se volessimo affermare che in questo film, che ha come protagonisti Eleanor Parker — certo qui sciupata — e Glenn Ford — il quale si st.. trasformando un po' troppo in un «buono a tutto fare» — non ha abusato di tutti i luoghi più comuni per strappare le lacrime al pubblico. E' un film medio, o mediocre pure con tutto il suo fasto, che può far passare tutt'al più un'ora e mezzo di distensione e di «divertimento» in qualche serata piovosa d'inverno, ma assolutamente non si capisce cosa sia venuto a fare in una Mostra come quella veneziana che dovrebbe essere d'arte cinematografica. E pensare che è stato presentato fuori concorso un «Amore e caramelle», deliziosa commedia schiettamente cinematografica, film che sicuramente avrebbe fato vincere agli Stati Uniti un premio!

In lotta con l'esistenza

Un Jean Gabin grosso, burbero e saggio, dal cuor d'oro, naturalmente, ma severo al momento giusto, quello presentato dalla Francia in «Chiens perdus sans collier», di Jean Delannoy, una sorta di rielaborazione francese della storia di padre Flanagan e della sua città dei ragazzi. Naturalmente, fatte le debite differenze ambientali, poichè questo film, presentato in proiezione pomeridiana, è francese al cento per cento, e forse anche di più. Chi sono questi «cani perduti senza collare»? Sono i giovani, i ragazzetti che si trovano in balia dell'esistenza, sia perchè senza famiglia, sia perchè le proprie famiglie, a causa della miseria, vivono nella disonestà e nella corruzione. Jean Gabin impersona un giudice del Tribunale dei minorenni, funzionario dell'organizzazione dei centri di rieducazione dove questi giovani vengono inviati per ricevere una educazione e imparare un lavoro che li restituisca alla dignità sociale.

Il film racconta tre di questi «casi», che il giudice segue: il caso di Alain, senza genitori, il quale incendia la fattoria dove vive perchè i padroni lo bastonano selvaggiamente; il «caso» di Francis, il quale vive presso una famiglia indegna, e trova la sua unica ragione di vita nell'amore che ha per una ragazza che vive accanto alla sua casa nel sordido quartiere; e il «caso» di Gerard, il quale ha una madre che ufficialmente fa la professione di materassaia, e in realtà ne fa... un'altra. I tre casi hanno diverse conclusioni. Alain e Gerard fuggono dal centro di rieducazione, ma Alain viene ripreso, e d'ora in poi vivrà sotto lo sguardo paterno del giudice. Francis invece, tentando disperatamente di fuggire alla polizia, muore in un canale annegato insieme alla ragazza amata. Gerard, che per abitudine riesce a fuggire dal «centro» in media una volta alla settimana, alla fine trova un padrigno affettuoso — un acrobata che gli insegna il mestiere — e il giudice lo lascia felice alla famiglia ricostituita e moralizzata.

Queste le tre vicende del film, il cui interesse però va oltre, nel rappresentare il funzionamento, la vita interna dei «centri di rieducazione» francesi, e la personalità di coloro che, con infinita pazienza, con bontà, ma anche con sacrosanta rigorosità al momento giusto, sono preposti a questa benemerita opera sociale. Siamo ben lontani da Pepè le Moko, o dal gangster presentato lo scorso anno in «Touchez pas le grisbi», ma la sua prova, sia pure in un film certamente «minore», resta senz'altro egregia. Anche Doat, Serge Leincontre e tutti gli altri giovani personaggi risultano abbastanza ben riusciti nella loro interpretazione patetica di individui ancora sotto troppi aspetti immaturi, eppure resi burberi, malfidenti, scostanti, troppo consapevoli, dalla durezza dell'esistenza.

Però, il film, pur realizzato nobilmente, a volte con accenti efficaci, manca nel complesso di mordente. Certi studi di ambiente e di carattere sono condotti troppo frettolosamente, e trascorrono via con eccessiva velocità, senza che si abbia tempo di restarne impressionati. Si ha la sensazione che Delannoy (presente alla proiezione) pur facendo appello alla propria bravura ed esperienza, non abbia potuto sostenere il film per tutta la sua durata, non abbia approfondito l'analisi quanto sarebbe stato necessario. Neppure con questo film, dunque, la Francia ha rinnovato i fasti degli anni passati.

In serata è stato presentato il terzo film della selezione russa: «Boris Godunov» di Vera Stroeva.

Bruno Ramot

UN BANCO DI PROVA PER LA COLLABORAZIONE EUROPEA

INCERTO IL PRONOSTICO DEL REFERENDUM NELLA SAAR

Fra poche settimane la popolazione dovrà pronunciarsi sullo statuto nato dai laboriosi negoziati franco-tedeschi

DAL NOSTRO INVIATO

Saarbrücken, settembre

La Saar sta attraversando un periodo drammatico e decisivo della sua esistenza. Fra poche settimane un referendum popolare dovrà approvare o respingere lo statuto nato dai laboriosi negoziati franco-tedeschi: quindi approvato da Adenauer, che ne è uno dei genitori, ma vivacemente rinnegato, nella Saar, dallo stesso partito democratico-cristiano di Adenauer. Non è il solo aspetto singolare di una situazione piena di interesse, maturata dopo una lunga serie di errori in un paese ricco di umanità e di sensibilità, tutt'altro che arido sotto la polvere di carbone che ne copre le strade e le case e ne impasta l'aria.

Si potrebbe dire, molto grosso modo, che il prossimo plebiscito ripete quello del 1935. Allora il 90 per cento della popolazione si pronunciò per il ritorno puro e semplice alla Germania. L'imponenza della maggioranza tedesca, che sarebbe stata ancora più schiacciante se a Berlino non ci fosse stato già Hitler, per avversione al quale numerosi elementi di sinistra votarono per la Francia, aprì gli occhi all'opinione pubblica del paese latino, la quale rimproverò la leggerezza e la facilità con cui il suo Governo aveva dato il proprio appoggio aperto a una tesi separatista antipatica a tutti i patrioti, legando il prestigio francese a una causa già persa. Giovò quell'errore ad evitarne altri? Ventisette anni dopo la prima occupazione, ecco la Francia nuovamente occupante. Non per conquista diretta, poichè nella Saar entrarono gli americani. Un capo dell'opposizione mi diceva stamane che se non ci fosse stata una zona di occupazione francese in Germania, un problema sarrese non sarebbe esistito. Non stento a crederlo, poichè in questo territorio vi sono un milione di tedeschi su un milione di abitanti; tutto è tedesco; nessuno sa il francese salvo qualche cameriere d'albergo; non vi è, neppure nell'architettura, nel costume, nei cibi, la più lieve traccia francese; lo stesso capo dell'attuale Governo francofilo, il signor Hoffmann, parla col nostro Ministro de Paolis in portoghese.

L'occupazione, invece, con le tentazioni che ne derivarono, con gli interessi formidabili che lasciò agire (tutte le miniere di carbone di questo paese che ne produce sedici milioni di tonnellate all'anno furono, da un Governo locale di discutibile autenticità rappresentativa, affidate in gestione allo Stato francese), ricreò il problema della Saar. Non starò qui a farne la storia, che cercherò di ricostruire più piacevolmente un altro giorno attraverso la presentazione dei personaggi del dramma. Giacchè, in questa valle nera, non mancano uomini pieni di colore; e il popolo è serio, bravo, lavoratore; non fugge la dura vita della miniera, e conquista con la fatica la prosperità (una famiglia operaia, dove, come è abituale, lavorano padre e figlio, mette insieme facilmente un salario mensile di 250 mila lire); del suo grado di istruzione è indice la forza di uno solo dei cinque o sei quotidiani della Saar, la «Saarbrücken Zeitung», che stampa 150 mila copie, vendute per il novanta per cento ad abbonati. Lo staterello, di cui si fa il giro in automobile in un pomeriggio, è il più densamente popolato del mondo. I sarresi sono cattolici per il 74 per cento, e ciò ne umanizza il nazionalismo.

Un soggiorno fra questa gente, nonostante l'afa che grava sulla nera valle, e che rende pi· appiccicaticcio il carbone di cui si ritrovano le tracce spogliandosi la sera, compensa largamente della rinuncia a una vacanza sulle spiagge. Il rispetto che essa merita, la sua fedeltà a se stessa, la sua genuinità sarrese e tedesca, sono riconosciuti dalla stessa Francia, la quale svolge oggi la sua politica con conoscenza più netta della realtà, senza più alcuna velleità annessionistica e nemmeno di una lenta assimilazione.

Ecco una prima risposta alla domanda che si faceva più sopra circa il profitto ricavato dalla lezione di vent'anni fa. Il solo fatto che Adenauer abbia accettato lo statuto dimostra che si tratta di un compromesso e che siamo lontani da grossolane posizioni di imperialismo francese. Nè questo vuol dire che il compromesso stesso plachi il sentimento patriottico dei sarresi ai quali offre una europeizzazione che ha ben poco di ciò che il nome promette e che si realizzerà soltanto quando si europeizzerà l'Europa. Lo statuto mantiene, infatti, la loro separazione dalla Germania (e non si diventa europei staccandosi dalla patria); in compenso istituisce un Governo libero e democratico sotto il controllo di un commissario dell'U.E.O., che non sarà nè francese nè tedesco nè sarrese; mantiene, però, l'unione economica e monetaria con la Francia, pur promettendo una graduale apertura della frontiera economica verso la Germania. Ora, l'unione economica con la Francia ha dato risultati che possono allettare i votanti; il paese oggi è ricco; le 1500 automobili del 1945 sono diventate 23 mila; il commercio e l'esportazione verso la Francia vanno a gonfie vele. A questi notevoli vantaggi economici se ne aggiunge uno politico: lo statuto è provvisorio, cioè la questione della Saar sarà definita da un trattato di pace che un giorno o l'altro si dovrà pur concludere con la Germania; pertanto rimane impregiudicata.

Questi aspetti complessi rendono abbastanza incerto il pronostico, e più sottile e cauto il gioco delle influenze. Ci se ne accorge dalla cura sapiente con lui i francesi, la cui Missione diplomatica risiede in un immenso parallelepipedo nuovo e trasparente di un migliaio di camere, sanno rendersi invisibili in mezzo alla popolazione. Non ne vedi in giro uno solo. Bisogna supporre che facciano vita conventuale.

Riccardo Forte

Riconoscenza di un inglese verso i suoi salvatori italiani

Verona, 8

Un inglese di Nottingham, Road Staverton, di 36 anni, è ospite in questi giorni ad Isola della Scala della famiglia Tescaroli, presso la quale nell'ultimo periodo bellico rimase nascosto a lungo, prima di poter raggiungere i confini della Svizzera.

L'ex soldato inglese, memore del premuroso trattamento della famiglia contadina italiana, ha scritto regolarmente ogni mese ai suoi salvatori chia-r.andoli affettuosamente «Cari mamma e papà». Per venire in Italia, il signor Staverton, che lavora in una lavanderia, ha risparmiato per tre anni sul suo stipendio, imponendosi di non fumare e di non b…

CRONACA DELLA CITTA'

GENOVA E LE MOTONAVI «EUROPA» E «ASIA»

Leggende da sfatare

La polemica sulle navi, o meglio la polemica fra Tirreno e Adriatico, va acquistando proporzioni sempre maggiori. Da una parte questo può dispiacere, perchè non è molto produttivo parlare di carte magari nazionali. Ma a pensarci bene, la polemica è, alla fine, per noi benvenuta: ci dà l'opportunità di mettere i punti su certe «i» che da tempo andavano vagando lungo il nostro alfabeto economico, senza che qualcuno si preoccupasse di incasellarle al loro giusto posto. Fuori di metafora, ci siamo accorti che in tema di economia marittima ci sono delle leggende da sfatare: leggende nate e cresciute a Genova nel dopoguerra e che i genovesi tendono a raccontare a chiunque voglia prestare loro orecchio. Ora noi vogliamo vedere quel tanto di storia e quel molto di fantasia che da queste leggende si può ricavare.

Abbiamo accennato ieri alla mozione votata a Genova al termine della riunione convocata dal Sindaco Pertusio. Dei temi trattati in questa riunione, che si era svolta a porte chiuse, la stampa ha potuto avere una conoscenza grazie all'audizione dei vari interventi, che erano stati incisi sul nastro di un registratore. Fra i vari argomenti portati in campo, il Sindaco Pertusio ha insistito sull'impegno che l'on. Cappa, allora Ministro della Marina mercantile, si era assunto nei confronti di Genova, quando aveva dichiarato che il trasferimento delle due navi «Europa» e «Africa» da Genova a Trieste rappresentava una spartizione e doveva avere un valore del tutto conclusivo: «Oggi tocca — ha aggiunto il Sindaco Pertusio, accennando al ventilato trasferimento dell'«Asia» e della «Victoria» — a Trieste [illegible]».

E' vero, è verissimo che l'on. Cappa, quand'era Ministro, si assunse l'impegno ricordato dall'avv. Pertusio. Ma è altrettanto vero che in regime di democrazia i programmi di un Ministro sono sovente destinati a non realizzarsi. Questo è talvolta un male, ma altra volta è un bene. L'on. Cappa è stato per molto tempo l'aureo cantore delle leggende in cui ancor oggi i genovesi credono. La realtà è che se gli interessi dell'Adriatico sono stati generalmente trascurati in questi ultimi tempi, mai lo furono in maniera tanto disastrosa come sotto il Ministero Cappa. [illegible]

Ma a Genova si sostiene che il trasferimento delle due navi — si parla naturalmente dell'«Asia» e della «Victoria» — sarebbe un atto negativo per la economia della nazione. E qui siamo nel campo della fantasia pura. [illegible] Intendiamoci: siamo pronti a riconoscere a Genova, al porto di Genova, il suo primato nel campo dei traffici marittimi italiani; quello che non possiamo ammettere, specialmente quando ci viene presentato come un assioma, è il fatto che su Genova poggi «tutta» l'economia della nazione. [illegible]

C'è un mare italiano che [illegible]: Trieste, porto internazionale per eccellenza; Venezia, [illegible]; Bari e Brindisi, [illegible].

Il contributo che Genova offre alla Nazione è notevolissimo e sarebbe sciocco sottovalutarlo. [illegible]

Per dieci anni Trieste ha dovuto assistere forzatamente a passo. [illegible]

sentito. Dovette rimanere ai margini di quella strada che, faticosamente ma con sicura certezza, la Nazione si apriva verso la rinascita.

Trieste, mani e piedi legati, doveva accontentarsi di distribuire agli altri buona parte di quegli aiuti nazionali e dell'ERP che venivano destinati alla ricostruzione di una flotta mercantile triestina degna del suo passato. Anche Trieste, però, [illegible]. Due anni or sono, il dott. Lino Sartori, che reggeva il massimo dicastero economico triestino, dichiarava che le [illegible], costruite a Trieste o a Monfalcone, sarebbero state iscritte nel nostro Compartimento marittimo. Poi le cose andarono diversamente. Fu con le unghie e con i denti che Trieste riuscì ad ottenere dall'on. Tambroni la restituzione della «Saturnia» e della «Vulcania» che da dieci anni [illegible] per conto di altri Compartimenti marittimi nazionali.

Ma a Genova si grida l'allarme contro la concorrenza straniera che minaccia il Tirreno e l'Adriatico? Parlare di concorrenza straniera a noi adriatici è come parlare di corda in casa dell'impiccato. A Trieste stiamo lottando disperatamente, e ahimè senza troppo successo, contro la concorrenza straniera e vediamo intanto morirci alle spalle quella prosperissima di Fiume. E nel nostro porto vengono a caricare merci navi battenti bandiera greca, egiziana e persino panamense. E' per ovviare a questo stato di cose che il nostro Governo ha indetto una conferenza internazionale per Trieste: [illegible]

A leggere il comunicato genovese si direbbe che soltanto Genova dia un contributo finanziario ai servizi di «pin». [illegible] Se non erriamo, il contributo statale alla FINMARE si aggira sui 17 miliardi annui di lire. [illegible]

Con la proposta di trasferire l'«Asia» e la «Victoria» non si vuole mortificare Genova, [illegible]. La «Superba» non perderà certamente la sua straordinaria vitalità se due unità da 10.500 tonnellate [illegible] la partenza da Trieste e da Venezia per portare la bandiera nazionale nell'Estremo Oriente.

I bimbi alle Scuole materne

Si rende noto che le iscrizioni per l'ammissione dei bambini nelle Scuole materne comunali si chiuderanno lunedì 19 settembre. All'atto dell'iscrizione dovranno essere prodotti: il certificato di nascita, il certificato di vaccinazione antivaiolosa e antidifterica e il certificato di sanità oculare. Alle scuole materne sono accolti i bambini che alla data suddetta abbiano compiuto il 3.o anno di età.

La rilevazione della Kozmann da parte di un'altra industria

Negli ambienti sindacali si ritiene probabile e imminente la rilevazione degli impianti della Kozmann da parte di un'altra industria locale, specializzata nella costruzione di [illegible]. Questa soluzione naturalmente prevede la cessazione e la liquidazione della preesistente attività della Kozmann e l'utilizzazione dello stabilimento di Montebello per l'attività della industria subentrante, che sarebbe l'I.F.L.E.A. In questi giorni a Montebello sono in corso lavori di riattamento della fabbrica.

Stamane si inaugurano le Giornate mediche triestine

Si inaugura questa mattina nella sala delle conferenze dell'Ospedale Maggiore le «Giornate mediche triestine». Alla presenza delle autorità cittadine, il convegno sarà aperto alle ore 9, con un saluto del prof. E. Tagliaferro quale presidente del Comitato organizzatore. Seguirà un rinfresco offerto agli intervenuti dall'Amministrazione ospedaliera.

L'attività scientifica si inizierà alle ore 11 con l'attesa relazione del prof. Michele Bufano. [illegible]

Un ricevimento al Bastione [illegible], offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno, dall'Ente per il Turismo e dall'I. [illegible], avrà luogo alla sera al Castello di S. Giusto. Durante il trattenimento si esibiranno gli studenti medi con alcuni numeri del già applaudito programma «Il campanello d'oro».

I medici triestini sono invitati a intervenire alla cerimonia inaugurale e alle sedute scientifiche che si protrarranno fino a domenica alle ore 12.

UN RACCAPRICCIANTE INCIDENTE STANOTTE A VILLA OPICINA

RESTA INFILZATO IN UNA RINGHIERA dopo il pauroso rovesciamento del camion

Liberato con la fiamma ossidrica - Sconvolta dall'angoscia la moglie dell'infelice assiste al drammatico salvataggio - Illeso un passeggero

Un raccapricciante incidente stradale è accaduto poco dopo la mezzanotte alla curva dell'Obelisco. Un autofurgoncino è uscito di strada, ha urtato violentemente contro il palo di sostegno della rete aerea del tram, si è incastrato nel prolungamento della ringhiera posta al limite della strada, a protezione del passaggio pedonale e quindi si è rovesciato. Sfortuna ha voluto che il ferro della ringhiera — un angolare di 40 millimetri di lato per 5 millimetri di spessore — andasse ad infilzarsi nella coscia destra del guidatore, Edoardo Gregori, di 35 anni, abitante a Basovizza n. 7, il quale, in tal modo, è stato inchiodato al posto di guida senza possibilità di muoversi.

Il tragico fatto è accaduto esattamente alle 0.10. Il Gregori, che è proprietario del camioncino, con il quale trasporta giornalmente il latte a Trieste, si era recato, in serata, all'Ospedale psichiatrico, dove aveva prelevato la broda per i suoi maiali. Con lui si trovava tale Agostino Fonda, di 32 anni, pure abitante a Basovizza, al n. 167. Lasciato l'Ospedale psichiatrico, il Gregori aveva espresso il desiderio di recarsi a Opicina, per fare una bevuta, e così i due amici avevano preso la strada dell'altipiano. Dopo una sosta di qualche ora in alcune trattorie, il Gregori, ormai in stato euforico, si è rimesso alla guida del camioncino, mentre il suo amico prendeva posto accanto a lui. Invece di prendere la strada di Banne e Padriciano, cioè la via più breve per raggiungere Basovizza, ha voluto dirigersi verso l'Obelisco, con l'intenzione di passare per le Cave Faccanoni. Ma proprio all'Obelisco lo attendeva la sventura.

Il camioncino, lanciato a folle velocità, è uscito di curva proprio davanti al belvedere, tra le grida di orrore di alcune persone che in quel momento si trovavano nei pressi. L'autoveicolo è andato a cozzare con un tremendo schianto contro il palo che sostiene la rete aerea del tram. Proprio in quel punto sporgeva, dall'ultimo paracarro in cemento armato, l'ultimo tratto dell'angolare di ferro che funge da ringhiera delimitatrice della zona stradale. Il ferro si è incastrato nella parte anteriore del veicolo, ha forato la lamiera ed ha letteralmente infilzato l'infelice Gregori, trapassandogli la coscia destra.

Subito dopo l'urto il camioncino si è rovesciato sul lato destro. Il ferro angolare, naturalmente, si è piegato, sempre tenendo imprigionato il disgraziato autista. Sul posto dell'incidente sono subito accorse numerose persone, le quali per prima cosa hanno estratto dalla cabina di guida il Fonda, che era perfettamente illeso. Hanno cercato quindi di portare soccorso al Gregori, ma il poveretto era inamovibile. Il ferro angolare che gli aveva trapassato la coscia, lo teneva inchiodato al posto di guida. Dal vicino Albergo Obelisco sono stati chiamati i Vigili del fuoco del distaccamento di Opicina, e la Croce Rossa e poco dopo sono giunti sul posto un carro attrezzi ed una autoambulanza guidata dall'autista Abram col dott. Biagini e gli infermieri Olivieri e Pizzo.

Inutile è stato il tentativo di liberare l'infelice autista, per cui è stato immediatamente richiesto lo intervento dei vigili del fuoco di Trieste che sono giunti alcuni minuti dopo, al comando dell'ing. Chiuzzelin, con gli apparecchi della fiamma ossidrica. Nel frattempo il camioncino è stato raddrizzato. Per il Gregori sono stati minuti di intensa sofferenza. Infatti lo automezzo è stato rimesso sulle quattro ruote malgrado che l'angolare di ferro fosse sempre incastrato nella coscia del disgraziato. Per prima cosa i sanitari della CRI hanno applicato al Gregori un laccio emostatico per arrestare l'intensa emorragia, quindi gli hanno praticato un'iniezione di canfora e una di caffeina per lenire le sofferenze e metterlo in grado di superare la tremenda prova che gli si stava preparando.

Liberarlo dall'atroce morsa non era cosa facile. I vigili hanno azionato la fiamma ossidrica tagliando l'angolare ad una trentina di centimetri dalla coscia. Mentre la fiamma mordeva il ferro, un vigile badava a versare dell'acqua sull'angolare perchè non ustionasse il disgraziato autista. Dopo di ciò, si è tentato di estrarre il Gregori dalla cabina, ma ogni sforzo è risultato vano, in quanto il ferro era ancora troppo lungo e non consentiva l'uscita del corpo. Ad ogni movimento il Gregori dava in urla strazianti, accasciandosi quindi semisvenuto. E' stato pertanto necessario tagliare ancora un pezzo di ferro più vicino alla coscia. Sempre con l'ausilio dell'acqua, l'operazione è stata portata a termine verso le 2.15, e finalmente il poveretto, che malgrado le iniezioni, deve aver sofferto le pene dell'inferno, è stato estratto dal posto di guida del camioncino e adagiato nell'autolettiga della CRI.

Lo spettacolo che il disgraziato offriva era impressionante. Attraverso la coscia, il ferro angolare sporgeva per circa trenta centimetri dalla parte interna della coscia e di circa 20 dalla parte esterna. Il ferro era tutto contorto e, intorno, la carne era strappata. Tendini, nervi e muscoli erano recisi. Il posto di guida era intriso di sangue, e sangue si era coagulato al suolo e macchiava i camici del medico e degli infermieri. La moglie del poveretto, che era giunta poco prima da Basovizza a bordo di una vettura privata, aveva assistito, pallida e sconvolta, alle ultime fasi del drammatico salvataggio.

Il Gregori è stato trasportato di urgenza all'Ospedale, dove i sanitari lo hanno sottoposto ad un immediato intervento chirurgico per estrarre dalla coscia il ferro. Le sue condizioni sono molto gravi, sia per la perdita di sangue che per la gravità delle lesioni.

ANIMATA ASSEMBLEA IERSERA ALLA CAMERA DEL LAVORO

SOLLECITATA LA PRATICA ATTUAZIONE della legge per i dipendenti dell'ex G.M.A.

E' stata autorevolmente promessa la proroga al 31 dicembre del termine per lo sfollamento volontario - L'azione del Sindacato

L'approssimarsi del termine, fissato al 30 settembre, per lo sfollamento volontario degli ex dipendenti del G.M.A. costituenti ora il personale del Commissariato generale del Governo, ha reso ansiosi gli interessati di conoscere quale sarà la sorte futura dei provvedimenti governativi predisposti per la sistemazione dei lavoratori che hanno prestato l'attività alle dipendenze degli alleati. Preoccupazione ovviamente legittima e comprensibile, perchè la decisione di presentare o meno le dimissioni comporta la necessità di conoscere le prospettive per il lavoro futuro. L'assillo ha fatto promuovere dalla stessa base un'assemblea generale dei dipendenti del Commissariato, che si sono riuniti ieri sera alla Camera del Lavoro, eccezionalmente numerosi e animati dal proposito di dibattere appunto il problema di fondo, e cioè la pratica attuazione della legge che assicura la continuità dell'impiego al personale del cessato G.M.A.

La preoccupazione più immediata, costituita dalla prossima scadenza del termine per lo sfollamento volontario, è stata alleviata dalle comunicazioni che, subito all'inizio dell'assemblea, sono state fatte dal segretario del Sindacato, dott. Verza. E' stato riferito infatti che l'on. Russo, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, nella sua recente visita a Trieste ha assicurato il suo interessamento presso il Governo, perchè il termine venga prorogato fino al 31 dicembre. Del pari favorevole affidamento è stato dato per l'erogazione ai dimissionari dei ratei della 13.a mensilità, nonchè per la concessione a tutto il personale dell'aumento della contingenza, derivante dallo scatto di un punto per il bimestre in corso (aumento di cui già fruiscono tutte le altre categorie di lavoratori). Assicurazioni sono state date dall'on. Russo per la estensione ai dipendenti di cittadinanza straniera (complessivamente una cinquantina) della speciale indennità prevista per coloro che presentano le dimissioni volontarie.

Queste le principali questioni d'ordine contingente, mentre insoluto rimane il problema fondamentale di come le autorità governative intendono dare attuazione alla legge per la sistemazione definitiva dei dipendenti dell'ex G.M.A. Le premesse giuridiche sono note, e precisamente quelle indicate dalla legge approvata dal Parlamento dopo lunghissima gestazione e pubblicata il 24 ottobre 1954, in coincidenza con l'assunzione italiana dell'amministrazione di Trieste. Il provvedimento da allora è rimasto alla formulazione formale e non solo non si è proceduto alla regolamentazione esecutiva, ma sono state nel frattempo emanate norme, tra le quali anche quella riguardante lo sfollamento volontario, che hanno contribuito a disorientare gli interessati. Assurda conseguenza si rileva, ad esempio, nel diverso atteggiamento dei dipendenti del cessato G.M.A.: da un lato vi sono i dipendenti dell'apparato amministrativo, oltre ottocento persone, che sono restii a decidersi per lo sfollamento prima di conoscere cosa sarà nel futuro; dall'altro lato vi sono i dipendenti dei Corpi di Polizia, che in gran numero hanno deciso addirittura l'emigrazione nell'Australia.

I problemi sono stati vivacemente discussi nell'assemblea di ieri sera. Presiedeva la riunione il dott. Novelli, segretario della C.d.L., presente pure il segretario responsabile Pinguentini. E' intervenuto anche il consigliere comunale dott. Morelli.

Nei numerosi interventi succedutisi nelle tre ore e mezza di discussioni, soprattutto sono stati ribaditi gli aspetti giuridici e umani delle complesse questioni che il provvedimento investe. E' stato posto l'accento sulle particolari condizioni che nell'immediato dopoguerra hanno portato reduci dalla guerra e dalla prigionia, nonchè esuli, a cercare impiego presso il G.M.A. e la Polizia Civile. Sono state formulate varie proposte per la attuazione della legge, prevedendo anche la possibilità di impiego nei quadri amministrativi del progettato Ente Regione, la tutela degli anziani minacciati dal licenziamento per limiti di età, l'inquadramento del personale operaio, auspicando pure la tutela dei dipendenti di cittadinanza straniera ma residenti a Trieste da prima della guerra.

Un'assemblea che esprimeva uno stato d'animo di viva ansietà e, come detto, anche di disorientamento. Riassumendo il dibattito, il dott. Verza ha efficacemente inquadrato questioni di emergenza e problema di fondo, facendosi interprete, con calorose parole, della preoccupazione generale e dell'impazienza di veder concretamente affrontato lo inquadramento dei dipendenti del Commissariato come stabilito dalla legge dell'ottobre scorso. L'organizzazione sindacale ha avuto autorevoli assicurazioni che gli interessati saranno intesi e potranno quindi discutere i relativi provvedimenti, ma importante ormai è soprattutto bruciare i tempi per l'equa soluzione che sola potrà ridare serenità alla folta schiera di lavoratori e alle loro famiglie.

L'assemblea ha infine deciso di costituire due speciali comitati, di impiegati e di operai, che affiancheranno l'opera del consiglio direttivo del Sindacato, per il proficuo proseguimento dell'azione presso le autorità.

L'obbligo assicurativo per i dipendenti della PC

COMUNICAZIONI DELLA CAMERA DEL LAVORO AGLI INTERESSATI

«La Camera del Lavoro comunica:

Nell'attesa che la Direzione generale dell'INPS e il Ministero competente sanciscano l'obbligo assicurativo nei confronti di tutti i dipendenti della Polizia Civile, si precisa che tale obbligo, ove sarà sancito, sarà riferito all'Amministrazione, ma soltanto per quegli agenti che possono far valere una posizione assicurativa per rapporti di lavoro precedenti all'assunzione al Corpo. Per gli altri, lo obbligo sorge invece appena col 1.o settembre 1950, mentre per il periodo intercorrente dalla data di assunzione al 31-8-1950 è data facoltà agli interessati di riscattare a proprio carico (legge 633 del 1.o agosto 1950) i contributi non versati.

Si avvertono gli interessati che il tempo utile per l'esercizio di tale facoltà scade il 30 del mese corrente, dopo di cui sarà chiusa la possibilità di crearsi una posizion: assicurativa precedente al 1.o settembre 1950. Per informazioni e per la gratuita tutela nella presentazione delle domande, gli interessati possono rivolgersi all'Ufficio confederale assistenza e previdenza (U.C.A.P.) stanza n. 4 della Camera del Lavoro via Duca d'Aosta 12.

Un comizio dell'on. Longo domenica a Muggia

A Muggia avrà luogo, dal pomeriggio di oggi a domenica, il Festival della stampa comunista, con una serie di manifestazioni artistiche, ricreative e sportive. Questa sera al Teatro Verdi si svolgeranno la serata della canzone e una rassegna di dilettanti. Sabato vi sarà un concerto bandistico e l'elezione di Miss «Vie Nuove». Domenica mattina, dalle 8.30, gara ciclistica su circuito per complessivi 80 chilometri nonchè altre manifestazioni. Nel pomeriggio, dopo un concerto bandistico, il Festival si concluderà con un comizio pubblico nel corso del quale parlerà, alle ore 18.30, presentato da Vittorio Vidali, l'on. Luigi Longo, vicesegretario del P.C.I.

LA SCOMPARSA DI UN ILLUSTRE LETTERATO

E' morto Ferdinando Pasini

L'altro ieri sera è mancato all'affetto dei suoi familiari e alla stima e all'ammirazione di quanti lo conoscevano, il prof. Ferdinando Pasini. Scompare con lui una figura che aveva [illegible]

Dal primo ottobre il Centro per la formazione professionale

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale d'intesa con il Commissariato generale del Governo, ha dato incarico all'Istituto nazionale per l'addestramento e il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, di costituire a Trieste in via Giarizzole 22, un «Centro permanente per la formazione professionale dei lavoratori dell'industria».

Presso tale centro saranno istituiti corsi diurni (di addestramento e di qualificazione) e corsi serali (di qualificazione). I corsi saranno gratuiti e avranno inizio il 1.o ottobre 1955. Con successivo comunicato l'Ufficio stampa del Commissariato generale renderà noti i programmi dei corsi e le norme per l'ammissione agli stessi.

Un portafogli di tela cerata color nero, contenente diverse fotografie d'un marinaio di nome Giordano, della nostra Marina di guerra, biglietti del tram di Opicina ed un importo di denaro, è stato rinvenuto e depositato alla nostra Amministrazione.

STA PER RIENTRARE LA CROCIERA TALASSOGRAFICA

LE RICERCHE SCIENTIFICHE condotte felicemente a termine

Il mare Adriatico scandagliato e analizzato con modernissimi strumenti - Contributo di studiosi triestini

Il dragamine 306 della Marina militare, allestito a nave talassografica, su cui si trova imbarcata una schiera di studiosi tra cui i concittadini prof. Mario Picotti e Silvio Polli, si trova sulla via del ritorno ed è attesa a Trieste a fine settimana. Gran parte del programma di ricerca nelle zone del Basso Adriatico è stata portata ormai a termine, con pieno successo, in tutti i settori.

Lunghe ed accurate ricerche sono state effettuate sulle condizioni ambientali di ordine fisico-chimico, sulla distribuzione dei gas disciolti nelle acque, sulle concentrazioni idrogenioniche e saline, tanto importanti per lo sviluppo biologico in generale e quello ittico in particolare delle acque marine. Contemporaneamente sono state studiate le proprietà ottiche delle acque, con misure della penetrazione in profondità della luce di vario colore nonchè della relativa torbidità. Altre ricerche si sono orientate nel settore della vegetazione planktonica: sono stati raccolti numerosi campioni sui quali ulteriori studi di laboratorio dovranno determinare le caratteristiche specifiche delle varie specie.

Una cura del tutto particolare è stata dedicata allo studio del fondo marino e del suo andamento morfologico. Con l'uso di apposite e modernissime sonde si sono potuti rilevare campioni sino alle massime profondità dell'Adriatico, di poco superiori ai 1200 metri. Già da un esame preliminare si è potuta accertare l'utilità di tale metodo, che potrà gettare molta luce sulla natura dei sedimenti, sulla loro provenienza e origine geologica. Tali studi verranno intrapresi in collaborazione tra gli Istituti talassografici di Trieste e di Goteborg, unitamente ad alcuni specialisti.

La crociera si è svolta con perfetta regolarità ed è stata favorita quasi sempre da buone condizioni meteorologiche. Una perfetta ed amichevole collaborazione ha sempre improntato i rapporti tra il comandante e l'equipaggio del dragamine ed il personale scientifico.

La demolizione di un fabbricato e un appello alle Ferrovie

Nel quadro dei lavori che stanno per essere intrapresi alla Stazione ferroviaria, sarà demolito un fabbricato nel quale da ormai molti anni aveva trovato precario alloggio la famiglia di un ferroviere. Doveva essere una sistemazione provvisoria, invece non solo è durata sino ad oggi ma ora finirà in un peggioramento, perchè l'infelice famiglia non ha altra prospettiva che un'altra precarissima sistemazione al Silos. Vivo appello viene rivolto all'amministrazione delle Ferrovie e alle competenti autorità per un provvedimento più generoso, che al fine renda giustizia e serenità a questa famigliola.

Mortali conseguenze di un incidente stradale

A seguito delle gravi lesioni riportate nell'incidente stradale occorsogli domenica sera in largo Pestalozzi, è deceduto ieri pomeriggio nella I divisione chirurgica il guardiano Matteo Vinzan, di 63 anni, già abitante in via Molino a Vento 83.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 25.7; minima 20.4; pressione 1018.5 in aumento; umidità 85 per cento; temperatura del mare 23.

Oggi: S. Gioachino. Il sole sorge alle 5.34, tramonta alle 18.30. La luna nasce alle 22.48, tramonta alle 13.48.

Maree. OGGI: alta alle 18.15, cm. 21 sopra l. m.; bassa alle 22.30, cm. 28 sotto l. m. DOMANI: alta alle 6.30, cm. 11 sopra l. m.

Turno notturno delle farmacie: Alabarda, via dell'Istria 7; de Leitenburg, piazza S. Giovanni 5; Praxmarer, piazza Unità 4; Prendini, via Vecellio 24; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

A Collocamento gente del mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 2 marinai (turno n. 84 e 85); un giovane coperta in prima (turno n. 24). Turno generale: un marinaio (prec. n. 1569); un ingrassatore (turno n. 433); 2 fuochisti caldaie a tubi d'acqua.

STATO CIVILE

MORTI: Babuder Giuseppina, a. 53; Ierkovich in Franceschini Giovanna, a. 73; Pasini Ferdinando, a. 79; Roselli Vincenzo, a. 24; Bosso Giuseppe, a. 63; Marcon Antonio, a. 74; Pace Antonio, a. 88.

MATRIMONI RELIGIOSI: Sellan Luigi commesso con Mazzoccola Immacolata cartotecn.; Saviane Giacomo commerciante con Bisacco Silva parrucchiera; D'Ambrosio Riccardo impiegato con Beacco Giovanna insegnante; Cucuzza Armando perito ind. con Maggio Lucia impiegata; Di Toro Umberto autista con Pascolutti Ines legatrice libri; Berni Guido sarta con Sik Marcella casalinga; Giacomini Umberto elettricista con Pulgher Carla magliaia; Otmarich Nereo meccanico con Pettorosso Liliana sarta; Leghissa Valentino impiegato con Romano Delia sarta.

MATRIMONI CIVILI: Kravanja Giovanni impiegato con Osana Mayda casalinga; Mirt Alessandro musicista compositore con Gagliardi Ofman Giuseppina cantante lirica; Brosca Benito barista con Maio Silvana casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.15: Orchestra Piubeni; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Savina; 17.45: Concerto del pianista Gherardo Carmignani; 19.45: Il corriere del piccolo, di Faele; 20: Orchestra Anepeta; 21: Concerto diretto da Emilio Suvini; 21.45: Canzoni italiane di successo.

SECONDO PROGRAMMA

13.45: Quartetto Cetra; 16: Le canzoni della pista di lancio; 16: Viaggi nell'irreale; 17: Zibaldone; 18: Ballate con noi; 19.30: Orchestra Conte; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Giuochiamo alla roulette, avventure musicali; 22: Concerto di Alberto Semprini; 23: Orchestra Ferrari.

Trasmissioni locali. 14.30: Segnaritmo; 14.45: Terza pagina; 19.45: Fisarmoniche allegre.

TELEVISIONE

17.30: Monumenti d'Italia - Siena, palazzo pubblico; 18: Orizzonte; settimanale per i giovani; 21.15: Osservatorio; 21.30: Rinaldo e Armida, di Jean Cocteau.

LE ORE DELLA CITTA'

"Non voglio morire,,

Una ragazza gradiscana di diciassette anni, Alessandra Fornasiero, ha mandato a Radio Trieste questo commovente appello scritto sul retro di una fotografia, che la ritrae seduta su un prato fiorito, vestita di un abito da primavera botticelliana: «A tutte le bambine d'Italia imploro la mia preghiera: aiutatemi a guarire: ho 17 anni, non voglio morire, voglio vivere come tutte le bambine della mia età e poter correre sicura senza paura di cadere. Addio, care amiche, e non dimenticatemi. Questa è la mia fotografia». *Nove anni fa, Alessandra Fornasiero cadde accidentalmente, mentre giocava. In apparenza non riportò alcuna ferita, invece le è rimasta lesa una parte dell'encefalo. La ragazza è cresciuta sana per tutto il resto, robusta e piena di vita, ma un subdolo morbo si è impadronito di lei: l'epilessia. E' stata operata una prima volta nel 1950, a Milano, ma senza esito. I genitori si sono rivolti ora a un luminare della chirurgia, il prof. Olivecrona, svedese, che è disposto a compiere un nuovo intervento. Per portare Alessandra in Svezia e farla operare, occorre un milione, e i suoi genitori sono povera gente. Il Comune di Gradisca ha già cercato di aiutarli, ma le sue possibilità sono limitate. Perciò Alessandra si è rivolta a tutte le ragazze d'Italia, perchè non la dimentichino e l'aiutino. La famiglia Fornasiero abita a Gradisca, in via Bergamas 20.*

Congratulazioni

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha inviato una lettera di congratulazioni a due alunne dell'Istituto Magistrale «G. Carducci»; Renata Robba e Olga Jenuli che hanno superato gli esami di abilitazione magistrale dinanzi alla Commissione presieduta dal chiarissimo prof. Roberto Andreotti dell'Università di Torino, con una votazione particolarmente brillante. La sig.na Robba è stata pure invitata dal Ministero della Pubblica Istruzione a un viaggio premio gratuito di 15 giorni in Grecia.

Pellegrinaggio a Loreto

I partecipanti al pellegrinaggio di Loreto, del Treno violetto A, dovranno trovarsi per tempo alla Stazione Centrale. Alle 5 del mattino di martedì 13 sarà celebrata la Messa quale preparazione al viaggio della fede e della speranza. Alla Stazione ci sarà lo incaricato per l'assegnazione dei posti e l'ordine della partenza. Viene raccomandata la puntualità.

La cicogna è partita

Le brave signore del Ricovero animali ci scrivono lamentando delle voci che sarebbero state diffuse a proposito della sorte toccata a quella povera cicogna che, qualche settimana fa, smarrite le compagne di volo, dovette risolversi a un atterraggio di fortuna su di un tetto della nostra città: sembra che qualcuno abbia avanzato il sospetto — non sappiamo se più atroce o ridicolo — che la cicogna sarebbe stata data in pasto alle bestie del Ricovero, ove era stata provvisoriamente sistemata. Ecco però le notizie che la segreteria del Ricovero ci comunica in proposito: «La cicogna che fece fugace apparizione nel nostro Ricovero ha ripreso il volo per i lontani lidi che a quest'epoca irresistibilmente richiamano gli uccelli migratori dall'Europa. Non sappiamo quali incidenti abbiano obbligato uno di essi a fare scalo nella nostra città. Sappiamo soltanto che, pur esausto e stremato di forze, soffriva indicibilmente per l'interruzione del lungo viaggio che la natura impone con legge inesorabile a questi suoi figli. Rispondiamo perciò al ragazzo che voleva fosse tenuta in Villa Revoltella, rispondiamo a quei cittadini che desideravano vederlo in gabbia nell'Aquario: non a noi del Ricovero animali compete interferire con l'ordine divino che regola il volo autunnale degli uccelli; solo nostro compito è di aiutare quando il caso, come qui, ne intralcia lo svolgimento. Perciò, durante qualche giorno abbiamo rifocillato la cicogna — con molte difficoltà del resto — e le abbiamo dato la possibilità di riprendere le forze. Finchè l'altra sera, all'imbrunire, allungando il collo e puntando il becco giallo verso il mare, la cicogna ha aperto le larghe ali potenti ed ha ripreso il volo verso l'ignoto Sud». La cicogna, dunque, se ne è andata con Dio: da parte nostra non possiamo che applaudire alla soluzione adottata dalla direzione del Ricovero, la più logica, la più pratica e la più rispondente alle leggi della natura.

Assistenza scolastica

La Lega Nazionale comunica che dal 10 al 20 settembre i soci possono presentare domanda per ottenere in prestito testi scolastici per i figli che frequentano le locali Scuole medie superiori ed Avviamento e quaderni per i figli che frequentano le scuole elementari. I moduli di domanda sono a disposizione nella sede sociale di Corso Italia N. 9. Orario d'ufficio: 10-12.30; 17-19.30 (escluso il sabato pomeriggio).

La signora elegante

sa scegliere, e sceglierà certamente bene — anche in considerazione dei prezzi particolarmente favorevoli — tra i numerosi modelli che formano il vanto delle recenti collezioni inverno '55-'56 della *Casa di pellicceria Nelsi*.

Bianco e nero

Il Comitato organizzatore della Mostra d'arte «Bianco e nero», in questi giorni aperta a Muggia, ha deciso di prolungare la manifestazione sino a tutta domenica, in modo da consentire a più vasto pubblico la visita della Mostra.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Con partenza sabato pomeriggio, escursione al Rifugio Padova in Pra di Toro e salita della Cima San Lorenzo. Soggiorni continuati al Rif. Nordio. Informazioni e iscrizioni, pure per la «Corriera dei Rifugi» in sede sociale, via Milano 2, dalle 19 alle 21, tel. 35-340.

ENAL - A. S. EDERA. In accordo con le Aziende di soggiorno della Val di Fassa, a prezzo propagandistico, con partenza domani mattina e ritorno domenica sera, gita a Canazei via Passo Rolle. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96-132, dalle 19 alle 21.

C.A.I. - ASS. XXX OTTOBRE. Con partenza sabato pomeriggio, gita a Misurina per la salita al Cadin di Nord-Ovest. Programma dettagliato e iscrizioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

† Ad esequie compiute, per espressa volontà dell'Estinto, annunciano la morte di

Ferdinando Pasini

la figlia VALERIA col marito prof. avv. DINO VIDALI e il loro figlio GIULIANO, il cognato prof. SAVERIO de TEVINI con la moglie ADA e il loro figlio CLAUDIO.

Trieste, 7 settembre 1955

L'UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE

partecipa con commosso cordoglio la morte del

CHIARISSIMO PROF. DOTT.

Ferdinando Pasini

già docente di letteratura italiana, socio onorario della Deputazione di storia patria per le Venezie, socio della Deputazione toscana di storia patria, socio dell'Istituto veneto di lettere scienze ed arti, socio dello Ateneo veneto, dell'Accademia Veneto - Trentino - Istriana, dell'Accademia degli Agiati, della Società di studi trentini

spentosi la sera del 7 settembre dopo una vita interamente dedicata alla causa dell'Università italiana di Trieste.

Per espresso desiderio dello Scomparso, se ne dà l'annuncio a tumulazione avvenuta.

Trieste, 9 settembre 1955

† Dopo breve malattia spirò nel bacio del Signore, all'età di 24 anni, il caro

Vincenzo Roselli

Carabiniere

Lo piangono desolati i genitori, le sorelle, i fratelli, i cognati, gli zii, i nipoti, unitamente a tutti gli altri congiunti.

I funerali del caro Estinto seguiranno domani, sabato 10 corr., alle ore 10, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano i sigg. medici, prim. prof. Enrico Tagliaferro, dott. Giorgio Badalotti, dott. Mario Udovich e dott. Franco Franca, le rev. Madri e tutto il personale della I Div. Medica.

Famiglie: ROSELLI, PECENCO, LONZA e PACOR

Trieste-Capodistria-Corato, 8 settembre 1955

† Il giorno 7 corr., munito dei conforti religiosi, si spense serenamente

Giuseppe Bosso

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie, i figli, il fratello, i cognati, i nipoti, gli zii e i cugini.

I funerali seguiranno oggi, 9 corr., alle ore 10.30 dall'Ospedale Maggiore.

Nel contempo si ringraziano i sigg. medici Primario prof. G. Iurcev, dott. Rigo e dott. Banelli, il Cappellano rev. don Crestani, le suore e il personale della Div. VII dell'Ospedale Maddalena.

Famiglie: BOSSO - ZECCHINI

† **Antonio Marcon**

dopo lunghe sofferenze si è spento il giorno 7 corr.

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le famiglie MARCON, CZERWENKA e RISMONDO.

Per espresso desiderio del defunto la famiglia non prende il lutto.

A tutti coloro che in varia guisa hanno partecipato al nostro dolore per la dipartita dell'adorato papà, nonno e suocero

Francesco Katalan

porgiamo un vivo ringraziamento.

Famiglie: FIDO' - PREGARZ

Domani ricorre il primo triste anniversario della dipartita di

Giuseppe Grebello

La MOGLIE e il FIGLIO lo ricordano con immutato dolore.

Una S. Messa verrà celebrata domani 10 corr., alle ore 7, nella chiesa di S. Sabba.

IL NUOVO QUADRO DEI RAPPORTI ITALO - JUGOSLAVI

Necessario riesaminare il problema delle opzioni

Una situazione politica ormai superata non deve ostacolare le giuste aspirazioni dei nostri connazionali

Nel quadro dei nuovi rapporti italo-jugoslavi dovrebbe essere possibile impostare un dialogo chiarificatore anche sul noto problema delle opzioni. A suo tempo il Governo jugoslavo, in esecuzione del paragrafo n. 2 dell'art. 19 del Trattato di pace, aveva emesso una legge per l'esercizio del diritto di opzione per la cittadinanza italiana, diritto che, disciplinando la posizione giuridica dei connazionali residenti in territorio passato alla Jugoslavia, si ispirava al predetto disposto che stabiliva che qualunque persona che optò in tal senso conservava la cittadinanza italiana e non si considerava aver acquistata la cittadinanza dello Stato al quale il territorio viene trasferito.

L'esercizio di tale diritto da parte degli italiani dell'Istria e delle isole fu gravemente ostacolato dai criteri restrittivi adottati dai legislatori jugoslavi specie per il riconoscimento della «lingua» di uso, elemento essenziale per la opzione ed esplicitamente sancito dal Trattato. Avvenne così che una parte notevole degli optanti di nazionalità e sentimenti italiani si vide negato l'accoglimento della richiesta e tale grave inconveniente non fu eliminato neppure dopo il nuovo accordo italo-jugoslavo del 23-12-1950 che riaprì per pochi mesi i termini utili per la opzione. Alla scadenza dei termini del secondo accordo, la situazione non appare migliorata nè i numerosi ricorsi alla Suprema magistratura jugoslava contro le decisioni negative di prima istanza diedero risultati apprezzabili.

A Fiume, a Pola, nelle isole nell'Istria, oggi ci sono ancora numerosi italiani che dal 1947 o dal 1951 hanno istruito le pratiche di opzione e i ricorsi attendendo da anni e inutilmente un esito favorevole. Inoltre non mancano coloro che, in base ad una legge jugoslava che autorizza a determinate condizioni lo svincolo dalla cittadinanza di quella Repubblica, hanno fatto o vorrebbero fare dei passi in questo senso nella speranza di superare lo sbarramento dell'opzione respinta, attraverso un nuovo mezzo legale. Ma anche la concessione di questa legge è [illegible] per cui gli interessati [illegible] la pratica [illegible] del tentativo pregiudichi definitivamente ogni [illegible] a difesa per sempre la possibilità di mutare lo status [illegible]. In queste condizioni si spiega il fenomeno delle fughe clandestine di istriani e [illegible] connazionali d'oltre confine. Si spiegano le fughe di interi nuclei familiari dalle isole e dalla costa istriana e i reclami patetici che dall'interno mandano un'eco dolorosa fino a noi e implorano un intervento risolutore. Certo, il prestigio del Governo di Belgrado salirebbe di molto se con opportuni provvedimenti legislativi sulla base di quelli esistenti in tutti i paesi democratici, normalizzasse la libertà di trasferimento e di emigrazione per tutti i cittadini, oltre a risolvere con un atto di buona volontà e con criteri di tolleranza e larghezza la questione degli optanti non riconosciuti. Ma in questa sede ci si vuol limitare al problema degli optanti, cui è stato respinto il riconoscimento e di coloro che, ricorrendo alla procedura finora poco conosciuta, dello svincolo della cittadinanza, sperano di risolvere la loro posizione. Gli obiettivi da raggiungere sono i seguenti:

1) Risoluzione favorevole della posizione di tutti gli istriani e fiumani che regolarmente ma invano esercitarono negli anni '47 e '48 e '51 il diritto di opzione, previo accertamento statistico delle richieste presentate e pertanto del numero delle famiglie e degli isolati richiedenti e riesame delle posizioni personali con criteri equi e tolleranti.

2) Raggiungimento di un accordo che riapra i termini delle opzioni onde permettere a tutti coloro che per vari motivi non hanno esercitato il diritto, scoraggiati dalle numerose decisioni negative, di istruire la pratica regolare.

3) Accordo sul trasferimento dei beni mobili e dei fondi degli optanti che migliori i precedenti e che disciplini seriamente la materia, ovviando agli inconvenienti gravi accaduti nel passato.

4) Riesame dei criteri di accertamento della lingua d'uso e della documentazione necessaria, per ottenere la modifica della ristretta interpretazione seguita nel passato, secondo un criterio non razzistico che tenga conto della volontà politica dei richiedenti e della nuova realtà italo-jugoslava maturata dal Memorandum di Londra.

5) Divulgazione intensiva concordata fra i due Governi dell'eventuale accordo sul problema, mediante adeguati strumenti pubblicitari ed assistenza informativa.

L'impostazione di trattative in questo senso ed una loro positiva conclusione se non potrà risolvere del tutto la questione dei clandestini di nazionalità e sentimenti italiani ne ridurrà le proporzioni, migliorerà la posizione di molti giuliani oggi bloccati e darà forza alla politica della legalità e del diritto che è il mezzo migliore per risolvere problemi internazionali ed umani in uno con travagliate intese e creare un'atmosfera respirabile fra i popoli adriatici.

L'AUDACE FURTO NELLA OROLOGERIA DI VIA DANTE

I cinque fermi tramutati in arresti mentre proseguono confronti e si controllano alibi

Non ancora chiarita la posizione della coppia torinese - Come è stata duplicata la chiave del negozio di pelletterie? - Il danno ammonta a quattro milioni

Le cinque persone fermate poche ore dopo l'audace furto nella oreficeria Dobner di via Dante 9 sono sempre a disposizione della autorità inquirente e dovrebbero essere state trasferite alle carceri del Coroneo, avendo l'autorità giudiziaria concesso la proroga del fermo per sette giorni, in osservanza della nuova procedura. Questo fatto induce a credere che la posizione di questi sospetti non sia stata ancora chiarita; anzi, dovrebbe contenere degli indizi che la Questura ritiene di poter sfruttare per giungere all'identificazione degli autori del clamoroso furto.

I cinque primi fermati sono, come già pubblicato ieri, Giuseppe Matera, di 23 anni e Giuseppina Superivo, di 23 [illegible], entrambi residenti a Torino; Giuseppe Graziosi, una sua amica e un giovane pittore; gli ultimi tre risiedono nella nostra città. Non sono queste però le sole persone fermate dalla polizia. Ieri il dott. Russo, che dirige la Squadra mobile in queste indagini, ha lungamente interrogato numerosi pregiudicati triestini, tutti specialisti di furti perpetrati con la tecnica del buco. Fra i fermati si trova il noto autore di un clamoroso furto di caffè, commesso molti anni addietro in via [illegible] 3, uscito di carcere qualche mese [illegible] lavori [illegible] edilizio [illegible] tra i fermati un giovane triestino che [illegible] commise un [illegible] Forze [illegible].

E' evidente che, mentre viene esaminata con attenzione in tutti i particolari la posizione delle cinque persone fermate, la polizia ha indirizzato le indagini verso un determinato settore di pregiudicati, del quale adesso sta vagliando eventuali alibi e indizi, perchè è opinione diffusa che il colpo all'oreficeria Dobner sia stato opera di gente molto pratica del mestiere.

Per quanto riguarda il furto, la Questura ha reso noto ieri sera che il valore degli oggetti rubati, come si rileva dall'inventario che il signor Dobner ha presentato nella mattinata al dirigente la Squadra mobile, è di quasi tre milioni e ottocentomila lire. Sono stati rubati quaranta orologi per uomo, in oro e di gran marca, e una dozzina di bracciali, pure in oro, di artistica fattura. L'ammontare dei preziosi equivale al puro prezzo di costo, corrisposto dal signor Dobner alle Case fornitrici; il valore di vendita è naturalmente superiore e si aggira sui cinque-sei milioni, come valutato in un primo tempo. E' questa la unica informazione, oltre a quella dell'avvenuto colpo — quando già la città ne parlava — fornita dalla Questura. Tutto quanto si scrive in questi giorni è pertanto frutto di inchieste condotte dai cronisti.

Ritornando all'opera della Polizia, ieri è stato controllato l'alibi che il maggiore indiziato, Giuseppe Matera, avrebbe fornito al momento del fermo. Egli era rimasto assente dalla pensione ove alloggiava proprio nel periodo in cui è avvenuto il furto, cioè dalle 12.30 alle 16. Verso le 11.30 il Matera, che indossava un paio di calzoni blu scuro e una argentina color giallo, è stato accompagnato dagli agenti in piazza del Ponterosso, per un confronto con una rivendugliola presso la quale avrebbe dichiarato di aver fatto degli acquisti martedì pomeriggio, e successivamente in un locale pubblico, per un secondo confronto. L'esito deve esser stato negativo per il Matera che, come detto, è stato trattenuto.

Il giovane conduceva una vita non certamente brillante; si tratteneva a lungo nella pensione, mantenendo una condotta per nulla scorretta, poi usciva regolarmente ogni giorno dopo le 12 per rientrare verso le 16; usciva nuocamente in serata, trattenendosi altrove fino a tarda ora. La Supertivo, che alloggiava assieme a lui, è una donna dalla figura comune. Non si sa quale attività svolgesse la coppia. Risulta che la donna si era esibita come ballerina in un locale notturno, per una sola serata. Poco si sa sul conto del Giuseppe Graziosi, che il Matera chiamava «Pino», e della sua compagna. Quest'ultima, una ragazza dai capelli biondissimi, vestiva in modo elegante, ostentava un comportamento disinvolto e avrebbe frequentato tempo addietro un altro locale notturno.

Non sappiamo su quali altri indizi poggi l'azione della polizia. Si parla di una misteriosa carta verde, sulla quale, subito dopo il fermo del Matera, gli agenti hanno concentrato le ricerche. L'uomo era appena uscito dalla pensione assieme agli agenti — i quali avevano effettuato una minuziosa perquisizione nella sua stanza smantellando letteralmente la stufa — quando ad alcuni altri poliziotti è stato dato l'ordine di reperire, tra i rifiuti contenuti nello immondezzaio del portone, appunto questa carta di color verde che, a quanto sembra, non è stata trovata.

Una grande importanza viene, logicamente, data alle chiavi con le quali i ladri hanno aperto il negozio di pelletterie «Ghita». La porta ha due serrature, una del tipo comune e pertanto facile ad aprirsi con un semplice grimandello, l'altra del tipo «Yale». Per aprire quest'ultima bisogna essere in possesso di una chiave perfetta, come dimostrato dalla mancanza di qualsiasi segno di effrazione. Il bandolo della matassa potrebbe trovarsi proprio in questo particolare, di estrema importanza. Per fabbricare la copia della chiave i ladri devono aver avuto il «calco» esatto dell'originale. Chi lo ha procurato? Qualcuno che ha avuto l'opportunità di fermarsi lungamente nel negozio «Ghita» ed è forse per tale ragione che il giovane pittore che eseguì i lavori nella pellicceria e nell'oreficeria, è tuttora trattenuto.

Occorre però tener presente che i titolari del negozio di pelletterie hanno lasciato talvolta, come fanno in genere tutti gli esercenti, le chiavi presso un pubblico esercizio delle vicinanze e tale circostanza avrebbe potuto offrire agli autori del furto l'occasione per vedere la chiave e farne quindi una copia esatta.

Per quanto riguarda il fermo del Matera ed i sospetti che gravano su di lui, appare strano che il giovane si sia recato per tre giorni di seguito, con fare sospetto, nel negozio di pelletterie di via Dante, per comperare infine una borsetta di scarso valore. Nessun ladro esperto avrebbe compiuto una manovra così compromettente prima di compiere un furto così clamoroso. Tuttavia se la Questura ha mantenuto il fermo del giovane deve avere le sue buone ragioni.

Sbatte con la testa contro una ringhiera

Mentre saliva le scale del palazzo della Questura, in via del Teatro Romano, la barista Anna Del Castello di 27 anni, abitante in via Chiadino 17, è inciampata in un gradino e nella conseguente caduta ha battuto la testa contro la ringhiera, riportando una forte contusione alla regione occipitale. La giovane è stata trasportata allo ospedale, i cui sanitari l'hanno fatta accogliere nel reparto neurologico con prognosi di dieci giorni per stato commozionale e amnesia retrograda.

Istituto Nautico. Le iscrizioni si ricevono in segreteria (piazza A. Hortis 1) nei giorni feriali, dalle 11 alle 12, a cominciare da sabato 10 corrente fino alla fine del mese.

Una casa sta per crollare

(«Giornalfoto»)

Lo stabile n. 3 di via Punta del Forno, già dichiarato inabitabile, minaccia di crollare per cui gli inquilini l'abbandonano aiutati dai vigili del fuoco nello sgombero delle masserizie

GLI ASSI DELL'AVIAZIONE ITALIANA A TRIESTE

REATTORI E PARACADUTISTI in un affascinante carosello aereo

Domenica mattina avrà luogo per la prima volta nella nostra città una manifestazione alla quale parteciperanno tutte le specialità dell'aria

Trieste ha una sua storia aeronautica. Una storia che affonda le radici ben più addietro nel tempo di quanto comunemente si ricordi; oltre un secolo fa. Documenti incontestabili dimostrano, infatti, che il cielo di Trieste venne per la prima volta violato da certo Francesco Arban il 14 dicembre 1845. A quel tempo gli aeroplani erano ancora relegati nei sogni di pochi prematuri fanatici, ma il nostro Arban era già un esperto pilota di areostati, felicemente coadiuvato nelle sue ardite ascensioni dalla non meno coraggiosa moglie. Orbene, l'Arban s'innalzò su Trieste in quel lontano dicembre e riuscì, con il favore dei venti, a navigare in lungo e largo per l'Istria fino ad atterrare, tra il tripudio delle genti, quasi sull'estremo sud, nelle vicinanze di Pola.

Da allora i mezzi aerei hanno fatto passi giganteschi, di cui le sempre più frequenti cronache dei giornali possono dare un'idea lontana. Una piccola dimostrazione delle recenti conquiste in fatto di potenza di macchine come di preparazione di uomini verrà offerta, però, ai triestini domenica prossima, con la bella manifestazione patrocinata dalla locale Associazione paracadutistica. Piccola dimostrazione, dicevamo; tale infatti se rapportata alle segrete elucubrazioni dei più avanzati sperimentatori d'oggigiorno, ma che riunirà, tuttavia, una delle migliori selezioni nelle varie specialità che la Aeronautica italiana sia in grado di offrire. Il numero di centro, crediamo di non errare, sarà offerto dal raffinato gioco aereo della pattuglia acrobatica della 51.a Aerobrigata di Istrana (Treviso), quella di cui anche recentemente grandi cose sono state dette allo estero in occasione di manifestazioni internazionali.

I triestini invero, non hanno ancora potuto acquistare alcuna familiarità con questo genere di spettacolo, di cui pure è difficile non conservare memoria. Ma per tutto il periodo dell'Amministrazione fiduciaria alleata il permesso a qualunque forma di manifestazioni aeree venne ripetutamente negato, ravvisandosi in esse un fattore patriottico e nazionale; anzi lo stesso sorvolo della città era vietato a tutti gli effetti, salvo poche e ben dosate deroghe.

Ora le cose sono cambiate e la Associazione paracadutistica intende offrire uno spettacolo sensazionale. L'idea iniziale era stata di dare ai non pochi concittadini appassionati delle discese con il bianco ombrellone nonchè a quegli altri, più audaci e preparati che osano tuffarsi nel vuoto in caduta libera per centinaia e centinaia di metri, l'occasione di cimentarsi nei difficili lanci in mare, che comportano tutta una tecnica particolare e richiedono notevole presenza di spirito all'arrivo — cioè al momento di toccare la superficie di acqua; ma da allora il programma si è allargato fino a comprendere tutta una gamma di spettacolari evoluzioni che per oltre due ore si intrecceranno domenica mattina a bassa quota sopra lo specchio d'acqua adiacente alla litoranea barcolana. Molti bei nomi del mondo aeronautico sono attesi per l'occasione a Trieste: alla manifestazione, oltre alla citata pattuglia acrobatica di reattori, dovrebbe partecipare il cap. Damiani, il medesimo che all'ultima edizione della Giornata dell'ala a Ronchi ha dato un magistrale ed applauditissimo saggio di acrobazia individuale col suo piccolo G. 46. E' prevista inoltre la partecipazioni dei due «uomini volanti» per eccellenza, Rinaldi e Milani, i paracadutisti che invero non si paracadutano ma si tuffano semplicemente dall'aeroplano e pure nella rapidissima caduta libera riescono con movimenti del corpo e delle braccia a dirigersi a piacimento verso un punto prefissato e si servono dell'ombrellone solo all'ultimo momento, quanto basta per arrivare a terra — o in mare — sani e salvi.

Secondo il programma di massima, la congiunzione ideale di Trieste in seno alla vita dell'Aeronautica italiana sarà data dalla presentazione in anteprima di un minuscolo idrovolante da turismo, concepito e prodotto da una ditta locale, che si trova attualmente in fase di collaudo nella baia di Monfalcone.

Non era di marca l'orologio rubato

IL PRESUNTO AUTORE DEL FURTO ASSOLTO PER INSUFFICIENZA DI PROVE

Non era certo di marca, l'orologio che ha portato in Tribunale Enrico Stinco, di 67 anni, abitante in via delle Beccherie 9 e Giovanni Rebez, di 59 anni, abitante in via Crosada 12. Non era di marca: tant'è vero che il Rebez l'aveva pagato non più di cinquecento lire. Ciononostante, lo Stinco se ne incapricciò e non avendo denari per pagare a sua volta il Rebez, glielo rubò; così afferma l'accusa.

Era la sera del 9 agosto scorso e il Rebez, che aveva guadagnato qualche soldo, aveva già visitato più d'un locale di Cittavecchia quando s'imbattè in uno sconosciuto che — evidentemente in condizioni di bisogno — gli propose lo acquisto dell'orologio, appunto per cinquecento lire. Visto che lo oggetto era in condizioni abbastanza buone il Rebez fece l'affare, e con l'orologio ormai diventato di sua proprietà si recò in un locale di via del Ponte. Qui si incontrò con un conoscente, un certo «Rico» — che poi sarebbe lo Stinco — al quale raccontò l'episodio e mostrò il nuovo acquisto; ed entrambi cominciarono o meglio continuarono a bere, fino alla saturazione o quasi. Parlarono del più e del meno: ma il «Rico» non riusciva a levarsi dalla mente la idea che quel magnifico orologio, anzichè del compagno, avrebbe dovuto essere suo.

Prima di uscire dal locale i due si recarono alla «toilette» e fu qui che lo Stinco agì. Finse di urtare l'amico involontariamente — stando alle dichiarazioni del Rebez — e gli sfilò l'orologio di tasca. L'altro, per quanto ubriaco, si accorse del tentativo: ne nacque una lite, un mezzo putiferio, arrivò la polizia e portò entrambi in guardina a smaltire la sbornia.

In polizia, il Rebez accusò l'altro del furto; ma lo Stinco negò recisamente. Sì, l'orologio gli era piaciuto quando l'altro glielo aveva mostrato, ma mai e poi mai avrebbe pensato di rubarglielo. Se il Rebez ebbe questa impressione — concluse lo Stinco — si sbagliava: evidentemente, l'alcool gli aveva giocato un brutto scherzo.

I due protagonisti della vicenda sono ora comparsi di fronte alla sessione feriale del Tribunale per rispondere di ubriachezza; lo Stinco, inoltre, del furto dell'orologio. Per il primo reato, il Rebez ha avuto dodici giorni di arresto e lo Stinco ventiquattro; dall'accusa di furto quest'ultimo è stato però assolto, sia pure con formula dubitativa.

Pres. Ostoich, P. M. Pascoli; difesa avv. Borgna.

Un violento scatto d'ira l'ha spedito all'ospedale

Verso le 20 è stato accolto nella II divisione chirurgica il manovale Amatore Malusà, di 58 anni, abitante in via Venezian 30, il quale presentava una ferita lacerocontusa alla regione temporale sinistra. Un vigile della Polizia amministrativa, che l'accompagnava, ha dichiarato che il Malusà aveva avuto uno scatto di ira verso la proprietaria dell'appartamento ove alloggia. A difesa della donna era intervenuto un altro subinquilino che aveva tentato di fermare l'iroso muratore; e quest'ultimo, nel divincolarsi, era caduto a terra in modo da riportare la lesione.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7250 (—), La Centrale 10.325 (10.200), Bastogi 1744 (1759), Sviluppo 1676 (1687), Finmare 566 (564), Finsider 792 (—), Finelettr. 1465 (1455), Ass. Gen. 21.600 (21.525), Assicuratr. 5650 (—), Fond. Inc. 5295 (5280), Ras 7950 (7960).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 648 (645.50), Montecatini 3331 (3295), Dalmine 1675 (1690), Siele 7580 (7698), Ansaldo 1170 (1190), Breda 324 (319), Bianchi 710.50 (712), Fiat 1793 (1785).

Chimici

Anic 2980 (2995), Saffa 1990 (1996), Italgas 1757 (1750), Liquigas 657 (645), Pibigas 367 (366), Rumianca 1650 (1712).

Tessili

Cantoni 11.350 (11.290), Ilcese 1210 (1203), Cucirini 6750 (6820), Linificio 878 (882), Cotoniere 278 (259), Un. Manif. 48.000 (47.500), Gavardo 3440 (3430), Lan. Rossi 9945 (9840), Targetti 540 (550), Fisac 180 (—), Cascami 5000 (—), Snia Visc. 1692 (1680).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9480 (9500), Gen. Imm. 832.50 (839), Ciga 4070 (4130), Italcementi 14.195 (14.225), Linoleum 913 (905), Pirelli S.p.A. 3544 (3549), Pirelli e C. 3403 (3420).

TRIESTE

Bastogi 1750 (1765), Finmare 564 (570), Finsider A 793 (790), Generali 21.600 (21.425), Assic. It. 5700 (—), Ras 8100 (—), Gerolimich 5850 (5750), Istria - Trieste 640 (—), Lussino 9000 (—), Martinolich 5000 (—), Premuda 17.000 (—), Tripcovich 1.050 (15.750), Snia 1680 (1715), Ilva 646 (645), Montecatini 3325 (3320), Crda 510 (—), Merideletr. 1400 (1390), Terni 381 (369), STET 2552 (2600), Ampelea 1400 (—), Arrigoni 1000 (—), Liquigas 635 (640), Beni Stab. 9475 (9500), Immobiliare 840 (839), Pirelli 3530 (3560).

Valute U.E.P. conto decentrato: Corona danese 89.85 (—), corona norvegese 86.88 (—), corona svedese 86.88 (—), fiorino olandese 164.39 (—), franco belga 12.50 (—), franco francese 178.56 (—), franco svizzero 142.90 (—), sterlina 1737 (—), marco 148.65 (—).

UNA NUOVA VIA PER IL MONDO DI DOMANI

SEDICI NAZIONI RAPPRESENTATE al Congresso universitario europeo

L'annunciato Congresso europeistico dei professori universitari di tutto il Continente sarà inaugurato lunedì mattina, nell'Aula magna dell'Ateneo triestino. Dopo il primo incontro tra i federalisti europei a Montreux, nell'agosto del 1947, essi ebbero ben poche occasioni di riunirsi ufficialmente, fino a che, due anni fa, a Parigi, una ventina di docenti poterono dar vita ad una Commissione di professori universitari europei e gettare le basi di un Congresso continentale. Fu allora che dalla collaborazione del Principe Raimondo della Torre e Tasso e del prof. Michele Mouskhely, segretario generale della Commissione, prese forma concreta il progetto dell'attuale Congresso e della sua sede in Trieste, iniziativa che è stata calorosamente accolta e facilitata dal Magnifico Rettore Ambrosino e generosamente appoggiata dal Governo italiano.

Il Congresso sarà il primo di una lunga serie in cui possa essere portato a punto ed approfondito il suo vastissimo programma in difesa della cultura generale e per lo sviluppo dello insegnamento europeo nell'ambito universitario. Come si vede, l'ordine del giorno è di immensa portata e importanza: partendo dal vertice costituito da quattro istituti specializzati, quelli di Torino, Saarbrucken, Nancy e Bruges, l'insegnamento e la diffusione dell'idea europea dovrà andar permeando le Università in genere e, più oltre, i Licei, le Scuole medie, quelle elementari. Si tratta di gettare una traccia della via che il mondo di domani, se non già quello di oggi, dovrà necessariamente percorrere.

Trecento delegati delle Università europee saranno presenti a Trieste per i lavori del Congresso, che si svolgeranno dal 12 al 16 corrente. Oltre all'Italia saranno rappresentate quindici nazioni: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania occidentale, Grecia, Inghilterra, Irlanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Portogallo, Sarre, Svezia e Svizzera. In apertura di Congresso si preannuncia la partecipazione e l'intervento inaugurale del Ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi.

Dopo i quattro giorni di intenso lavoro, un grande ricevimento avrà luogo al Castello di Duino, su invito del Principe Raimondo e della Principessa Eugenia di Torre e Tasso.

Domenica a Cargnacco con la colonna tricolore

La Sezione di Trieste dell'Unione italiana reduci di Russia rende noto che, in occasione della inaugurazione del Tempio ossario di Cargnacco, che avrà luogo domenica prossima alle ore 10, partirà da Trieste una colonna tricolore, della quale farà parte anche il gonfalone del Comune. La partenza è fissata per le ore 8 dalla Casa del combattente.

Chiuso questa sera il Bastione fiorito

La Direzione del Castello di San Giusto avverte che questa sera il Bastione fiorito resterà chiuso al pubblico per ospitare i partecipanti alle Giornate mediche.

Iscrizioni alla Scuola di radiotelegrafia "G. Marconi,,

La Direzione della Scuola di radiotelegrafia «G. Marconi», comunica che sono aperte le iscrizioni al corso ordinario di radiotelegrafia, e che le lezioni avranno inizio il mese di ottobre p. v. Gli interessati sono invitati ad iscriversi presso la direzione di via S. Francesco 33.

Concorso per l'ammissione all'Accademia di Modena

Il Ministero della Difesa-Esercito ha bandito il concorso per esami per la diretta ammissione al II.o anno dell'Accademia Militare di Modena, per il seguente numero di posti: a) 40 per il corso delle varie armi; b) 10 per il corso del servizio automobilistico. Al concorso possono partecipare i sottotenenti delle varie armi se aspiranti al corso di cui alla lettera a) e del servizio automobilistico se aspiranti al corso di cui alla lettera b) in possesso dei requisiti necessari.

Gli interessati potranno rivolgersi al Distretto Militare di Udine, Sezione Matricola Ufficiali, per prendere visione del bando e per ricevere eventuali istruzioni.

SPETTACOLI

Il secondo concerto domenicale al Verdi

Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti per il secondo concerto domenicale di settembre dell'Orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Federico De Sanctis e con la partecipazione del pianista Fabio Peressoni e del soprano Renata Ferrari Ongaro, avrà luogo domenica prossima, alle ore 11.

Il programma comprende: Vivaldi: Concerto in do per la solennità di S. Lorenzo; Ciaikowsky: Concerto N. 1 per pianoforte e orchestra; Bartolozzi: «Il sentimento del sogno» per soprano e orchestra (nuovo per Trieste); Beethoven: Sinfonia N. 6 (Pastorale).

La banda dei finanzieri questa sera in piazza Unità

Questa sera, con inizio alle ore 21, il Corpo musicale della Guardia di Finanza, diretto dal maestro Antonio d'Elia, eseguirà un concerto pubblico in piazza dell'Unità d'Italia. E' l'ultimo concerto che il famoso complesso terrà a Trieste in questa sua prima visita dopo il ritorno alla Madrepatria e per l'occasione verrà eseguito un programma sommamente impegnativo, che soddisferà tutti gli ascoltatori. Soddisferà pure tutti gli ascoltatori la capacità, la preparazione artistica del complesso, che ha già avuto modo — a Trieste e a Muggia — di dare ben chiara dimostrazione del suo livello altissimo.

Ecco il programma del concerto: Toccata e fuga di Bach; Quinta sinfonia di Beethoven; fantasia dall'opera «Lucia di Lammermoor» di Donizetti; «Folate alpine» e «Rapsodia militare italiana» del maestro D'Elia; marcia funebre di Sigfrido dal «Crepuscolo degli dei» e l'ouverture del «Tannhauser» di Wagner.

L'artista concittadino Raimondo Botteghelli, ci prega di rilevare che egli non partecipa a uno spettacolo lirico annunciato al Politeama Rossetti, contrariamente a quanto appare dai manifesti murali.

TEATRI E CINEMA

EXCELSIOR. 16: «Destino sullo asfalto», il Cinemascope Fox, con Kirk Douglas, Bella Darvi e Gilbert Roland. Ultima 22.
FENICE. 15 (ult. 22): «Carovana verso il Sud», il Cinemascope Fox, con Tyrone Power, Susan Hayward e R. Egan.
NAZIONALE. 16: «Segnale di fumo» una travolgente avventura in technicolor, con Dana Andrews, Piper Laurie. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «Silenzio... si spara» un capolavoro di emozioni e di ilarità con Eddie Constantine, May Britt, Irene Galter e Lila Rocco.
FILODRAMMATICO. 16.30: «Lo avventuriero di Burma», Barbara Stanwyck, Robert Ryan. Uno spettacolare technicolor in Superscope. Segue: Campionati mondiali di ciclismo su pista con il trionfo dei colori italiani.
GRATTACIELO. 16: «Per chi suona la campana». Superproduzione Paramount in technicolor con I. Bergman, G. Cooper. NB.: Oggi sono severamente vietate le tessere.
CAPITOL. 16: «La ragazza di campagna», capolavoro Paramount che ha dato il più ambito Oscar a Grace Kelly. Segue: Campionati mondiali ciclismo su strada. Aria refrigerata. NB.: Oggi non sono valide le tessere.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CRISTALLO. Stag. estiva L. 100. 16: «Casablanca» grande capolavoro con H. Bogart, I. Bergman, P. Henreid, C. Rains. Aria refrigerata: 18 gradi. Domani: «Vogliamo dimagrire».

ASTRA ROIANO. 16: «Angelitos negros» con Pedro Infante, Emilia Guiu, Rita Montaner. Un film commoventissimo. Ult. 22.
ALABARDA. 16.30: «La valle dei re», fastoso Metroscope in technicolor, girato nella misteriosa terra dei Faraoni, con Robert Taylor ed Eleanor Parker. M.G.M.
ARMONIA. 15: «I desperados della frontiera», R. Calhoun, C. Miller. Technicolor. Comicissimo, varietà.
ARISTON. Vedi estivi. In caso di tempo sfavorevole spettacoli nella sala refrigerata.
AURORA. 16: «La principessa del Nilo» con Michael Rennie, Debra Paget e Jeffrey Hunter. Splendido e affascinante technicolor Fox.
GARIBALDI. 15.30: «S.O.S. Polizia coloniale» con M. Healey, K. Booth. Il primo film giallo girato nella regione selvaggia del Congo. I visione.
IDEALE. 16.30: Nuova stagione cinematografica '55-'56. Alan Ladd in un dramma d'amore nel cruento conflitto di due razze «Rullo di tamburi». Cinemascope in Warnercolor, prodotto dalla Warner Bros.
IMPERO. 16: «Accadde in settembre» con Joan Fontaine e Joseph Cotten. Un meraviglioso e indimenticabile capolavoro Paramount.
ITALIA. 16.30: «Lo scudo dei Falworth», un amore leggendario, una grandiosa avventura nella storia in uno smagliante technicolor con Janet Leigh e Tony Curtis.
MARE. 16.30: «Susanna ha dormito qui», sfarzosa commedia in technicolor con Dick Powell e Debbie Reynolds.
MODERNO. 16.30: «La corda d'acciaio» con Brigitte Fossaj e Fausto Tozzi.
SAVONA. 15.30: Inizio della stagione 1955-1956 col colossale capolavoro Metro in technicolor: «Quo vadis?» con Robert Taylor e Deborah Kerr. Inizio degli spettacoli: 15.30, 18.30 e 21.30.
S. MARCO. 16: «Gli uomini che mascalzoni» con Walter Chiari e Antonella Lualdi.
VIALE. 16: «Anime sul mare» con Gary Cooper e George Raft. Prezzi estivi.
VITT. VENETO. 16: Riapertura con «La ragazza di campagna», capolavoro Paramount che ha dato il più ambito Oscar a Grace Kelly. William Holden e Bing Crosby.
AZZURRO. 16: «Il mostro della via Morgue». Il più grande mistero creato dalla fantasia umana, con Karl Malden, Claude Dauphin, Patricia Medina. Un successo della Warnercolor. Vietato ai minori di 16 anni.
BELVEDERE. 16: «Duello nella foresta». Amore e avventura in un meraviglioso technicolor Fox, con R. Widmark.
MARCONI. 16.30 (estivo 20.15): L'atteso capolavoro Titanus «Pane, amore e gelosia» con De Sica e Gina Lollobrigida.
MASSIMO. 16: «Braccati dal G-Men», formidabile giallo-poliziesco che suscita brivido e tensione, con Michael O'Shea e Virginia Grey. Vietato ai minori.
NOVO CINE. 16: «La maschera di ferro» con Louis Hayward. Posto unico lire 100.
ODEON. 16: «Vacanze d'amore» con Walter Chiari, Helene Remj, Lucia Bosè, R. Lamoreux e D. Modugno. A colori. Domani «Gelosia».
RADIO. 16: «Teodora». Fastoso technicolor con Gianna Maria Canale, I. Papas e R. Baldini.
SERVOLA. 18: «Fiesta di amore e morte». CEIAD.
VENEZIA. 16: «I diavoli alati», technicolor con John Wayne.

ESTIVI

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio). Ore 20 e 22 (cassa 19.30): Sul grande schermo panoramico due rappresentazioni di «Lo sconosciuto» con Walter Pidgeon, Ann Harding e Barry Sullivan. Domani: «Il delitto perfetto».
ARISTON. 20.30 (In caso di tempo sfavorevole, spettacoli nella sala refrigerata): «Gardenia blu» un profumato e drammatico mistero in giallo emozionante con Anne Baxter, Richard Conte e Ann Sothern.
CASTELLO S. GIUSTO. 20.30 (si ripete il I tempo): «La Legione del Sahara» technicolor con Alan Ladd e Arlene Dahl.
GARIBALDI. 20.15 (ultima 22): «S.O.S. Polizia coloniale con M. Healey, K. Booth. Il primo film giallo girato nella selvaggia regione del Congo. Prima visione.
GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «Lo sai che i papaveri» con Anna Maria Ferrero, Carlo Campanini, Walter Chiari. Minerva.
PARCO DELLE ROSE (ex Brocchetta). Schermo panoramico. Due spettacoli, 20 e 22: «Scarpette rosse», grandioso technicolor.
GINNASTICA. 2 spettacoli, 20 e 22 circa: «Accadde a Berlino» con J. Mason, C. Bloom, H. Neff.
PARADISO. Due spettacoli. I 19.30 e II 21.45 (cassa 19): «La principessa di Bali». L'isola dei sogni, delle danze, delle canzoni e dei cannibali. E' un divertentissimo technicolor con Bing Crosby, Bob Hope, Dorothy Lamour.
PONZIANA. 20: «Il cantante matto», divertentissimo Paramount con Dean Martin e Jerry Lewis.
ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 21.45 (cassa 19.30): «La rivolta di Haiti», un grandioso technicolor con Dale Robertson e Anne Francis.
FABIO SEVERO. 20.30: «Gianni e Pinotto fra le educande».
CINE-TEATRO SECOLO, S. GIOVANNI. 19.30: «Nancy va a Rio» in technicolor con Jane Powell, Ann Sothern. Segue varietà Marcelli - De Rosè. I rappr. cine ore 19.30, varietà ore 21, II rappr. cine ore 22.
SCOGLIETTO. 20.30: «Saratoga» con Ingrid Bergman e Gary Cooper.

CASTELLO S. GIUSTO - BASTIONE FIORITO: Questa sera chiuso al pubblico.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69). Dancing. Orchestra Paverani. Servizio buffet. Posteggio gratuito.
BALLO PARADISO (via Flavia - Filovia 20). Pista grandiosa; posteggio auto. Orchestra scelta. Si balla sabato e domenica dalle ore 20 alle 24.

NAVI IN PORTO

Il giorno 8 settembre 1955

B. 7 «Sandra Maria» (it.), B. 13 «Kozani» (gr.), B. 14 «Nevjie» (tur.), B. 17 «Barletta» (it.), B. 20 «Esperia» (it.), B. 24 «Zuzunberk» (jug.), B. 32 «Aida Lauro» (it.), B. 33 F. A. Eilers» (it.), B. 35 «P. Orseolo» (it.), B. 39 «Arlesiana» (it.), B. 40 «Olimpia» (it.), B. 42 «S. Caboto» (it.), B. 43 «Giorgio» (it.), B. 45 «Drina» (jug.). Ars. Lloyd: «Niravindi» (it.), «Nella» (pa.). Scalo Legnami N.: «Nakshon» (isr.), «C. di Catania» (it.). S. Rocco: «Beechwood» (br.), «Marissia» (pa.).

MOVIMENTI

8 settembre: «Nakhshon» da B. 48 a mare, «Barletta» da B. 17 a mare; 9 settembre: «Esperia» da B. 20 a mare, «F. A. Eilers» da B. 33 a mare, «Olimpia» da B. 40 a B. 33; «P. Orseolo» da B. 35 a B. 40.

ARRIVI

8 settembre: «Europa» B. 44, «Otranto» B. 16, «Petter» rada - S. Sabba, «Tavyar» B. 11; «Sofia T.» B. 10, «Esmeralda» Aquila, «C. Casale» Ilva N., «Titigrad» B. 23, «Avala» B. 16.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

INVITO A PRANZO CHE NON ERA NEL PROGRAMMA

EDEN RICEVE MARTINO NELLA RESIDENZA DEI CHEQUERS

Oggi il nostro Ministro degli Esteri avrà con Mac Millan uno scambio di idee sulla situazione generale in vista di Ginevra

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 8

Il Primo Ministro inglese Sir Anthny Eden ha avuto stasera ospite a pranzo, nella residenza di campagna dei Chequers, il Ministro degli Esteri italiano on. Martino. Si è trattato di una cena intima, cui hanno partecipato, oltre ai due uomini di Stato, soltanto le loro consorti. Come è noto, il nostro Ministro degli Esteri si trova da ieri in Granbretagna, quale ospite della «Società di costruttori aereonautici» che organizza la manifestazione aerea di Farnborough, e a Farnborough l'on. Martino, accompagnato dall'Ambasciatore di Italia conte Zoppi e dal Ministro Vigoni, ha successivamente trascorso la mattinata e lo intero pomeriggio di oggi interessandosi ai vari aspetti di questa mostra aerea come fosse un turista qualsiasi.

In serata, però, l'invito ai Chequers è servito a portare questa breve visita in Inghilterra dell'on. Martino su un piano diverso, quello dell'alta politica internazionale, e domani la colazione col Ministro degli Esteri britannico Mac Millan e il colloquio che i due uomini di Stato avranno subito dopo sottolineeranno ulteriormente l'aspetto politico della visita.

Il pranzo di stasera con il Primo Ministro inglese non era originariamente in programma: il fatto è che Eden, che sta compiendo in questi giorni una serie di visite — da lungo tempo progettate — a caserme ed impianti militari inglesi, non sapeva che avrebbe fatto in tempo a tornare in serata ai Chequers, e per rendere possibile questo invito ha effettivamente dovuto modificare i suoi piani.

L'incontro di stasera ha quindi avuto soprattutto e prima di tutto il valore e il significato di un cortese omaggio da parte di Eden al Ministro Martino, e quindi al nostro Governo. Al tempo stesso, i due uomini di Stato hanno colto la occasione per conversare, dopo cena, su argomenti politici. E' presumibile che sia stata affrontata in particolare la questione su cui verterà la discussione di domani con Mac Millan: ossia le prospettive che si offrono per la conferenza dei Ministri degli Esteri di Ginevra del mese prossimo.

E anche se questi scambi di vedute non intendono produrre alcun risultato immediato (nè sarebbe possibile, se si pensa che appena oggi il Cancelliere Adenauer è giunto a Mosca: soltanto quando si conoscerà l'esito di questa sua missione si potranno infatti formulare dei piani concreti per Ginevra), non vi è dubbio che essi consentiranno un utile chiarimento dei rispettivi punti di vista, tanto più necessario — come diceva anche qualche giorno fa il giornale liberale «Manchester Guardian» — in vista del fatto che l'Italia non ha partecipato direttamente all'incontro «alla sommità» del luglio scorso, nè parteciperà alla prossima conferenza dei Ministri degli Esteri in ottobre.

Secondo tema obbligato di questi colloqui, sia di quello di stasera con Eden che di quello di domani con Mac Millan, è l'Europa e il «Rilancio europeo», ossia la seconda tappa della marcia di avvicinamento verso l'ideale di un'Europa unita. E qui l'on. Martino senza dubbio è in grado di dare lui degli utili chiarimenti agli interlocutori inglesi, soprattutto informandoli dell'esito delle discussioni dell'Aja, cui ha partecipato nei primi giorni di questa settimana, e delle quali, al suo arrivo a Londra, si è detto assai soddisfatto.

Va sottolineato infine la stessa mancanza di formalità di questa visita, organizzata con un minimo di etichetta, e con un massimo di spontaneità e di rapidità: queste sono caratteristiche positive, che stanno appunto a significare quella perfetta cordialità che regna oggi nei nostri rapporti con la Inghilterra, e alla quale ha senza dubbio dato un proprio significativo contributo personale lo stesso Ministro Martino, che Eden conosce ed apprezza fin dall'epoca della conferenza dei nove dello scorso anno (quando l'attuale Premier era ancora Ministro degli Esteri del Governo Churchill).

Arrigo Levi

Tribunali militari

Due nuove condanne pronunciate a Bologna

Bologna, 8

Il segretario della Federazione bolognese del P.S.I., Silvano Armaroli, di 31 anni, imputato di «vilipendio al Governo e alle istituzioni» per un articolo su un foglio politico, è stato condannato dal Tribunale militari di Bologna a 9 mesi e 4 giorni di reclusione, con il beneficio della non iscrizione e della condizionale. Egli è stato immediatamente scarcerato.

Nel pomeriggio il Tribunale militare ha giudicato Corrado Medici, di 29 anni, in congedo illimitato, chiamato a rispondere di vilipendio continuato del Governo e delle Forze di Polizia.

Nel numero del 18 febbraio dello scorso anno nel giornale murale «Pace, lavoro e libertà» di Bologna, del quale il Medici era responsabile, si attribuiva al Governo Scelba e alla Polizia la responsabilità degli incidenti accaduti a Mussomeli e di un altro luttuoso incidente accaduto a Milano durante una dimostrazione.

Il Tribunale ha ritenuto l'imputato colpevole soltanto di vilipendio per i fatti di Mussomeli e lo ha condannato a 10 mesi di reclusione con tutti i benefici di legge, ordinandone la immediata scarcerazione e mandandolo assolto dal doppio vilipendio relativo all'episodio di Milano, perchè i fatti non sussistono.

IL FERIMENTO DEI DUE CARABINIERI IN CALABRIA

ARRESTATO L'AUTORE DEL CRIMINOSO ATTENTATO

È un favoreggiatore di un fuorilegge omicida Numerosi fermi nei rastrellamenti in Sicilia

Reggio Calabria, 8

Dopo 24 ore d'indagini è stato identificato e tratto in arresto l'autore del duplice tentato omicidio contro i carabinieri Armando Armenti e Domenico Presti, che ieri a Delianova, durante un giro di perlustrazione notturna furono fatti segno ad alcuni colpi d'arma da fuoco, che raggiungevano i due militi, uno dei quali versa in gravi condizioni.

Si tratta del pregiudicato Domenico Nasso, di 23 anni, il quale da tempo era sospettato di favoreggiamento nei confronti del fuorilegge Giuseppe Calipari, autore del duplice omicidio contro i coniugi Italiano.

Il Nasso, sulla cui persona si erano subito polarizzati i sospetti, è stato tratto in arresto nell'abitazione di un congiunto, nel Comune di Castellace. Nel corso dell'interrogatorio egli è caduto in diverse contraddizioni, e alla fine ha confessato di essere l'autore del crimine. Nell'abitazione che lo ospitava sono stati trovati il fucile da caccia con il quale aveva fatto fuoco contro i due carabinieri, un pugnale ed una bomba a mano. Il Nasso ha dichiarato di aver sparato, poichè temeva di cadere nelle mani dei carabinieri, i quali, in quel momento, si stavano dirigendo verso il punto dove era nascosto.

Dopo la cattura del Nasso, le pattuglie dislocate nella zona aspromontana di Delianova hanno proceduto ad altri dieci arresti e 25 fermi. Nella provincia di Reggio sono stati catturati Rocco Janni, di 25 anni, da Fiumara di Muro, ricercato per omicidio e tentato omicidio, e Saverio Ferrara, di 22 anni, da Malicuccà, sul quale pendeva un mandato di cattura per tentato omicidio. A Cittanova funzionari e agenti di P.S., in azione combinata, hanno arrestato dieci persone trovate in possesso di armi da fuoco e ne hanno fermate altre 20.

Anche nella zona di Palermo e in quelle circostanti prosegue attivamente la lotta contro la delinquenza. Un vasto rastrellamento è stato effettuato oggi nella zona accidentata compresa tra i Comuni di Partinico, Sancipirrello, San Giuseppe Jato, Corleone e Roccamena. L'operazione, protrattasi per alcune ore, è stata condotta in stretta concomitanza con quella avvenuta la scorsa notte nel centro di Palermo.

Fra i numerosissimi fermati si trovano 83 pregiudicati i quali, secordo quanto si è appreso, saranno sottoposti a provvedimenti di polizia.

Intanto i sospetti sui probabili autori dell'uccisione del pregiudicato Giovanni Alduino e del figlio undicenne, avvenuta nei pressi di Sancipirrello, si vanno appuntando con sempre maggiori indizi su sei persone di Roccamena e Corleone, parte delle quali si trovano già nelle mani della polizia.

Drammatica lotta con un leone agonizzante

Mogadiscio, 8

Il capo del distretto di Gardo, in Migiurtinia, è stato gravemente ferito da un leone che aveva colpito e del quale stava filmando l'agonia. Il funzionario è il dott. Lucano. Questi, avuta notizia che due feroci leoni terrorizzavano la zona di Carcara, a 70 chilometri da Gardo, partiva con alcuni somali alla caccia delle due belve, che avevano dilaniato diversi capi di bestiame. Dopo una lunga ricerca, i leoni venivano avvistati. Si trattava di un maschio di eccezionale grandezza e della sua femmina. I somali accerchiavano le due belve per spingerle sotto il tiro del Lucano. Costui sparava e colpiva a morte il maschio, mentre la femmina riusciva a fuggire.

Il leone colpito si dibatteva nello spasimo dell'agonia, allorchè il Lucano gli si avvicinava con una piccola macchina da presa per filmarlo. La belva allora raccolte le sue residue energie, aggrediva il cacciatore. Una drammatica lotta si iniziava tra i due. Lucano era aggredito con poderose zampate alla gola, al ventre e al petto e stava per soccombere, allorchè un somalo finiva il leone. Trasportato in aereo a Mogadiscio, i medici si sono dichiarati sicuri di salvare il funzionario, però sul suo corpo resteranno i segni della belva.

Un comunicato di Bendandi

«CRISI COSMICA» fino al 13 settembre

Faenza, 8

L'Osservatorio Bendandi segnala che «la crisi cosmica prevista sul globo è cominciata». Una grossa macchia solare — dice il comunicato del sismografo faentino — è passata oggi al meridiano centrale del Sole. Lo squarcio fotosferico, la cui ombra e penombra non misurano meno di 30 mila chilometri di lunghezza, scomparirà al lembo Ovest dell'astro il 13 corrente. Questa ripresa di attività solare è strettamente connessa con le svariate perturbazioni meteorologiche e cosmiche che, dalle diverse zone del globo, vengo segnalate.

NUOVA OFFENSIVA DEI MODERATI CONTRO FAURE

Ostacoli nelle trattative con i nazionalisti marocchini

Sei vittime a Casablanca per lo scoppio di una bomba a mano Ventitrè terroristi algerini condannati a morte a Costantina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

La situazione marocchina si presenta oggi complessa: infatti, se al Madagascar i colloqui con Ben Yussef sembrano evolversi verso una conclusione favorevole, a Parigi nuovi ostacoli sono sorti nelle trattative fra il Governo francese e i rappresentanti dei partiti nazionalisti marocchini, e si registrano nuove reazioni parlamentari ostili, mentre a Rabat si conferma lo irrigidimento di Ben Arafa

La missione marocchina composta da Si Bekkai, Ben Sliman e Moulay Hassan ha lasciato stamane Tananarive, mentre il generale Catroux e il direttore di Gabinetto di Pinay, Yrissou, hanno proseguito i colloqui col deposto Sovrano. Nonostante il rigoroso riserbo di questi delegati si ha l'impressione che Ben Yussef accetterebbe la condizione essenziale, quella cioè di rinunciare al trono per sè e per i due figli, a patto di essere trasferito in Francia, da dove potrebbe pubblicamente significare la sua approvazione per la costituzione del Consiglio del trono.

Anche il leader dell'Istiqlal, Allal El Fassi, che avant'ieri ancora si dimostrava assolutamente intransigente, ha accettato questa formula dopo le conversazioni avute al Cairo con esponenti del suo partito.

Frattanto però il Governo francese ritiene superata la necessità di inviare una delegazione nazionalista marocchina al Cairo: la sua partenza è stata rinviata sine die, in seguito a una conversazione svoltasi stanotte fra Edgar Faure e gli esponenti del partito democratico dell'indipendenza i quali, al termine del colloquio, hanno manifestato il loro disappunto perchè dei punti già acquisiti vengono rimessi in questione.

Frattanto i repubblicani sociali hanno tenuto oggi una riunione protrattasi per quattro ore, in seguito alla quale hanno confermato in un comunicato la loro opposizione a qualsiasi politica tendente, direttamente o indirettamente, a riportare Ben Yussef sul trono e, dichiarano che il Governo francese dovrebbe normalmente arrivare alla rottura dei rapporti diplomatici con le potenze straniere che si ingeriscono negli affari della Francia e lanciano accuse scandalose contro di essa, e invitano i Ministri a vigilare affinchè vengano rispettati i principi direttivi della politica nazionale definita dal partito. Il comunicato conclude affermando che la gravità della situazione esige una rapida convocazione del Parlamento.

La situazione nordafricana è stata anche l'oggetto di una riunione del comitato direttivo del partito socialista, che ha manifestato in termini abbastanza vivaci la sua ostilità alle manovre della reazione colonialista che mira a sabotare gli sforzi di conciliazione. D'altra parte esso ha deplorato la repressione in atto, i richiami alle armi e gli attentati alla libertà di stampa. Una protesta in questo senso, che cita i casi specifici del sequestro di «France-Observateur», del «Journal de Genève», della «Presse», del «Monde», di «Alger Republicains», di «Paris Match», di «Radar», e dello «Express», è stata pure indirizzata al Presidente del Consiglio dalla federazione stampa, mentre il deputato ex gollista Vallon ha presentato un'interpellanza in merito.

A Casablanca oggi cinque persone sono rimaste uccise e nove ferite, di cui tre gravemente, nel quartiere indigeno, in seguito al lancio di una bomba a mano da parte di alcuni terroristi in una strada affollata. Si apprende che la bomba è stata lanciata dai terroristi su una camionetta delle unità di protezione francesi. Tra le persone a bordo, 6 sono rimaste ferite. Gli uomini del gruppo di protezione hanno risposto all'attacco sparando. Tra la folla cinque persone sono rimaste uccise e tre ferite.

Nel Costantinese continua a regnare una notevole tensione: scontri e attentati sono segnalati in varie località, in particolare nella zona di Philippeville, che è priva d'acqua in seguito ai sabotaggi delle canalizzazioni: il Tribunale militare di Costantina ha condannato a morte ieri 23 terroristi.

Vice

DOPO LA SCOMPARSA DALLA CASA DEI GASPARRI

LA LONGO FU VISTA CON UN UOMO IN VIA NAZIONALE

E' stato un professionista a fare la segnalazione Ora si cerca la pensione in cui alloggiò la domestica

Roma, 8

Antonietta Longo prese alloggio in una pensione clandestina nei pressi della Stazione Termini il 1.o luglio, dopo aver lasciato la casa dei Gasparri con il pretesto di recarsi a trascorrere le vacanze a Mascalucia, in Sicilia. La circostanza è venuta in luce in seguito a quanto ha riferito il dott. Gasparri, il padrone di Antonietta, alla polizia. Si tratta di un fatto che potrà essere determinante ai fini delle indagini, anche se è venuto in luce con molto ritardo, la quale cosa è piuttosto incomprensibile.

Fu un professionista di Camerino, amico del dott. Gasparri che vide il 2 luglio la Antonietta. Era venuto a Roma con il figlio per alcuni affari (e proprio per tale ragione è sicuro della data accertata anche da versamenti bancari) e stava in via Nazionale verso le 8-8.30 del 2 luglio, quando ad un tratto vide davanti a sè Antonietta Longo, assieme ad un uomo. Egli la conosceva, giacchè Antonietta essendo al servizio dei Gasparri da molto tempo, era conosciuta anche a Camerino. Il professionista di Camerino notò assieme al figlio soprattutto la domestica; indossava una gonna blu e una camicetta bianca e aveva al braccio una giacchetta blu. L'uomo che essi notarono di sfuggita e che si può ritenere avesse 35 anni (in questo i dati concorderebbero con le altre testimonianze), aveva un vestito color kaki e i capelli scuri.

L'episodio serve alla Polizia per poter avere finalmente un elemento positivo sugli ultimi cinque giorni della Antonietta. La domestica fu vista alle 12 del 1.o luglio e poi fino al 4 non si ebbe più alcuna notizia di lei. Il 4 la domestica si recò alla stazione Termini a depositare le due valigie. Ma che cosa aveva fatto tra il 1.o e il 4? La Polizia è adesso convinta che la Longo abbia passato quelle giornate, alloggiando in una delle pensioni clandestine che pullulano nella zona intorno alla stazione Termini, che era una zona del resto molto frequentata dalla Antonietta. D'altra parte, ciò è credibile, in quanto il professionista di Camerino la vide senza valigia e pertanto ciò fa ritenere che la Longo non fosse alloggiata molto lontana da via Nazionale.

Dopo l'accertamento di questo fatto, la Poliiza ha iniziato una serrata serie di indagini nella zona che dalla Stazione Termini va fino a piazza Vittorio e all'Esquilino. Tutte le pensioni che si trovano in questo triangolo, sono visitate da agenti per cercare di individuare dove la Longo passò quelle giornate e con chi. La ricerca non sarà facile, data l'omertà che lega coloro che gestiscono le pensioni clandestine, ma prima o poi si dovrebbe giungere a un qualche risultato positivo.

Oggi il Procuratore di Velletri e i funzionari incaricati delle indagini hanno tenuto una nuova riunione in relazione a quanto riferito sulla Longo vista in via Nazionale. Dopo la riunione, essi si sono recati dal Questore per riferire. Intanto alcuni funzionari si sono recati a Camerino per interrogare il professionista e il figlio che videro la domestica nei pressi della stazione Termini.

PREVISIONI DEL TEMPO

Le regioni settentrionali, quelle centrali e la Sardegna continuano ad essere interessate da nuvolosità intensa con temporali sparsi alternati ad ampie schiarite. Sulle regioni meridionali e Sicilia permangono in genere condizioni discrete con nuvolosità in temporaneo aumento durante le ore più calde.

La temperatura può aumentare di qualche grado sulle estreme regioni settentrionali. Altrove non subisce sensibili variazioni. I mari tendono a leggermente mossi o a localmente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 14,2 20,9; Trento 13,4 19,2; Venezia 18,6 23,6; Milano 16,5 24,5; Torino 16,4 22,4; Genova 18,8 23,6; Bologna 18,2 25,8; Firenze 17,5 26; Pisa 17,8 28; Ancona 20 26; Perugia 16 15,5; Pescara 15 27; L'Aquila 9,6 29,6; Roma 17,8 29,4; Campobasso 14,4 25,3; Bari 17 27; Napoli 18 29,4; Potenza 14 24,4; R. Calabria 19 28,2; Messina 21,2 27,6; Palermo 20,8 27,6; Catania 18,8 31,1; Cagliari 22,3 29,3.

SCIAGURA DURANTE UN TEMPORALE NEL GROSSETANO

Due morti e tre ustionati in una casa colpita dal fulmine

Allagamenti e danni per centinaia di milioni in provincia di Vicenza Crollata a Zambana la diga che tratteneva le rocce della Paganella

Grosseto, 8

Un colono e un operaio edile sono stati carbonizzati dalla folgore, stamane, durante un violento temporale abbattutosi nella zona di Sterpignano.

L'assegnatario di un podere dell'Ente Maremma, Ubaldo Dominici, di 33 anni, e sette operai di un'impresa edile, fra cui Piero Calamiti, di 24 anni, da Grosseto, si trovavano nello interno della casa colonica, dove erano in corso lavori di rifinitura, quando, accompagnato da scariche elettriche, è scoppiato il temporale. Mentre i sette operai si rifugiavano vicino a un sottoscala, il Dominici si affacciava su di una porta per vedere se il nubifragio accennava a diminuire. Improvvisamente, una scarica elettrica si abbatteva sul fabbricato investendo in pieno il Dominici e folgorandolo. Dopo un boato pauroso la folgore si scaricava nel sottoscala, uccidendo il povero Calamiti e ustionando altri tre operai che, trasportati all'ospedale di Grosseto in stato di choc, sono stati trattenuti in osservazione.

Un nubifragio si è abbattuto sull'abitato di Monte Buffo, *in provincia di Spoleto*, a mille metri di altitudine. Gli scantinati sono stati invasi dall'acqua e dal fango e per entrare nelle abitazioni è necessario passare dalle finestre dato che le porte d'ingresso a pianterreno sono rimaste seminterrate dalla mota.

Un altro nubifragio ha investito la bassa *Valle del Metauro*. Alcuni piccoli corsi d'acqua sono straripati provocando allagamenti e arrecando danni alle colture orticole. E' questa la quarta volta, in circa quindici giorni, che la zona di Fano si trova al centro di violenti temporali.

I violenti temporali che si sono scatenati sulla *provincia di Vicenza* nelle ultime 48 ore, hanno provocato danni valutabili in qualche centinaio di milioni. Particolarmente colpita risulta la zona di Gambellara, dove a causa della rottura degli argini, le acque del torrente Rio si sono riversate nei campi e hanno allagato case e strade, trascinando masse imponenti di fanghiglia e di sassi. Nella contrada di Pasquali di Gambellara le aree coltivate a vigneto sono state sommerse da non meno di tre metri di detriti.

A *Quinto Vicentino*, un fulmine, penetrato in una casa dalla finestra, si è scaricato sul focolare avvolgendo le vesti di una ragazzina, la quale, svenuta per lo spavento ed in preda a sintomi di soffocamento, è stata trasportata urgentemente all'ospedale di Vicenza, dove è stata immessa nel polmone d'acciaio.

Da *Vercelli* si apprende che le piogge torrenziali cadute sulla Valsesia, hanno fatto gonfiare improvvisamente le acque del fiume Sesia che, dopo la stretta di Gattinara, ha letteralmente rovesciato verso la pianura una valanga d'acqua. Alcuni contadini, sorpresi dalla piena ai margini del fiume, hanno corso serio pericolo di rimanere isolati e travolti dalla corrente. Verso sera, le acque sono entrate in «stanca» decrescendo rapidamente.

Nelle prime ore della notte scorsa ha ceduto la diga di cemento costruita mezzo secolo fa per trattenere i frammenti rocciosi della Paganella, sopra il Comune di Zambana, in *Trentino*. Tutto il rione sulla sponda sinistra del Rio che attraversa il paese, è stato evacuato. Parte della popolazione è stata alloggiata a Zambana e parte nei Comuni vicini.

Durante la giornata i franamenti sono stati di scarsa entità. Alcuni edifici, tuttavia, sono stati sommersi dal materiale precipitato per un'altezza dai due ai cinque metri. I lavori di tamponamento e di sgombero del materiale continuano e particolarmente impegnativa è l'opera di convogliamento delle acque attraverso il paese. Sul posto si trovano da ieri dirigenti e personale del Genio Civile, del Genio Militare e funzionari dell'Ufficio provinciale per la Bonifica ed i bacini montani.

L'allarme, per quanto la popolazione sia già più tranquilla, non è cessato. Si ritiene infatti, che all'origine dei recenti franamenti sia un notevole accumulo d'acqua in qualche cavità della montagna che pur essendosi scaricata parzialmente, con la sua pressione ha provocato i franamenti rocciosi registrati in questi giorni.

ERA STATO MORSO DA UN COBRA

260 TUNISINI AVVELENATI DALLE CARNI DI UN CAMMELLO

Molti versano in pericolo di vita - Un bimbo è morto

Tunisi, 8

Un morto e 260 persone avvelenate; è questo il bilancio risultante dal morso inferto da un cobra a un cammello.

L'animale era stato morso dal cobra nei pressi di Sidi Bou Zid. Il terribile veleno agì istantaneamente sull'animale e il proprietario si vide costretto a ucciderlo per evitargli le sofferenze causategli dal veleno. Quindi, senza probabilmente rendersi conto delle conseguenze, vendette la carne della bestia agli abitanti di un vicino villaggio. La popolazione del villaggio è stata intossicata gravemente quasi nella sua totalità. Un bimbo di sette anni è già morto e la maggior parte delle 260 persone avvelenate è stata trasportata all'ospedale di Sidi Bou Zid, dove lo stato di molte di esse è giudicato disperato.

Due cortinesi tentano la via Bonatti sul Dru

Courmayeur, 8

Due guide di Cortina, Albino Michelino e Beniamino Franceschi, stanno attualmente tentando di portare a compimento la scalata alla vetta del Dru, lungo la via Bonatti, sul costone Ovest, nel tempo record di tre giorni. I due alpinisti sono partiti ieri mattina dal Rifugio Torino, raggiungendo la base della parete. Per ora non è possibile sapere dove si trovino.

GINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8